ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 28 Gennaio 1915 — MATTINO NUM. 28

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,75
Estero	56,00	28,00	14,00	4,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Incrociatore tedesco silurato ma non affondato da un sottomarino russo

presso la costa tedesca del Baltico

Funzionari di Hodeida revocati per l'incidente del Consolato italiano - Ribellione di ascari libici presso Socna

(Servizio speciale della "STAMPA")

La guerra sul mare

Il tedesco "Gazelle" torpedinato

BERLINO, 27, mattino.

Si dichiara, da fonte autorizzata, che il 25 corrente il piccolo incrociatore « Gazelle » fu attaccato presso Rugen da un sommergibile nemico e danneggiato dal lancio di una torpedine. I danni sono di poca importanza. L'incrociatore arrivò in un porto tedesco del Baltico senza alcuna perdita di uomini. (Ag. Stefani).

Il Gazelle è un piccolo incrociatore protetto impostato nel 1897, varato ed ultimato in tempo di guerra nel 1898. Stazza 3645 tonnellate. Ha 31 nodi all'ora ed è armato con 10 cannoni da 105 mm., 10 da 37 e 4 mitragliatrici; è lungo 100 metri e largo 11.

Sottomarini inglesi nel Baltico?

Le comunicazioni con la Svezia sospese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia stamane che il piccolo incrociatore Gazelle venne attaccato nelle vicinanze di Ruegen da un sommergibile nemico e colpito leggermente da una torpedine. Questa notizia deve essere completata da altre notizie di fonte particolare. Mandano infatti da Copenaghen che nella Svezia sono corse voci della comparsa di sottomarini russi nel Mar Baltico. Ieri, infatti, improvvisamente venne sospeso il servizio delle comunicazioni ai piroscafi tra Sassnitz e Trelleborg. Da altra fonte, cioè da Malmoe, si annuncia che ieri nella città si era sparsa la notizia che sottomarini inglesi sarebbero entrati passando attraverso il Sund. Questa notizia non impressionò molto, perchè già altre volte erano corse voci di tal genere. Però, nel pomeriggio, si venne a sapere che il piroscafo tedesco Preussen, che stava recandosi a Sassnitz con carico di merci, aveva ricevuto un radiotelegramma da Sassnitz coll'ordine di tornare a Trelleborg. Le Compagnie di navigazione spiegano queste misure affermando che le comunicazioni marittime con la Germania non sono sicure. Nessun piroscafo destinato ad un porto tedesco lascia Malmoe. Da ciò si può trarre la conseguenza che presso Ruegen siano accaduti particolari avvenimenti.

A questo proposito, da fonte ben informata, si dichiara che ieri alle due apparvero dinanzi a Ruegen due sottomarini, bombardando le navi da guerra tedesche colà stazionanti; un incrociatore, probabilmente il Gazelle, fu colpito da una torpedine, ma non gravemente, tanto che potè recarsi con i suoi mezzi fino ad Arkona. Si crede che si tratti di sottomarini russi, comandati da ufficiali inglesi.

FELICE ROBINA.

Dopo la battaglia di Heligoland

Tutte le navi inglesi sono rientrate

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Tutte le navi da guerra britanniche, che parteciparono al combattimento di domenica scorsa, sono rientrate. L'incrociatore « Lion » e la controtorpediniera « Meteor » hanno riportato avarie rapidamente riparabili. Le perdite britanniche sono di 14 morti e 19 feriti.

Racconti di testimoni oculari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27.

Ecco nuovi dettagli sulla battaglia navale. Essi ci vengono dai marinai della Liberty che partecipò all'azione. Essi raccontano che i cacciatorpediniere tedeschi che seguirono gli incrociatori erano 32. L'azione fu un completo inseguimento. L'episodio saliente supremo, cioè l'affondamento del Blücher, viene così descritto da un marinaio della nave:

« Il Blücher fu colpito nella prima fase della battaglia ma non incominciò ad affondare che un'ora dopo. Salve dopo salve furono sparate dagli incrociatori di battaglia inglesi. Il Blücher rispondeva coi suoi cannoni ma senza alcun effetto; di fatto il suo fuoco diventava più minaccioso per gli incrociatori e cacciatorpediniere tedeschi che per gli inglesi.

« Mentre esso affondava i suoi cannoni tiravano ancora per l'ultima volta. Lo spettacolo era orribile; l'acqua era coperta di corpi e di rottami, molti corpi erano mutilati in modo irriconoscibile. Così violento era stato il fuoco in questa zona che io vidi con meraviglia la superficie dell'acqua coperta di pesci morti. Io non so se essi provenivano dai depositi del Blücher o no, ma certo essi erano là a centinaia e i gabbiani si abbattevano sopra di essi per divorarli stridendo selvaggiamente.

« Il Liberty fu mandato al salvataggio dell'equipaggio del Blücher, ed esso subito calò una delle sue scialuppe ma tosto noi vedemmo un monoplano tedesco che incominciò a lanciare bombe sul Liberty e sulla scialuppa che stava ora compiendo la sua opera di salvataggio.

« A questo punto arrivò un altro aeroplano ed abolì la stessa tattica. Diventò allora evidente agli ufficiali del Liberty che essi non potevano continuare la loro opera di pietà, e perciò ritornarono a bordo avendo salvato soltanto un uomo.

« I Tedeschi combatterono valorosamente ma il loro fuoco era impetuoso e mal regolato. Essi sparavano più rapidamente dei nostri. I marinai inglesi furono ammirevoli, meravigliosamente freddi e resistenti. I loro colpi andavano tutti al bersaglio. Vi era una buona luce ed un mare calmo; così riuscirono a fare un ottimo esercizio di tiro per le battaglie future.

« I 200 uomini salvati dalle navi da guerra inglesi furono portati come prigionieri di guerra ad Edimburgo ieri; i prigionieri davano un malinconico spettacolo, alcuni portavano dei panni evidentemente prestati dai marinai inglesi, ma i più erano vestiti in guisa indescrivibile con pezzi di vestiario messi insieme alla meglio. Pochissimi avevano scarpe decenti: erano scortati da sentinelle militari con baionette inastate. A Edimburgo essi sorridevano e scherzavano percorrendo la strada che va al Castello. Tre ufficiali furono trasportati in vettura ».

Fra i ventitre feriti tedeschi sbarcati a Leith figurano tre o quattro ufficiali del Blücher, compreso il capitano. Due sono feriti gravemente, ma gli altri soffrono soprattutto per esaurimento, a causa delle lunghe ore passate fra le onde.

MARCELLO PRATI.

Un comunicato dell'Ambasciata tedesca

Roma, 27, notte.

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, 27:

« Di fronte alle notizie inglesi che nella battaglia navale del mare del Nord nessuna nave inglese sia andata perduta, e che la flotta inglese abbia finalmente desistito dall'inseguimento delle navi tedesche a causa di supposte mine o della presenza di sottomarini, si dichiara da fonte ufficiale quanto segue: nel combattimento durato tre ore, e che costò ai tedeschi la perdita dell'incrociatore corazzato Blucher furono affondati dalle navi tedesche un incrociatore da battaglia inglese e due cacciatorpediniere inglesi. Questi fatti sono stati non soltanto osservati dalle nostre grandi navi, ma anche stabiliti in modo inconfutabile dalla nostra torpediniera tornata incolume, la quale appunto con due torpedini colpì e fece affondare l'incrociatore da battaglia inglese già fortemente inclinato da una parte. Tale affondamento fu anche osservato da un dirigibile militare tedesco che volava sul luogo del combattimento e che constatò sulle altre navi inglesi la caduta di alberi e di fumaioli, la quale cosa lascia presumere con sicurezza gravi avarie anche ad altri incrociatori inglesi. Fu la flotta britannica che si allontanò dalla squadra tedesca e si mise fuori del tiro. Non si può affatto parlare di un inseguimento da parte degli inglesi e ciò risulta anche dal fatto che, tenuto conto della grande velocità delle navi inglesi, quelle tecnicamente e tatticamente avrebbero potuto raggiungere da vicino le navi tedesche, dare loro la caccia e distruggerle. Contrariamente a quanto si è verificato nella battaglia navale presso le Isole Falkland, questa volta le notizie inglesi possono essere controllate. A causa della mancanza di comunicazioni non abbiamo ancora dati precisi circa lo svolgimento della battaglia combattuta nelle acque delle isole Falkland.

« Sappiamo bene però che parecchie navi inglesi trovansi tuttora ricoverate nei docks di Gibilterra per essere riparate dai gravi danni subiti a causa dei colpi della Scharnhost e della Gneisenau, e che perciò il resoconto ufficiale inglese di questa battaglia è per lo meno incompleto e colorito a favore degli inglesi stessi. Anche il fatto che l'Ammiragliato inglese non ha dato ancora nessuna notizia della perdita della nave da battaglia Audacious, prova la mancanza di sincerità delle notizie ufficiali dell'Ammiragliato britannico ».

Mina austriaca pescata nelle acque di Molfetta

Vienna, 27, mattino.

La regia torpediniera « 25 S. » ha pescato in prossimità della spiaggia di Molfetta una mina, che è stata consegnata al comandante di quell'ufficio di porto, affinchè i nostri marinai si facciano un concetto esatto della forma e delle dimensioni di siffatti pericolosi ordegni e possano, quindi, riconoscerli facilmente in mare.

L'offensiva russa nella Prussia orientale

PIETROGRADO, 27.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

A sinistra della regione di Pilkallen abbiamo preso l'offensiva il 25 corrente e abbiamo respinto il nemico a una linea Maliuschken-Laudehnen, e in parecchie località l'abbiamo sloggiato mediante combattimenti ad arma bianca dalle posizioni che occupava.

Sulla riva destra della Vistola inferiore sono segnalate nella giornata del 25, azioni secondarie fra le avanguardie con fuoco di fucileria. Nella regione di Visegrad la nostra artiglieria ha demolito un posto di vedetta del nemico.

Sulla riva sinistra della Vistola i tedeschi hanno tentato nuovamente parecchie volte di prendere l'offensiva, specialmente nella regione dei villaggi di Borgumoff e Gimine, la sera del 24 e nel pomeriggio del 25; ma essi sono stati tutte le volte respinti con gravi perdite. Nella regione dei villaggi di Grabskiebudy e Roudé, a nord-est di Skernevice abbiamo ridotto al silenzio due batterie tedesche.

In Galizia il nemico ha dimostrato una viva attività: specialmente sul fronte Asfik-Ussok-Nidzeverotsch-Gnadanka, dopo un violento fuoco di artiglieria ha tentato di prendere l'offensiva su parecchi punti. Il nemico è stato respinto ovunque. In Bucovina nessuna importante modificazione.

Parigi, 27, notte.

Si ha da Pietrogrado che l'occupazione di Pilkallen da parte dei russi consolida la loro posizione nella Prussia orientale, assicurando loro le comunicazioni con Tilsit e permettendo loro l'aggiramento di fianco dei Laghi Masuriani.

Offensiva russa arrestata

secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 27, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

L'offensiva russa a nord-est di Gumbinnen non progredisce. Le perdite del nemico furono in alcuni punti gravi. Nella Polonia non si segnala alcun cambiamento.

I colloqui di Burian

coi Kaiser, il Cancelliere e il Ministro della guerra

Berlino, 27.

Il Ministro degli esteri austro-ungarico barone Burian, giunse la sera del 24 corrente al Gran Quartiere Generale e pranzò col cancelliere dell'Impero, con Bethmann Hollweg, col quale ha avuto, dopo il pranzo, un colloquio abbastanza lungo.

Burian il 25 corrente intervenne alla colazione a cui era stato invitato dall'imperatore Guglielmo ed ebbe poscia un colloquio col capo di Stato Maggiore generale von Falkenheym. Il barone Burian pranzò di nuovo la sera col Cancelliere e poi riparti.

L'imperatore ha conferito a Burian l'Ordine dell'Aquila Nera e all'ambasciatore austro-ungarico a Berlino il gran cordone dell'Aquila Rossa. (Ag. Stefani).

Il ritorno a Vienna

Vienna, 27, notte.

Il ministro degli esteri, barone Burian, è tornato ieri dal suo viaggio al Gran Quartiere Generale tedesco.

Il principe Hohenlohe

sostituito alla luogotenenza di Trieste con un generale di nazionalità italiana?

Roma, 27, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Venezia: «Secondo una notizia proveniente da Trieste, il Governo austriaco intende richiamare il principe Hohenlohe dalla luogotenenza della regione Giulia. Il successore sarebbe un luogotenente militare. Se si deve prestar fede a una voce uscita dagli uffici della luogotenenza e diffusa insistentemente, il successore del principe Hohenlohe sarebbe il gen. Konopp, residente a Trieste, di nazionalità italiana, figlio di madre italiana, persona ignota e insignificante ».

Nella prima quindicina di febbraio Bulow tornerà a Berlino?

Parigi, 27, mattino.

Un telegramma all'*Echo de Paris* dice che nella prima quindicina di febbraio il principe di Bulow partirà per Berlino per render conto all'imperatore dei risultati della sua missione a Roma. Il dispaccio aggiunge che egli non potrà se non confermare all'imperatore Guglielmo ciò che tutti ormai sanno da tempo, cioè che questa missione è completamente fallita. Si ignora se il principe ritornerà quindi a Roma.

Quattro battaglioni tedeschi distrutti

sulla linea da Ypres a La Bassée

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel settore di Nieuport e di Ypres combattimenti d'artiglieria. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee dell'esercito belga. Le dichiarazioni dei prigionieri stabiliscono che non un battaglione, ma una brigata ha attaccato il giorno 25 le nostre trincee ad est di Ypres. Il nemico ha perduto in questo scontro l'effettivo di un battaglione e mezzo.

Si conferma che presso La Bassée, Givenchy e Quinchy i tedeschi hanno subito ieri un grave insuccesso. Sulla sola strada da La Bassée a Bethune si sono trovati i cadaveri di sei ufficiali e di quattrocento uomini. Le perdite totali dei tedeschi rappresentano dunque certamente l'effettivo di due battaglioni e mezzo.

Da Lens a Solesmes combattimenti d'artiglieria. Nella regione di Craonne si siamo mantenuti nelle trincee da noi ripresa durante i contrattacchi del giorno 25. Nella regione di Perthes sull'ora violenti attacchi nemici sono stati respinti.

In Argonne, nella regione di Saint Hubert, un attacco tedesco è stato respinto alla baionetta.

A Saint Mihiel abbiamo distrutto le nuove opere costruite dal nemico sulla Mosa.

Giornata calma in Lorena e nei Vogi.

Furiosi attacchi tedeschi

contro una Divisione inglese

Londra, 26 (ufficiale).

Ieri nelle vicinanze di La Bassée le truppe tedesche operarono contro la prima Divisione parecchi violenti attacchi che furono respinti con perdite considerevoli. In un solo punto sulla strada di La Bassée i Tedeschi hanno avuto 300 morti e 50 prigionieri tra i quali due ufficiali. Anche un attacco tedesco contro le linee francesi di fronte ad Ypres è stato respinto con grosse perdite.

Il comunicato tedesco

Punti d'appoggio presi ai Francesi

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annunzia, dal Grande Quartiere Generale in data 27 gennaio:

Presso Niepar ed Ypres ha avuto luogo soltanto un combattimento di artiglieria. Il nemico ha tentato ieri una grave sortita a sud-ovest di La Bassée, di riconquistare le posizioni che gli strappammo il 25 gennaio: i suoi sforzi furono vani e l'attacco infranto sotto il nostro fuoco. I combattimenti già da ieri annunziati sulle colline di Craonne hanno avuto pieno successo. I francesi furono respinti dalla posizione elevata ad ovest di Croutiorm e ad est di Hourtebise e spinti sul pendio meridionale dell'altipiano: parecchi punti di appoggio, su una larghezza di 1400 metri sono stati presi d'assalto dai nostri; furono fatti prigionieri 385 francesi e vennero presi 6 mitragliatrici, un deposito di materiale del Genio e numeroso altro materiale. A sud-ovest di Saint Mihiel le nostre truppe hanno preso un punto d'appoggio francese. Un contrattacco francese è stato senza successo. L'altra notte dei Vogi ha rallentato le nostre operazioni.

Catastrofe aviatoria in Germania

Tre morti

Berlino, 27, notte.

Nel pomeriggio di ieri avvenne in Johannisthal una gran catastrofe aviatoria, che costò la vita a tre aviatori. All'altezza di 50 metri cozzarono tra di loro l'apparecchio dell'aviatore Moeller, che da pochi giorni aveva preso l'esame di pilota, con l'apparecchio sul quale si trovavano il tenente Boehmer e il sergente Konrad. Tutti e tre gli aviatori morirono sul colpo.

F. R.

Il Vali dello Yemen

dà soddisfazione al Governo italiano per l'incidente di Hodeida

MASSAUA, 26.

Giunge notizia da Hodeida che il Vali dello Yemen, in seguito agli ordini del Governo ottomano, ha revocato il Mutasserif, il comandante e l'ufficiale della gendarmeria Hussein, nonchè il commissario di polizia di Hodeida.

Il Vali ha poi nominato un nuovo Mutasserif, informando che questi giungerà fra qualche giorno ad Hodeida con istruzioni al caso completo corse agli ordini del Governo ottomano.

(Ag. Stefani)

Un passo non una soluzione

(Per mezzo della Stampa).

Roma, 27, notte.

Il nuovo comunicato dell'Agenzia Stefani sull'incidente di Hodeida può, sotto qualche punto di vista, essere considerato ancora un passo avanti verso la soluzione del problema, ma non rappresenta, diciamolo subito, assolutamente nuocerebbe completa, definitiva soluzione dell'incidente. Abbiamo prospettato a suo tempo abbastanza ampiamente i diversi elementi della questione e ci bastano oggi solo più poche parole.

Vi erano due specie di elementi nell'incidente. Elementi di fatto: arbitrario arresto del console inglese, per cui il Governo italiano domandava l'immediato rilascio; offesa alla bandiera italiana, per cui si domandava una completa riparazione da parte delle Autorità turche. Elementi morali: responsabilità dei diversi funzionari civili e militari turchi, per cui si chiedeva una conveniente punizione. Il Governo turco aveva dapprima, come si ricorderà, posto come condizione preliminare per la soddisfazione pretesa dall'Italia una nuova inchiesta. Abbiamo subito affermato in questa occasione che, se la richiesta poteva avere un significato per gli elementi morali dell'incidente, la determinazione della responsabilità dei funzionari non poteva assolutamente arrestare le riparazioni dovute per gli elementi materiali. Una volta stabilita l'illegalità dell'arresto del console inglese, si doveva provvedere al suo rilascio senza bisogno di una nuova inchiesta. Dal Governo turco fu più tardi annunziato l'abbandono del pensiero dell'inchiesta. Ma l'incidente non si avviò affatto verso la soluzione, perchè si continuò a notare un'inaspettata resistenza passiva, qualche cosa come un ostruzionismo, da parte del Vali dello Yemen, che mandava a vuoto tutti gli ordini che il Governo turco affermava di aver mandato a Sanaa.

Il comunicato della *Stefani* intanto rappresenta un miglioramento della situazione, in quanto le destituzioni dei funzionari turchi subordinati, che vengono annunziate, possono significare una parziale resipiscenza del Vali; ma certo è causa di una nuova delusione, perchè non accenna ancora alla riparazione di quegli elementi di fatto per cui il Governo italiano ha appunto sempre fatto le maggiori sollecitazioni e per cui non esistevano e non potevano assolutamente esistere giustificabili ragioni d'indugio.

La lattica che il Governo turco manifesta con ostinazione in questo incidente è veramente inspiegabile, se si vogliono attribuire al Governo turco delle sincere e reali disposizioni a risolvere secondo il nostro buon diritto l'incidente di Hodeida. Ogni passo inverso contribuisce tutto l'ordine logico delle trattative e delle soluzioni, perchè elimina il punto meno interessante per l'Italia e più possibile di ricerche da parte del Governo turco, mentre mantiene il silenzio sui fatti più urgenti, precisi, indiscutibili e provati. Con ciò, non accogliamo con troppo pessimismo la notizia della *Stefani*. Riconosciamo che uno dei punti dell'incidente almeno è finalmente superato; ma, poichè la soluzione è ancora parziale, evitiamo, per prudenza, di parlare di soluzione.

V. G.

Commenti romani

Roma, 27, notte.

Commentando il comunicato della *Stefani* sull'incidente di Hodeida, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Com'è risaputo, dapprima il Vali dello Yemen aveva largheggiato, avanzando la proposta di attendere le risultanze dell'inchiesta da lui ordinata; ma il Governo di Costantinopoli, in seguito agli altri energici passi del Governo italiano, ha ripetuto in forma precisa e perentoria al suo funzionario il precedere alle misure riparatorie ordinate, prescindendo dai risultati dell'inchiesta. Constatiamo oggi con soddisfazione che i nuovi e perentori ordini di Costantinopoli hanno sortito il loro effetto. Il nuovo Mutasserif tra qualche giorno sarà ad Hodeida con mandato preciso di dare corso agli ordini del Governo ottomano. Dopo di che non vi può essere dubbio che le misure riparatorie reclamate dal nostro Governo saranno eseguite nella loro integrità. L'unica vera soluzione dell'incidente di Hodeida sta, non solo nell'accettazione da parte delle Autorità centrali ottomane e oggi anche da parte del Vali dello Yemen delle precise domande di soddisfazione e riparazione da noi avanzate, ma nella rapida esecuzione da parte delle Autorità locali di Hodeida degli ordini ricevuti reiteratamente dalla Sublime Porta ».

Il genetliaco del Kaiser

Alte promozioni nell'esercito

"Schiacciate il nemico e le vostre ragazze saranno orgogliose di voi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Berlino ha festeggiato oggi il 56.o compleanno del Kaiser. Tutta la città è imbandierata; i giornali pubblicano lunghi articoli vibranti di patriottismo celebrando sopratutto nell'Imperatore le singolari doti del Sovrano « pacifista », costretto contro la sua volontà a questa guerra mondiale. Nel duomo e nelle altre chiese ebbero luogo stamane uffici solenni religiosi, cui presero parte, oltre all'Imperatrice, la Kronprinzessin, la principessa Augusto Guglielmo, e le prime personalità militari e politiche dell'Impero.

Il Kaiser ha manifestato la sua graziosa sovrana concessione due amnistie, una per i condannati alle pene disciplinari non superanti i sei mesi, l'altra per i soldati contro cui è in corso una qualche istruttoria. Questa amnistia venne estesa anche alla Baviera e al Baden. Nello stesso tempo, in occasione del suo compleanno, il Kaiser approvò un grande numero di promozioni nell'esercito, tra cui notevole quella del colonnello generale von Buelow, comandante del secondo esercito, a generale feld-maresciallo. Nell'esercito prussiano sono così oggi cinque i generali feld-marescialli. Anche il comandante del terzo esercito, generale di cavalleria von Einem, ex-ministro della guerra, venne promosso a colonnello generale.

Pure oggi viene reso noto il discorso che il Kaiser tenne il giorno 23 dinanzi al 28.o reggimento composto di soldati della provincia Renana, per gran parte di Colonia. L'Imperatore disse:

« Feci venire qui il 28.o reggimento della riserva di fanteria per ringraziarlo del suo valore dispregiante la morte. Se la fanteria attacca con la baionetta cacciando il nemico è questo un fatto degno di lode, ma per resistere lunghi mesi al fuoco di artiglieria è necessario uno speciale coraggio, una speciale resistenza. Mu avete dimostrato che il vostro valore non soffrerà in nessun modo durante questa prova. Mi rallegro che i giovani colonesi abbiano fatto onore alla loro fama, alla buona fama dell'esercito veniva del vecchio tempo. Se il vecchio Goeben avesse assistito a ciò, ne avrebbe avuto una grande gioia. Sono certo che vi conterrete come fino ad oggi. Ho fiducia che i giovani colonesi faranno il loro possibile per schiacciare completamente il nemico. Se il buon Dio, come ho fiducia e spero, ci aiuterà alla vittoria, voi, giovani colonesi, potrete ritornare con la testa alta nella vostra antica, famosa città, e le vostre ragazze potranno essere orgogliose di voi. Addio, camerati! »

F. ROBINA.

Un breve discorso di Bülow

Roma, 27, sera.

Nella chiesa nazionale tedesca dell'Anima è stato cantato stamane alle ore 10,30 un solenne *Te Deum* in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo. Funzionava monsignor Döbbing, vescovo di Nepi e Sutri. Assistevano in apposito coretto i cardinali Vannutelli, Vincenzo, Gasparri, Granito di Belmonte, Lorenzelli, Rinaldini, Vico. Si erano fatti rappresentare i cardinali Merry del Val e Bisleti. Vi erano inoltre i monsignori Pacelli, Bannzi e Bianchi e numerosi prelati tedeschi. Alla cerimonia intervennero i ministri di Prussia e di Baviera presso la Santa Sede e il conte Palffy d'Erdöd per l'Ambasciata d'Austria.

Oggi all'Ambasciata di Germania è stata celebrata una grande festa per il compleanno di Guglielmo II. Intorno al principe e alla principessa Bülow si erano raccolti l'intera Colonia tedesca, composta di oltre 500 persone, e tutto il personale delle due Ambasciate di Germania e di Baviera. Fra i presenti, notati il ministro di Prussia presso il Vaticano e il ministro di Baviera, nonchè il principe di Reuss. Gli allievi della Scuola germanica in Roma, cantarono nel grande salone di Villa Malta, alla presenza degli invitati, cori di guerra inneggianti al successo della Germania.

Il principe Di Bülow pronunziò un brevissimo discorso nel quale disse: « La storia insegna che la Germania, allorchè fu unita, non fu mai vinta. Orbene, ora la Germania fu unita come ora: perciò la vittoria non potrà a meno di arridere ».

Il principe di Bülow pose in rilievo i successi ottenuti dalla Germania durante la guerra, insistendo sul fatto che la Germania occupa territorio nemico, mentre i nemici non sono riusciti ancora ad occupare una porzione di territorio germanico. Disse ciò essere un buon augurio per la vittoria finale che non potrà mancare alla Germania, e inneggiò a colui che, simboleggiando la patria, tiene la spada della Germania, cioè Guglielmo II.

Grandi applausi ed evviva all'Imperatore Guglielmo accolsero le parole del principe di Bülow.

Una cerimonia a Vienna presenziata dagli Arciduchi

Vienna, 27, notte.

In occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, fu celebrato un solenne servizio religioso nelle chiese evangeliche. Vi assistevano l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, in rappresentanza dell'imperatore Francesco Giuseppe; gli arciduchi Leopoldo, Salvatore, Francesco, Salvatore Carlo Stefano, l'Ambasciatore di Germania col personale dell'Ambasciata, i rappresentanti degli Stati tedeschi, i dignitari di Corte dello Stato e le notabilità. Fu cantato l'inno tedesco fra grande entusiasmo.

Istrati parla della guerra
della Romania contro l'Austria
come di cosa decisa

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 27, mattino.

Appena ritornato dall'Italia, dove ha fatto una lunga permanenza, il deputato rumeno, signor Istrati, è stato intervistato da un redattore del « Petit Journal » sull'impressione che riporta da Roma.

« La partecipazione dell'Italia nel conflitto — ha detto Istrati — e a lato degli alleati per riprendere con la forza delle armi le provincie irredente, è una necessità contro la quale non insorgono più ora che rare eccezioni. I partigiani della neutralità, numerosissimi in principio, posso affermarvelo io, che ero a Roma il 1.o settembre, vengono ogni giorno più il loro numero assottigliarsi. La loro attività diventa più timida e la loro propaganda è ormai votata all'insuccesso. Contro l'Austria tutta Italia si drizza unanime e fremente, su questo non vi è possibilità di dubbio.

« La Francia beneficia in questo momento in Italia del prestigio conferitole dalla solidità del suo magnifico esercito, e nel suo intimo l'Italia tende a collocarsi distinta a lato della nazione latina.

« Indubbiamente il trattato di Berlino ha lasciato delle cancrene che di anni non hanno ancora completamente cancellato. Senza dubbio degli errori sono stati commessi da una parte e dall'altra, errori che hanno qualche volta alterato per qualche tempo i rapporti che però l'abilità del vostro ambasciatore a Roma, il suo tatto, la sua pieghevolezza, la sua franchezza hanno contribuito a rendere più stretti e più cordiali.

« Frattanto permettetemi di parlarvi con franchezza. Siete voi sicuri di aver sempre una giustizia allo sforzo continuo, tenace, cellulare con il quale si è affermata in tutti il suo dominio, esercito, marina, 'ellere, scienze, industrie, l'attività feconda della grande Nazione italiana?

« Siete ben sicuri di non aver urtato, senza profitto vostro, suscettibilità egiziane? Infine anche oggi non siete un po' troppo presi ad allarmarvi dell'attitudine di aspettativa del Governo italiano?

« Non dimenticate che nel 1913 il signor Giolitti ha rifiutato nettamente di associarsi ai progetti austriaci contro la Serbia, che avrebbe fatalmente scatenato la guerra europea; che l'Italia senza esitazione ha rotto nel mese di agosto i legami che la univano alla Triplice.

« Notate che le rivelazioni al Parlamento italiano dell'on. Giolitti concernenti la famosa proposta austriaca del 1913 non furono una manifestazione oratoria ma costituivano un atto, la rottura nella declava, fra l'Italia e l'Austria. Infine le spese militari, che sorpassano oggi il miliardo, e sono impegnate per un breve periodo, sono l'ultima tappa di una evoluzione sufficientemente caratteristica perchè sia permesso di dubitare. Quando si produrrà questo intervento? A chi non spetta vaticinare; ma mi auguro ardentemente che il governo si decida a combinare la sua azione con il nostro. Più la mossa militare che si effettuerà sull'Austria sarà potente, più rapida sarà la guerra, più sicuro il suo svolgimento. Ed è perchè la Germania sa come la sua situazione si aggraverebbe il giorno in cui l'Italia e la Rumenia rientrerebbero in gioco, che fa sforzi disperati a Roma ed a Bucarest per ritardare la fatale scadenza.

Per quanto concerne l'ex-cancelliere tedesco, bisognerà che egli si rassegni all'inevitabile. Il nostro intervento, vi autorizzo volentieri a ripeterlo, si produrrà fra poche settimane. Si dice che davanti alla catastrofe imminente, l'Austria si sarebbe rassegnata a lasciarci occupare la Transilvania a condizione che noi ci impegnassimo a non marciare contro di lei. Veramente la malizia è cucita con filo bianco! Non basta occupare: noi dobbiamo conservare, e come potremo sognare di conservare le nostre provincie riconquistate, i nostri fratelli liberati, se la Germania e l'Austria fossero finalmente vittoriose?

« La disfatta dei due imperi completa: ecco quello che deve essere il nostro solo obiettivo, l'unico scopo verso il quale debbono tendere tutti i nostri sforzi, che, uniti a quelli dell'Italia, costituiranno un attacco che non può che essere decisivo. Aiutando il trionfo della civiltà sulla barbarie distruggitrice e selvaggia, giustificheremo al tempo stesso la conquista dei territori che rivendichiamo e che sarà tanto più assicurata in quanto l'avremo più meritata.

« Infine la stretta unione della Francia, dell'Italia, della Rumenia faciliterà la comunanza di aspirazioni e la realizzazione degli interessi delle tre nazioni latine ».

La guerra della Turchia

Un tentato sbarco inglese
ad Alessandretta

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Quartiere Generale comunica: « La calma continua a regnare sul fronte del Caucaso. Il 23 corrente l'incrociatore inglese « Doris » ha tentato uno sbarco nel dintorni di Alessandretta. Gli inglesi sono stati costretti a ritirarsi sotto il fuoco dei nostri posti di litorale, lasciando 7 morti ».

I Turchi
starebbero fortificando Gerusalemme

Parigi, 27, mattino.

Un telegramma giunto ad Atene da Millene annuncia che i Turchi hanno concentrato 48 mila uomini a El Harisch e 32 mila a Akaba e che eseguirebbero importanti lavori di fortificazione attorno a Gerusalemme. Un treno speciale è arrivato a Damasco con artiglieria tedesca ed aeroplani. Ebbe luogo sanguinoso scrontro avvenuto tra ufficiali turchi e tedeschi.

I trofei presi ai turchi
esposti su una piazza di Tiflis

Pietrogrado, 27.

Il *Novoje Vremia* ha da Tiflis: « Sulla piazza che si stende dinanzi alla Cattedrale sono stati esposti i trofei presi ai turchi dalle truppe russe e specialmente 37 cannoni da montagna, sedici mitragliatrici e oltre 10.000 fucili ».

Il *Novoje Vremia* dice che ufficiali del Genio tedesco lavorano febbrilmente a fortificare Tauride.

Combattimenti di secondaria importanza
nel Caucaso

Pietrogrado, 27.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione di Olty e di Tekoroik nella direzione di Olty è avvenuto un combattimento di secondaria importanza. Negli altri punti nulla di nuovo.

L'intesa bulgaro-rumena
sotto gli auspici d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Gli odierni colloqui di Grey prima col Presidente del Consiglio Asquith, poi col nostro ambasciatore e subito dopo con i Ministri di Bulgaria e di Rumania e finalmente con l'Ambasciatore di Russia confermano indirettamente ciò che già vi feci comprendere della missione del signor Ghenadieff a Roma. Pure dicendovi che lo non avevo chiesto al signor Ghenadieff in che cosa consistesse la sua missione, vi rilevai che, a mio giudizio, l'intesa fra l'Italia e la Rumania dovesse essere completata con l'accesso della Bulgaria e vi dimostrai la possibilità e l'utilità di una intesa dell'Italia con la Rumania e la Bulgaria preceduta da una riconciliazione bulgaro-rumena sotto gli auspici dell'Italia. Gli accennati colloqui odierni del Ministro degli affari esteri di Inghilterra hanno avuto per obbietto questa riconciliazione? L'Italia, secogliendo favorevolmente la missione del signor Ghenadieff, ha fatto il primo passo per tale riconciliazione? Si è essa rivolta all'Inghilterra affinchè questa persuada la Russia a non crearci ostacoli? Per una risposta precisa non abbiamo elementi sufficienti, ma dalle informazioni avute finora e dalla coincidenza di detti colloqui diplomatici ci sembra di poter affermare, non soltanto che negli obbiettivi del signor Ghenadieff è in prima linea la riconciliazione tra Bulgaria e Rumania, ma ben anco che le nostre sfere ufficiali, accogliendo favorevolmente i desideri espressi da lui, si mostrano disposte a favorire il riavvicinamento fra lo Zar dei Bulgari ed il Re di Rumania.

Dicendovi questo non intendo punto di confermarvi la notizia, corsa su per i giornali della Triplice Intesa e riprodotta in Italia, che la riconciliazione avrebbe per scopo la partecipazione della Bulgaria alla conflagrazione europea a favore della Serbia e della Russia. Non intendo di confermarvi questa notizia, perchè le mie recenti informazioni, attinte ad ottima fonte diplomatica, mi hanno messo in grado di affermarvi che la Bulgaria persiste nel suo rifiuto alle insistenti esortazioni della Russia, della Francia e dell'Inghilterra. Il signor Ghenadieff mi confermò che la Bulgaria si mise alla testa della Lega balcanica e mosse guerra alla Turchia per la Macedonia e non per la Tracia e che, liberata la Macedonia dalla dominazione ottomana, era cessata completamente ogni ragione di dissidio tra Sofia e Costantinopoli. Volle anzi aggiungere che adesso la Bulgaria tiene molto a vivere in cordiali relazioni con la Turchia.

Di più, dal complesso della conversazione che lo ho avuto con il sig. Ghenadieff, risultò in modo non dubbio che la Bulgaria ha concentrato i suoi pensieri, i suoi propositi sulla Macedonia, della quale fa una questione pregiudiziale. Essa non si allea con chi non vuole darle o non è in grado di farle dare la Macedonia per la quale ha sparso tanto sangue nella prima e seconda guerra balcanica. Poichè la Grecia non ammette nemmeno la più lontana eventualità di una cessione di una parte qualsiasi del territorio da essa conquistato nelle due guerre balcaniche, la Serbia non può dissentire ed agire diversamente dalla Grecia, dalla quale ha molto di temere nel momento attuale. Dobbiamo escludere, almeno per ora, che la Bulgaria, desiderando avvicinarsi alla Rumania, miri ad entrare in guerra contro l'Impero ottomano e contro gli Imperi centrali. C'è invece da credere che essa miri a riconquistare ciò che le fu tolto dalla Rumania al momento della grande sventura, quando, ridotta all'impotenza dalle due guerre balcaniche, fu invasa senza dichiarazione di guerra dall'esercito rumeno, che passato il Danubio, arrivò senza colpo ferire fino alle porte di Sofia.

La Bulgaria non ha che un obbiettivo al quale fa convergere tutta la sua politica: la lacerazione del trattato di Bukarest — e non potendo, per ora, lacerarlo completamente, cerca di lacerarlo in parte; non potendo impossessarsi della Macedonia e ricompilare l'antico territorio, spera di riconquistare questo. A quale patto? Che offrirà in compenso alla Rumania? Esclusa la sua partecipazione alla guerra, si può supporre che essa voglia negoziare la sua neutralità. In altri termini, si può supporre che essa si asterrebbe dall'assalire la Rumania anche se la Rumania assalisse l'Ungheria dalla parte della Transilvania, se la Rumania volesse a patti restituendole il territorio strappatole al momento della grande sventura.

Questa supposizione è verosimile, ma tengo a qualificarla una mera supposizione, non solo perchè non ho, in proposito, notizie sicure, ma anche perchè non si può escludere nel modo più assoluto qualche segreto accordo della Bulgaria con l'Austria-Ungheria e della Bulgaria con la Turchia dall'altra parte. Che la Bulgaria sia del tutto aliena dal proposito di intervenire contro gli Imperi centrali e contro l'Impero ottomano si può escludere sicuramente e con pari sicurezza che essa sia aliena dal proposito di intervenire in senso opposto date certe eventualità. Mi spiego chiaramente. Se nella recente invasione del territorio serbo l'esercito austro-ungarico fosse arrivato in Macedonia, sarebbe bastato un remo per attraversare colà l'esercito bulgaro se l'Austria fosse riuscita ad occupare anche soltanto una parte della Macedonia. Essa l'avrebbe offerto alla Bulgaria, che, per impossessarsene, non avrebbe indugiato un giorno a marciare sulla Serbia. La diminuzione della forza austro-ungarica in seguito all'invio di un contingente di soldati dalla Serbia al teatro della guerra russo-germanica, la defezione di tre reggimenti austriaci composti di slavi, il rifornimento di munizioni e di armi dell'esercito serbo e l'errore di aver tenuto la Serbia dalla parte montuosa costrinsero l'Austria a ritirarsi precipitosamente dalla Serbia, ma nei circoli bene informati si assicura che si sia preparando una nuova invasione della Serbia in migliori condizioni di quella andata a male.

I reggimenti composti di slavi, che non vollero battersi contro i serbi perchè slavi anche essi, saranno mandati in Francia e saranno sostituiti da reggimenti germanici. L'invasione, anzichè dalla parte montuosa della Bosnia, procederà dalla parte del Danubio perchè adesso non si teme, come si temeva allora, una insurrezione in Bosnia.

La Bulgaria, che conosce questo piano, si interessa molto alla esecuzione di esso, perchè spera che l'esercito austro-ungarico privo di reggimenti slavi, rinforzato notevolmente dai contingenti prussiani, arrivi in Macedonia. Se ciò avvenisse, la Bulgaria, invitata dall'Austria-Ungheria, invaderebbe la Serbia per impossessarsi della Macedonia e l'esercito austro-ungarico concentrerebbe tutte le sue forze contro la Russia. Ma poichè questa non è che una eventualità, il Governo bulgaro, che è composto di uomini pratici, nell'incertezza di raggiungere la grande meta, si studia di conseguire la meta minore pacificamente, mediante accordi con la Rumania, sotto gli auspici dell'Italia.

C.

La ribellione di una compagnia
di ascari libici nel Fezzan
I ribelli sono in possesso di cannoni e mitragliatrici?

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 27, sera.

La Tribuna ha da *Tripoli*:

Corre qui insistente la voce di un nuovo doloroso incidente avvenuto nei dintorni di Socna, incidente di cui non si conoscono finora gli esatti particolari. In seguito alle voci riferite di continui scorrerie di predoni e di ribelli, il comandante del presidio di Socna, tenente-colonnello Gianinazzi il mattino del 16 corrente disponeva che un capitano, tre ufficiali subalterni con una compagnia formata soltanto di ascari libici, muovessero verso Gaudian, località distante 50 chilometri da Socna, dove infatti, come si seppe dopo, erano concentrati vari nuclei di ribelli.

Prima di giungervi, i nostri ufficiali, già messi in allarme dai dolorosi fatti di Sokna, notarono una manifesta freddezza nei libici, che naturalmente, sicuri d'incontrarsi presto coi loro correligionari, avrebbero con essi fatto causa comune contro i nostri ufficiali. Questi però non avvedutezza affatto singolare e rara perplessità, presentando la mala piega in cui si sarebbero venuti a trovare ad un tratto, senza dare comunicazione nè attendere ordini, profittando di una sosta della compagnia che si attendava, si dileguarono immediatamente per fare ritorno a Socna ed invocare aiuto e l'intervento dell'intero presidio.

L'energia allora del residente, colonnello Gianinazzi, fu messa a prova. Egli ordinò immediatamente che, oltre alla sua truppa, la batteria da montagna muovesse subito pure verso Gaudian e radesse al suolo coi cannoni tutti quei dintorni.

L'energica quanto brillante operazione, che ben presto le sue conseguenze, perchè tutte fu chiamato a disperso; ma, purtroppo, non appena sloggiati dai nostri, i ribelli ripresero il nostro fuoco con mitragliatrici. sì, sì, si dice, che possedessero pure due cannoni, quelli, cioè, che avrebbero conquistato a Sokna, nel forte Garà. Le mitragliatrici, quattro, potrebbero benissimo essere quelle che non furono più rinvenute a Murzuk, parecchi mesi addietro.

Si ignorano le nostre perdite, ma questo si dà per certo, essere stato l'incidente più grave avvenuto in questa regione. Dopo comunicazioni in proposito, il Governo di Tripoli ha ordinato che immediatamente quel presidio sgombrasse Socna e si ritirasse a Sungeim, e che di qui il quindicesimo battaglione eritreo, comandato dal maggiore colonnello Gilla, venisse incontro ai primi reparti di truppa, con cui avrebbe potuto impegnare una decisiva operazione lungo quel percorso. Queste notizie, però, meritano conferma.

Il Giornale d'Italia *pubblica le seguenti informazioni di fonte ministeriale sulla parziale e sulle cause della defezione degli ascari fezzanesi a Socna:*

« Il rifiuto temporaneo dei presidi del Fezzan non dipende da ragioni coloniali, ma da considerazioni di politica internazionale; quindi le impressioni locali non corrispondono al valore della misura. Quando la pace sarà fornita in Europa potranno ristabilirsi i presidi nelle zone più lontane della colonia, la cui posizione internazionale è ora così chiara che ogni avvenimento interno ha un semplice valore di polizia coloniale. La defezione di una compagnia di ascari libici a Socna, sulle soglie del Fezzan, non ha sovrabbia importanza. L'improvvisato reclutamento di questi ascari fezzanesi fra elementi refrattari alle norme della civiltà lascia molto incognite e ci insegna a procedere con maggior cautela nel l'avvenire per l'arruolamento delle forze indigene ».

Rilievi sul caso di fellonia

Roma, 27, notte.

Il fatto di Socna — anche se non venisse confermato in tutti i suoi particolari — è grave non solo in se stesso, ma anche e più perchè deve essere messo in relazione con altri episodi del genere, che lo hanno preceduto, e i quali facevano presentire un mutato stato d'animo nelle popolazioni dell'interno tripolino. Già il 26 novembre avvenne la defezione di alcune sentinelle fezzanesi, defezione che valse ai ribelli l'improvviso attacco e l'occupazione di Gara a sud di Brak. In quella occasione i nostri poterono avere una rivincita non senza qualche sacrificio di soldati e di ufficiali. Non è possibile non riconoscere un nesso fra i due avvenimenti e non dedurre da ciò che un nuovo periodo si è inaugurato di inquietudine generale. Viene giustamente osservato che questi nuovi casi vanno considerati non in se stessi come indici di una delicata nostra azione coloniale ma piuttosto vanno collegati con la grande guerra. Non era infatti, per questo riguardo, il caso di farsi delle illusioni. Un immane conflitto, come quello che si sta svolgendo su tre quarti del globo, non poteva non avere le sue ripercussioni in certe regioni e presso popolazioni che fanno della guerra il loro principale mestiere. Era poi da prevedersi che la stessa propaganda islamitica — nonostante le troppo sottili distinzioni del Califfato — avrebbe avuto la sua influenza un po' da per tutto, anche fra i mussulmani soggetti a Stati neutrali. Non è certo alla mentalità dell'arabo e del beduino libico che si può chiedere di distinguere fra belligerante e neutrale. In tutti i casi, il nemico da combattere è l'europeo. In questo momento una buona parte delle nazioni europee è in lotta col Califfo; i mussulmani delle colonie non sanno e non chiedono altro.

Ma il fatto di Socna ci suggerisce qualche altro rilievo. L'Italia possiede battaglioni di ascari eritrei, che sono esempio alle altre nazioni per la loro struttura, pel loro valore e per la loro provata fedeltà. Quello che abbiamo creato nella nostra colonia eritrea non ci è ancora riuscito di creare in Libia. Ci è mancato il tempo e forse le qualità morali dell'arabo libico non corrispondono a quelle dell'abissino. C'è dunque ancora tutto un lavoro da rifare. E siccome questo lavoro richiede tempo e tranquillità, non è da sperare che possa essere compiuto in quest'anno di guerra europea. Tutt'al più si potrà vigilare sul reclutamento e sorvegliare le varie unità acciocchè non vi si introducano elementi infidi. E intanto non ci resta a fare altro che star fermi nei posti sicuri, meno lontani dalla costa, coll'arma al piede. Non saranno certamente poche diecine di felloni che potranno scuotere il nostro dominio affermato con le armi per un principio di civiltà.

Il comm. Bianchi
e l'amnistia ferroviaria

Roma, 27, notte.

In seguito alle dimissioni del comm. Bianchi è stata anche dal vostro giornale raccolta la voce che un divario profondo di vedute era venuto a manifestarsi fra il comm. Bianchi e il Governo, specialmente in occasione dell'amnistia recentemente concessa in seguito alla nascita della Principessa Maria di Savoia. Si disse allora che il direttore generale delle Ferrovie avesse espresso il parere che l'amnistia dovesse estendersi alla revoca delle punizioni disciplinari inflitte ai ferrovieri che parteciparono all'ultimo sciopero. Per ragioni politiche il Consiglio dei ministri avrebbe ritenuto inaccettabile la proposta del direttore generale. Da questa divergenza di vedute sarebbe nato il dissidio tra i membri del Governo e il capo della grande amministrazione. Per informazioni dirette ci risulta che il comm. Bianchi non propose quella estensione di clemenza e che nessun dissidio, in questo argomento, si è verificato fra il Governo e il comm. Bianchi.

Bollettino della Marina

Roma, 27, notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina » reca:

I seguenti generali macchinisti sono promossi capitani: Arrighetti, Donegà.

I seguenti primi macchinisti nel Corpo Reale Equipaggi sono resi scaduti, a scelta, nell'attuale avanzamento: [illegible]

Il caso del "Dacia"
non darà luogo a conflitti

Londra, 27, sera.

Il *Globe* scrive: « Si crede generalmente nei circoli diplomatici che nessuna difficoltà sorgerà fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a proposito del piroscafo *Dacia*. Appena questo vapore sarà partito verrà probabilmente cattu[illegible] e condotto dinanzi al Tribunale delle prede in Inghilterra oppure in Francia, ma il Governo degli Stati Uniti non interverrà se il Tribunale agirà conformemente ai principi delle leggi internazionali. Il caso del *Dacia* sarà interessante come precedente per questo genere di giurisprudenza ».

Un comizio socialista contro la guerra

Biella, 27, notte.

Questa sera, organizzato dal Partito socialista, ha avuto luogo un comizio contro la guerra.

Oratore fu il deputato di Frecentino, Fabrizio Maffi, che spiegò perchè i socialisti ufficiali sono contrari alla guerra. L'oratore trattò ampiamente la ragione per cui gran parte degli italiani crede che la neutralità sia pericolosa e dice: « Taluni si lusingano ancora di lasciar dell'epoca napoleonica, di far scendere dalla montagna scintillanti lame alla Francia, ecc. ecc. Ma questa mentalità è l'ultima prova pratica di quella grande, specialmente nell'ultimo secolo, e tenace propaganda francese, che il suolo trasformò nel confine ».

A questo proposito il Maffi cita il lavoro di molti giornali, ed anche di quello Mussolini e dice:

« Credo che Benito Mussolini non sia imparziale e contro di lui ogni arma sia lecita ».

Chiude la discussione dicendo che i socialisti non sono indifferenti al fatto che Bruno Garibaldi cadde per una sciarada, non sono indifferenti al grido di dolore che viene da Trento e Trieste, ma non possono dimenticare la loro linea di condotta avversa ad ogni guerra, ed il pericolo immane che corre [illegible] avrebbe dovuto eseguire la manovra

Una tumultuosa giornata di sciopero generale
a Siena
Un tenente dei carabinieri accoltellato

Siena, 27, notte.

Come era stato deliberato ieri alla Camera del lavoro, stamane ebbe luogo un comizio pubblico in piazza Umberto I per l'attuazione immediata dello sciopero generale di protesta in seguito all'aumento del prezzo del pane. Numerosi gruppi di dimostranti si sparsero per la città imponendo la chiusura dei negozi di generi alimentari.

Lo sciopero si è attuato nonostante che la Camera del lavoro lo avesse sconfessato e avesse declinata ogni responsabilità. Il Municipio, la Prefettura e i magazzini della ditta Mimsori sono occupati militarmente. Il sindaco ha chiamato i fornai e ha loro annunciato che per il 1.o febbraio si porrà in distribuzione il pane popolare al prezzo di cent. 38 al chilogramma.

In via Cavour avvennero ieri disordini, cosicchè dovette intervenire una compagnia del 187.o reggimento fanteria. Sono avvenuti tafferugli con lancio di mattoni e scambio di sassi. Furono allora arrestati tre uomini e tre donne.

Gravi tumulti sono pure avvenuti in via Ricasoli. Accorsero i carabinieri i quali procedettero a numerosi arresti. Ad un tratto il tenente Federico Garelli ricevette un violentissimo colpo di coltello che oltre all'overgli tagliato il colletto della giubba gli produsse una ferita al collo. Il feritore si diede subito alla fuga, ma venne identificato e potè essere arrestato nella serata. E' un pregiudicato e vigilato speciale, certo Giustini.

I tumulti sono continuati gravissimi durante tutta la giornata. I dimostranti in gran numero percorsero nel pomeriggio le vie della città e, dopo l'avvenimento doloroso del tenente dei carabinieri Garelli, nuovamente deplorato da ogni classe della cittadinanza, tutti i negozi sono chiusi. Pattuglioni di guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e soldati hanno percorsa la città per la tutela della libertà del lavoro, ma l'astensione è completa. La direzione della pubblica sicurezza è affidata al commissario Filipponi, al tenente colonnello dei carabinieri D'Alessandro e al capitano Gabrielli.

Questa sera, poi, alle 19, il sindaco ha fatto sapere che i fornai hanno acconsentito a non aumentare il prezzo del pane fino al 1.o febbraio, giorno in cui comincierà la distribuzione del pane popolare, come era stato annunciato. In seguito a questa comunicazione lo sciopero è terminato ed è ritirato ogni disordine.

Nuove scosse di terremoto
registrate a Roma, a Taranto e a Pavia
I lupi si aggirano intorno agli accampamenti di Avezzano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

La terra non si è ancora calmata. La furia distruggitrice serpeggia ancora nelle viscere del vecchio mondo e agli improvvisi scossoni, sensibili, tremano le popolazioni già provate dalla terribile e recente catastrofe della Terra Marsica e della regione del Liri. Fortunatamente il movimento sismico registrato nelle ultime ventiquattro ore non è stato grave di conseguenze tragiche. Però le popolazioni delle regioni dove è stato più sensibile sono preoccupate. Anche a Roma stamane era corsa voce di gravi fatti e di disgrazie avvenute in Sicilia. La notizia è stata recisamente smentita: essa ebbe origine dalla notizia, proveniente da Pavia, nella quale si diceva che quell'Osservatorio geodinamico annesso all'antico Ateneo aveva registrato forti scosse. Il terremoto stesso era stato avvertito più specialmente in direzione della Sicilia.

In seguito a questa notizia ci siamo recati al Ministero dell'Interno, ove ci fu detto non essere giunta nessuna notizia in proposito, mentre le linee telefoniche con la Calabria e con la Sicilia funzionano bene tutte quante.

L'Ufficio meteorologico di Roma comunica infatti che la segnalazione venne registrata dai suoi apparecchi come da tutti quelli degli uffici italiani; ma che si può escludere assolutamente che si tratti di un terremoto italiano.

Più tardi il direttore dell'Osservatorio geodinamico di Taranto ha comunicato che ieri, nella notte alle 2,10 gli strumenti di quell'Osservatorio, hanno segnalato violenti scosse di terremoto: alcuni apparecchi sono stati messi fuori scalazione. Il tracciato del microsismografo Vicentini dimostra che l'epicentro è stato abbastanza profondo. La scossa ha avuto delle repliche. Anche gli strumenti dell'Osservatorio del Collegio Romano hanno segnalato lo stesso fenomeno.

Il nuovo moto tellurico

Telegrammi giunti da altri Osservatori recano che i registratori di tutta Italia sono stati sensibili a questo movimento tellurico. Dall'insieme delle osservazioni si può dedurre:

1.o Che il movimento sismico fu abbastanza violento;

2.o Che indubbiamente avvenne fuori d'Italia;

La zona colpita va ricercata nelle Isole Jonie, nell'Egeo, in Algeria.

L'ufficio centrale geodinamico di Roma informa che una scossa di terremoto è stata registrata l'altra notte intorno alle 2,15, con origine non italiana. Nelle prime ore del mattino si era detto che la regione colpita dal movimento tellurico era stata la Basilicata. Invece notizie giunte da Potenza dicono che la scossa di terremoto annunziata come avvenuta in Basilicata non è stata avvertita in alcun modo nè a Potenza nè altrove nella regione.

La scossa è stata avvertita leggermente ad Isernia, dove ha prodotto molto panico nella popolazione, ma nessun danno. In Calabria, presso Castrovillari, ad Amendolo è stata avvertita alle 2,25 di ieri notte una sensibile scossa di terremoto che non ha prodotto alcun danno. Essa ha però allarmato la popolazione.

Dopo la neve i lupi!

Intanto però la cronaca delle sofferenze atroci della povera popolazione superstite dell'Abruzzo continua sempre più tragica.

In seguito alla nevicata sul Monte Bove, che ha reso difficile la circolazione delle automobili che giornalmente si recavano nelle regioni colpite dal terremoto, erano stati inviati dalle autorità militari dei soldati per tenere sgombri i passaggi. Ma, data l'assoluta mancanza di mezzi di ricovero, il numero dei soldati non era sufficiente all'opera e non bastava per assicurare il transito. Il Ministero della guerra ha disposto l'invio di 75 uomini al comando di un capitano. Il Stato Maggiore. Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato l'immediato acquisto di cinque carri spazzaneve, che sono già stati inviati sul posto.

Agli ostacoli che la neve frappone all'opera di soccorso per i superstiti dal terremoto nei circondario di Avezzano viene ora ad aggiungersi il pericolo spaventoso dei lupi.

Il capitano l'ing. Baschieri, con una squadra di operai, prosegue, sotto il maltempo, nella preparazione delle baracche. Anche per quest'opera si accumulano le difficoltà. I camions inviati dal commissario civico di Avezzano per il trasporto del legname sono incagliati: l'aiuto delle autorità militari è minore di quello promesso. Con molta fatica e quasi violentemente sono stati requisiti due carri tirati da buoi per il trasporto delle tavole. Nonostante l'abnegazione delle persone, l'opera di soccorso si trova in tal modo ostacolata e ritardata per congiura delle circostanze.

Un pietoso episodio è narrato da un giornalista reduce dai luoghi devastati dal terremoto. Ad Avezzano il giornalista fu avvicinato da una donna scarmigliata e piangente che, accompagnò alla Kodak che il giornalista aveva in mano disse: « Voglio questa! ».

— Che fate! Questa è una macchina fotografica! — rispose il giornalista.

— Signore! — gridò la donna piangendo — hanno scavato mio figlio. Datemi la macchina per fargli il ritratto; non la rivedrò più!

Il giornalista seguì la donna che pregava e piangeva per giungere fino al luogo dove avrebbe dovuto eseguire la macabra fotografia. In fine arrivarono al cimitero. Allora il giornalista comprese: avevano scavato il disgraziato ma lo avevano rimpolto. La madre, nella sua pietà, lo voleva far disotterrare per fotografarlo.

Come vi ho detto, un'altra sciagura si è venuta ad aggiungere alle tante nel territorio di Avezzano. I lupi sono scesi dalle montagne a torme, spinti dalla fame e cacciati dalla neve. Sono stati visti un po' dovunque. Ieri notte ad Avezzano tre si sono spinti fin presso la baracca del municipio. Le sentinelle hanno tirato su di loro. Si teme che i lupi tentino di dissepellire e divorare i morti. Le autorità hanno ordinato che siano distribuiti alle sentinelle colpi a mitraglia per impedire che le belve affamate si avvicinino ai bivacchi e agli allestimenti pieni di donne inermi e di bambini.

Il Re visita Poggio Nativo

Perugia, 27, notte.

Il Re accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Brusati, ha visitato oggi il villaggio di Poggio Nativo in provincia di Perugia che è fra i più danneggiati dal terremoto. Tutte le case hanno profonde lesioni, ma sono state puntellate con molta abilità. Già sono state costruite alcune baracche e mentre il Sovrano visitava il paese, giungeva molto materiale per costruire altre baracche. Il Re, che ha proceduto alla visita sotto una pioggia dirotta, è stato accolto col maggiore entusiasmo della popolazione.

L'istituzione di un Compartimento
per i servizi tecnici relativi al terremoto

Roma, 27, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto col quale si stabilisce che a decorrere dal 31 gennaio scorso è istituito, con sede in Roma, un Compartimento speciale di ispezione per l'alta sorveglianza su tutti i servizi tecnici relativi al terremoto del 13 gennaio 1915, rimanendo sciolti da tale compito i compartimenti ordinari di ispezione.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge col quale si stabilisce che nei comuni e nelle provincie colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 e per i quali non sono ancora in vigore i Decreti di passaggio della amministrazione delle scuole dai comuni al Consiglio scolastico, il pagamento, degli stipendi e assegni ai maestri elementari sarà fatto dalla amministrazione provinciale scolastica nella maniera e nella forma determinate dalle Leggi vigenti per i comuni in cui il passaggio siasi già verificato.

Le località dove le scosse
sono state registrate

Pavia, 27, sera.

Il prof. Gamba, direttore dell'Osservatorio geofisico dell'Università di Pavia, comunica che stamattina, alle ore 2,14, si è riscontrato un sismogramma notevolissimo. Alla fase massima le penne sono saltate fuori della zona. L'agitazione dello strumento si manifestò per circa due ore. Il terremoto presenta caratteri simili ai precedenti.

Bologna, 27, sera.

L'Osservatorio di S. Luca comunica: Alle ore 1,46 di questa notte gli apparecchi Stiattesi hanno registrato una forte scossa di terremoto da sud a nord, la cui ampiezza massima è stata di 33 centimetri.

Firenze, 27, sera.

Oggi Padre Alfani ha comunicato che l'apparecchio dell'Osservatorio ha segnato una scossa di terremoto alla distanza di 1600 chilometri di probabile origine orientale. La durata della registrazione è stata di circa un'ora: l'ampiezza è di 10 centimetri.

Foggia, 27, sera.

Alle ore 1,45 della scorsa notte gli apparecchi sismici hanno segnalato un rovinoso terremoto della durata di otto secondi, in direzione est-sud-est; l'ampiezza dei tracciati è stata di centimetri 15.

Milano, 27, sera.

A 2 ore, 14 minuti e qualche secondo di stanotte, 27 gennaio, il sismografo di Brera ha dato una nitida, se non molto intensa, segnalazione di terremoto.

La fase principale durò circa 10 minuti.

Pola, 27.

Stanotte è stata registrata una fortissima scossa alla distanza da 800 a 1000 chilometri. L'oscillazione registrata è stata un terzo di quella registrata in occasione del terremoto dell'Italia centrale.

Vienna, 27, sera.

Gli apparecchi dell'Ufficio di meteorologia e geodinamica hanno registrato la scorsa notte una forte scossa di terremoto alla distanza di circa 1600 chilometri. La registrazione ha avuto principio alle 2,15 ed è durata fino alle 2,45.

Maledizioni e presagi

che precedettero la grande guerra europea

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio.

Fra le storie sinistramente soprannaturali che corrono a proposito dell'attuale guerra, le più lugubri sono riservate, come si capisce, all'imperatore d'Austria-Ungheria nonostante il nimbo pietoso di cui la vecchiezza e la sciagura hanno circondata la sua fronte. Sono andato raccogliendone diverse, e debbo riconoscere che, per la più parte, datano dai primi anni di regno di Francesco Giuseppe e non sono quindi effetto di previsioni sinistri agevoli a farsi, ma d'odii ormai antichi e non meno antiche invocazioni alla giustizia.

Quasi sempre si tratta di spaventose maledizioni. La più nota fra noi è quella che concerne i « martiri di Belfiore ». Si ricorderà come, dopo un breve ed oscuro processo, il tribunale militare austriaco condannasse a morte parecchi fra i giovani lombardo-veneti che v'erano coinvolti e che, quasi tutti, appartenevano a distintissime famiglie. La condanna provocò in tutta Italia il più doloroso stupore. Riunironsi molte signore dell'aristocrazia mantovana e, con a capo la contessa Arrivabene, decisero di recarsi a Vienna per ottenere grazia.

Giunte alla capitale dell'Impero, sollecitarono un'udienza dall'imperatrice Elisabetta. Non esistevano, a quel tempo, i mezzi rapidi di comunicazione di cui disponiamo oggigiorno; si comprenderà quindi quanta fosse l'ansietà delle signore mantovane, sapendo che la salvezza e la morte dei loro giovani compatrioti dovevano decidersi in un brevissimo spazio di tempo. Ma durante sei giorni, esse sperarono invano una risposta dell'imperatrice; l'udienza tanto bramata non ebbe luogo che il sesto giorno. La contessa Arrivabene, piegato il ginocchio dinanzi alla sovrana, parlò in nome delle madri italiane, implorando grazia per que' giovani che non avevano commesso altro delitto se non quello di voler essere liberi. Era la maestà del diritto materno dinanzi alla maestà del diritto divino. L'imperatrice sorrideva tristamente e, quando la contessa tacque, mormorò:

— Signora, le persone per cui invocate grazia già sono morte.

A queste parole, la contessa balzò in piedi e, con voce tragicamente ferma, esclamò:

— Maestà! in nome di tutte le madri italiane, maledetta sia la Casa d'Absburgo!

Altra storia. La repressione della rivolta ungherese, nel 1849, non si svolse senza che gravissime atrocità fossero commesse dal Governo di Vienna. La contessa Karoli, avendo chiesto grazia pei figliuoli suoi condannato a morte, ricevette un rifiuto reciso e definitivo. Allora, dirigendosi all'Imperatore, gli disse:

— Sire, che il Cielo e l'Inferno distruggano la Sua felicità! Possa la Sua famiglia essere sterminata! Possa Vostra Maestà istessa essere colpita nella persona di tutti coloro che ama!

Storie o leggende? Non so, nè m'importa. Il saperlo, non ignorando che maledizioni ed imprecazioni consimili piovvero sul capo di Francesco Giuseppe in italiano, in ungherese, in serbo, in rumeno, in ceco, anche in tedesco — in tutti insomma gl'idiomi svariati dell'eteroclito suo Impero. Una di più o di meno non monta. Quel che si vorrebbe invece conoscere si è se veramente abbiano qualche influenza queste maledizioni o benedizioni, a cui il superstizioso spirito umano ha attribuito sempre una così paurosa influenza, consacrata ormai da tutta una letteratura, pronta sempre ad afferrare gli elementi drammatici ovunque li possa trovare — e da innumerevoli fatti, più o meno « storici », come quel « Giudizi d'Iddio » cui vennero attribuite la morte d'Alessandro Magno, di Vitellio e Valente imperatori romani, di re Filippo il Bello, Papa Clemente V, Ferdinando VI di Spagna, ecc.

Ben inteso che non si vuole qui parlare dell'effetto micidiale che, per suggestione, possono le maledizioni esercitare in alcune anime deboli ed in alcuni corpi già esausti, come una benedizione può rinfrancare e rincorare un credente, nella lotta che, senza di esso, egli non affronterebbe che con infiducia e paura. A questi casi si può, indubbiamente, attribuire in parte la credenza, così generale un tempo, agli effetti della benedizione o maledizione, dalla prece o dell'imprecazione; come anche si può attribuirla a singolari coincidenze. Ma, quanto a dire con sicurezza se ci possano anche essere effetti di carattere sovrannaturale, questo è manifestamente impossibile, perchè rispondere a tale dimanda equivarrebbe a rispondere, ad un tempo, all'enigma istesso dell'Universo, il quale più che mai si presenta come una sfinge alle menti umane. Tutto quanto può dirsi si è che pochi, oggigiorno, sarebbero disposti ad ammettere facilmente la realtà di tali credenze.

Lo stesso può dirsi dei *presagi* che in buon numero furono citati a proposito della presente guerra. La spada della statua rappresentante la Germania, nella città di Artern, in Sassonia, che, tre anni or sono, durante la cerimonia dell'anniversario di Sedan, si staccò dalla mano marmorea che l'impugnava, cadendo rumorosamente al suolo, seguita, un istante appresso, dalla spada impugnata dalla statua di Bismarck, nel medesimo monumento. Poco dipoi, la ruina d'una colossale statua della Germania, sovrastante Costanza e, per effetto del medesimo terremoto, il crollo delle solide torri del castello di Hohenzollern, culla della Casa imperiale tedesca. In Belgio, la caduta, avvenuta il 22 luglio u. s., della *Rolanda*, la famosa campana della torre di Gand, simbolizzante da più secoli lo spirito della libertà fiamminga e che fu interpretata dal popolo di quel paese colla medesima inquietudine con cui il popolino di Napoli accoglie il ritardo nell'ebollizione del sangue di San Gennaro.

Così pure si parlò della cometa di Cracovia. Quando i Prussiani s'impadronirono di questa città, nel 1794, il Regno di Polonia cessò d'esistere. Il Re di Prussia medesimo doveva possedere le insegne della sovranità polacca, consistenti particolarmente nel tradizionale diadema de' suoi Re; ma esso era misteriosamente scomparso. Un uragano scoppiò su Cracovia nello scorso Gennaio, ed un robusto olmo che sorgeva in un campo, presso la città, venne schiantato e fatto a pezzi. La sua caduta mise allo scoperto un tesoro segreto, sepolto fra le sue radici; comprendeva sovratutto la corona polacca, scomparsa da tanto tempo. Alcuni fra i suoi gioielli vennero disseminati al suolo, ma nessuno fu perduto. Era rimasta in quel sito durante 120 anni — e la sua risurrezione fu naturalmente accolta come un buon presagio di rinascimento del Reame di Polonia.

Strane coincidenze, e null'altro! direte voi. E io credo anch'io. Mi sono anzi preso il gusto di raccogliere tutta una serqua di casi curiosi, veramente straordinari. Potrei ci-tarvi la storia d'Andrea Mauweil, mercante di Glascow, il quale perse un anello matrimoniale cui teneva moltissimo e lo ritrovò, l'anno seguente, nell'interno d'una patata! Potrei narrarvi come un calderaio inglese, trovandosi in Ispagna, lanciasse per trastullo in mare un pezzo di legno su cui aveva inciso il proprio nome e la data, così: « *Lachlan Campbell, Bilbao, 23 marzo 1862* ». Il legno fu raccolto dalla sorella del Campbell sulla costa del mare nell'isolotto di Canna, Isole Ebridi, nella Polinesia! Questi e molti altri fatti consimili, che posseggo, tutti sono debitamente autenticati. Ma vi citerò ancora un gruzzolo di coincidenze, la cui esattezza ognuno può accertare. Luigi Filippo salì al trono nel 1830. Sommate con questo numero le diverse cifre componenti il numero 1773, data della sua nascita; fate altrettanto col numero 1782, data della nascita della regina, sua consorte; poi col numero 1809, data del loro matrimonio: otterrete sempre il totale di 1848, data dell'abdicazione di questo sovrano. Ripetete il calcolo per Napoleone III, sapendo che salì al trono nel 1852 (più precisamente nel dicembre del 1852), che nacque nel 1808, che l'imperatrice Eugenia nacque nel 1826, che si sposarono nel 1853; avrete sempre, anche qui, il totale 1870, data dell'abdicazione dell'Imperatore. Dirò che sovra simili minuzie si basa tutta la pretesa « Scienza dei Numeri » di certi cabalisti!...

Ma torniamo a noi. Si capisce che abbia potuto dar luogo a superstiziose congetture e leggende una disdetta così implacabilmente continua come quella che perseguitò Francesco-Giuseppe nelle successive sue guerre, ma più assai nelle sue vicende famigliari: il fratello Massimiliano fucilato; la consorte di lui, Carlotta, impazzita; l'imperatrice Elisabetta assassinata, il figlio Rodolfo suicida, l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e l'arciduchessa sua consorte, vittime dell'attentato di Serajevo; ed ora... ed ora, quello che si può prevedere.

Indubbiamente, in tutto questo si può e si deve fare la parte del caso, della fatalità.

Ma che cos'è per l'uomo moderno illuminato il caso? che cos'è la fatalità? Tutto quanto avviene, deriva da qualche precedente. Ora, ad un grande capitano può accadere, per circostanze imprevedibili, di perdere una battaglia; al più abile finanziere mancherà, di quando in quando, un affare. Ma allorchè i disastri si succedono per un uomo, per uno Stato, in sequela incessante, allora i motivi debbono essere più radicali, più profondi. Ci sono certe situazioni così disgraziate, che la rovina diventa, presto o tardi, inevitabile.

L'abilità dell'uomo di Stato, del diplomatico sta nel comprendere queste situazioni e, invece di sprezzare come dottrinari e visionari coloro che semplicemente hanno vista più lunga, cercare d'oguzzare ben gli occhi per scorgere lontano lontano, nell'avvenire. E quando un Governo non trova di meglio da fare che legarsi ad uno Stato ibrido e decadente come l'Austria-Ungheria, ad un moribondo intorno a cui già si librano a volo gli avoltoi e crocidano i corvi, come la Turchia, questo Governo potrà essere a capo del primo popolo e del primo esercito del mondo, ma diplomaticamente avrà tradito colla propria incapacità, gl'interessi che gli erano affidati.

Tutti conosciamo la ridicola ed irrispettosa leggenda, secondo la quale Pio IX sarebbe stato un *jettatore*. Lo fu, certamente, in questo senso, che rappresentava un ordine di cose, il quale fatalmente oramai doveva cadere, e le nazioni, le dinastie, le famiglie, le persone che si studiarono d'appoggiarlo dovevano, passando da più di cinquant'anni di sconfitta in sconfitta, essere travolte nella sua temporale rovina.

E di fronte a situazioni simili, anche gli sforzi che si fanno per giungere a salvezza pare che concorrano a precipitare la caduta. Dopo la perdita dell'egemonia germanica, della Lombardia, del Veneto, Francesco Giuseppe si ritirò sulla Bosnia-Erzegovina. Ebbene, fu questa la cagione prima del suo conflitto colla Serbia e dell'attuale disastrosissima guerra. L'Impero ottomano vuol fare sangue nuovo, auspici i Giovani Turchi: ora, sono questi che hanno spinto il loro paese all'avventurosa impresa d'oggigiorno; gli Enver, i quali, altrove, sarebbero stati Garibaldi, qui sono gli strumenti della sfacelo finale che volevano, coll'ardita opera loro, scongiurare.

Queste situazioni disperate, scaturenti da necessità storiche, sono le vere *maledizioni* dei sovrani e degli Stati; l'esame loro, compiuto con mente acuta e libera da preoccupazioni di partito, permette solo di scorgere i reali *presagi* delle imminenti calamità.

CESARE VERME.

E' morto l'ex-Ambasciatore Lozé

Parigi, 27, sera.

Il *Petit Parisien* annuncia la morte di Lozé, ex-Ambasciatore di Francia a Vienna.

La morte del generale Chanoine

Parigi, 27, sera.

Il *Gaulois* informa che il generale Chanoine, ex-Ministro della Guerra, è morto dopo breve malattia.

L'Arciduca Ereditario d'Austria Carlo Francesco Giuseppe che trovasi a Berlino

L'assedio di Cracovia

dal 9 novembre al 14 dicembre

Versione ufficiale austriaca

(Nostro servizio particolare)

Vienna, gennaio

La *Reichspost* ha dal suo corrispondente al Quartier Generale:

« Circa gli avvenimenti svoltisi durante la recente ripresa dei russi su Cracovia, apprendo quanto segue: Arrestata l'offensiva, intrapresa con forze insufficienti dagli alleati austro-germanici sulla linea Iwangorod-Varsavia, subentrò la controffensiva russa. I russi schierarono considerevoli forze fra Varsavia ed Iwangorod; così avanzarono ed iniziarono l'attacco con una mossa aggirante attorno all'ala destra. Gli alleati dovettero retrocedere rapidamente. La ritirata si è effettuata in buon ordine. I russi non incalzarono con troppa insistenza le truppe ritiranti. Il 9 novembre apparve la prima pattuglia di cosacchi entro il raggio delle fortificazioni di Cracovia. Il contatto col nemico fu quindi ristabilito. Successivamente i russi investirono Cracovia con energia. Fino al 15 novembre si svolse tutta una serie di fatti d'arme.

« A nord-est i russi avanzarono fino a Krzesinacice. Qualche giorno più tardi iniziarono, con cannoni di lunga portata ed a tiro radente, il bombardamento del fronte nord-orientale della fortezza. Alcuni proiettili caddero sui forti. Il bombardamento però fu assolutamente inefficace. Le granate russe in parte non esplosero, in parte colpirono punti meno sensibili. Per tenere il nemico il più a lungo possibile lontano dalla fortezza, il presidio durante il periodo dal 9 novembre fino al 14 dicembre — tanto è durato l'assedio di Cracovia da parte dei russi — intraprese, con forze varie, quattordici sortite. Queste ebbero l'effetto di tenere il nemico ad una distanza di 15-18 chilometri dalla fortezza. Ai combattimenti ha preso parte anche l'artiglieria pesante della fortezza.

« Al sud i russi si sono mostrati più intraprendenti; essi si avvicinarono a Cracovia, passando per Wielickza, ma dal fuoco dei cannoni della fortezza furono ben presto ricacciati verso Grabie.

Grabie era una delle principali basi d'operazioni per i russi; ora prestidata da un battaglione russo. L'argine della Vistola, munito di buoni ripari per i fucilieri, il torrente Podlezki e le paludi offrivano una comoda protezione naturale ai russi. Per sloggiarli da Grabie si sono intraprese diverse sortite da Cracovia. Ma la nostra fanteria non riuscì ad avvicinarsi sulla strada che fino a circa un migliaio di metri da Grabie, e constatò che le posizioni nemiche erano molto forti. Quindi si risolvette di molestare l'avversario coll'artiglieria, dalla parte della sponda settentrionale della Vistola. Una parte della nostra artiglieria di grosso calibro prese a bersagliare dunque la località di Grabie, formata da sparsi casolari. Difatti i russi si ritirarono, lasciando a Grabie solo deboli forze; questo noi lo sapemmo però solo più tardi. Credendo che il nemico tenesse ancora la sua forte posizione, si decise di attaccare il 15 dicembre i russi a Grabie. Un riparto di truppe con mitragliatrici ed artiglieria passò la Vistola, mentre altre truppe iniziavano l'offensiva frontale contro la posizione russa. Ma ci si accorse allora che i russi avevano già alla chetichella evacuato Grabie nella notte dal 14 al 15.

Cracovia, durante le settimane nelle quali i russi si trovavano dinanzi alla fortezza, ha sostenuto brillantemente la sua parte anche come « testa di ponte ». Ripetutamente grandi masse di truppe sono passate dal sud verso nord e dal nord verso sud. Anche la battaglia di Limanowa fu possibile soltanto perchè considerevoli forze poterono essere tolte dalla sponda settentrionale della Vistola e trasportate colla ferrovia via Sucha sul campo di battaglia di Limanowa. Molti ufficiali e soldati sono stati decorati. L'artiglieria della fortezza ha tirato oltre ventimila cannonate. Le masse di ferro scagliate dai cannoni hanno inflitto enormi perdite ai russi, che si videro costretti a ritirarsi.

Il servizio aereo di ricognizione ha giovato enormemente alla precisione del tiro dell'artiglieria. I russi, sorpresi dalla rapidità con cui le loro batterie erano ridotte al silenzio, cercarono affannosamente per scoprire eventuali conduttore telefoniche sotterranee, sospettando che qualcuno segnalasse per quella via le posizioni delle batterie russe; ma invano!

Anche gli zappatori addetti alla fortezza si sono segnalati. A monte di Grabie, essi con una mina distrussero un ponte costruito sulla Vistola dai russi, mentre vi passava sopra un battaglione russo. Si dice che l'effetto dell'esplosione fu spaventevole.

Durante i combattimenti attorno a Cracovia sono passati per le mani di 90.000 russi prigionieri. Dopo i loro sacchi di Cracovia, Bochnia e Limanowa, i russi si sono ritirati sulle linee dei fiumi Nida e Dunajec.

L. W.

"La Svizzera desidera essere d'accordo coll'Italia"

dichiara il ministro Planta

Berlino, 27, notte.

Il corrispondente romano della Tribuna da Ginevra ha intervistato il ministro svizzero a Roma, Planta, accennando alle voci della stampa italiana sui particolari simpatie del ministro verso l'Austria, Il Planta dichiarò di avere sempre avuto per l'Italia una speciale predilezione. « Nel trovarsi — egli ha detto — parte della mia gioventù. Venendo a Roma a lavorare per il mantenimento ed il consolidamento dei buoni rapporti italo-svizzeri, ho semplicemente seguito i sentimenti di amicizia che provano per il popolo italiano. Quando fui ricevuto dal ministro Sonnino, gli dichiarai la grande importanza che si annetteva a Berna affinchè nessuna nube potesse turbare le relazioni tra i due Paesi. Aggiunsi che tanto dal punto di vista politico che commerciale, la Svizzera desidera essere completamente d'accordo coll'Italia in tutti i particolari possibili in un'epoca di crisi come questa che l'Europa attraversa ».

G. DEBENEDETTI.

Un giornalista francese

che crede di conoscere bene l'opinione pubblica italiana

Parigi, 27, sera.

Il corrispondente romano del *Petit Journal* telegrafa:

« Una personalità italiana, che conosce a fondo l'opinione pubblica, mi dice, e potete ripetorlo, che una delle ragioni per le quali l'Italia farà la guerra, risiede nella convinzione che ha finito per penetrare nell'animo di ogni italiano, della inutilità della Triplice Alleanza per l'Italia, ed anche dell'antagonismo che questa offensiva ha creato fra il Regno e gli Imperi centrali.

« Se voi aggiungete ancora il bisogno che ha l'Italia di dominare nell'Adriatico, arriverete naturalmente al cancellamento della potenza navale austriaca, che non potrebbe più essere altra cosa che l'istrumento del pangermanismo, dato che la Germania domina sempre sull'Austria-Ungheria.

« Ora, il pangermanismo impedirebbe il ritorno dei nazionali italiani alla loro Patria, e non riconoscerebbe mai le frontiere naturali dell'Italia e il suo insediamento a Vallona. Questi pericoli, non illusori, ma molto reali, tutti gli Italiani li hanno compresi ».

Probabile ritiro

del Ministro delle Finanze comuni in Austria-Ungheria

Vienna, 27, notte.

L'Agenzia « Deutsche Boehmische Correspondenz » smentisce la voce di prossime dimissioni del presidente ministro conte Stuerckh. Invece, secondo la « Neue Freie Presse » e la stessa Agenzia, sarebbe in vista il ritiro del Ministro delle Finanze comuni e capo dell'amministrazione della Bosnia-Erzegovina, cavaliere Bilinski. La « Neue Freie Presse » suppone che fra le cause di questo ritiro sia da noverarsi anche la tragedia di Sarajevo. Già dopo l'attentato contro la coppia ereditaria si era detto che la posizione del Bilinski era seriamente scossa. Fra i candidati al portafoglio delle finanze comuni si fanno i nomi del governatore di Trieste principe Hohenlohe e dell'ex presidente dei Ministri Koerber.

W.

L'indigenza a Londra

tende a decrescere

Londra, 27, sera.

Le ultime statistiche della Pubblica Assistenza dimostrano che l'indigenza tende a decrescere a Londra. Il 26 gennaio ricevevano sussidi 116.000 persone, meno 40.455 meno che nel corrispondente periodo del 1914. In altri termini, gli indigenti rappresentano il 24,4 per mille degli abitanti, mentre prima la percentuale era del 33,3. Alcune delle più forti diminuzioni si ebbero nei quartieri più poveri. La cifra totale dei sussidiati a Londra è ora inferiore a quella di tutte le date successe corrispondenti dall'anno 1886; meno soltanto gli anni 1891 e 1893 in cui la percentuale non è stata quale più bassa.

Giornali e Riviste

Poichè il 33 gennaio è passato senza l'annunciato finimondo romano che fece tremare tutte le donnette di Trastevere e del Testaccio, il *Giornale d'Italia* sulla fede dei buoni profeti e degli astrologi assicura che il mondo dovrà durare altri nove o più secoli. Se ciò che tutto può conservarti il mondo: tanto dopo la nascita di Cristo, quanto lo conservò prima della nascita, durerà 12.000 anni; o secondo il calcolo volgare che dà al mondo 4004 anni avanti il Messia, la terra durerà fino all'8008. Erodoto predisse che il mondo durerebbe 10.800 anni. Dione Cassio che durerebbe 13.984, Orfeo 120.000 e Cassandro 1.800.000 anni. E' meglio credere a costoro, le cui previsioni non sono per anco smentite, anzichè alla folla di tristi profeti. Tra questi ci furono Aristarco che prediceva la distruzione generale del genere umano nell'anno del mondo 2484; Durete che la pronosticò nell'anno 3532, Arnaldo di Villanova che la precisò nell'anno di C. 1395, Giovanni Kilden, tedesco, che la fece cadere nel 1631; l'inglese Wislone, esegeta dell'Apocalisse, aveva concluso dopo mille congetture stravaganti, che Cristo sarebbe tornato in terra nel 1715, od al più tardi nel 1716 per convertire gli ebrei e cominciare un regno tranquillo di mille anni. Successivamente molti altri errori fecero messe fra gl'idioti. Il 18 luglio 1816 doveva essere l'ultimo giorno per tutti, secondo il rumore che menavano alcuni pronostici popolari, com'è accaduto ora il 25 a Roma. Ma l'anno 1816 trascorse tranquillamente, come tutti gli anni condannati. Finalmente un funzionario tedesco, De Liebenstein, si affaccendò ad avvertire il pubblico, con un opuscolo pubblicato a Francoforte nel 1818, che l'Anticristo sarebbe comparso nel 1823 e che il mondo sarebbe finito dieci anni dopo. Sappiamo pure che il mondo non abbia in quest'anno 2016 che 5868 anni: si può, però, richiamare alla memoria che esistono profezie rassicuranti. S. Agostino, S. Cipriano e S. Gerolamo predissero che il mondo finirebbe quando avesse 6004 anni [illegible] sonati. Atteniamoci alle opinioni di questi tre grandi luminari della Chiesa, i quali essendo santi, meritano riposta la nostra confidenza dei profeti del secolo XIX, tanto più che il loro calcolo ci lascia ancora centotrentacinque anni per pensare ai casi nostri. A tutte le false predizioni si può aggiungere quella della signora del Krudner, la quale annunziava la fine del mondo per il 13 gennaio 1839. Il profeta Muller confermò la predizione. Egli aggiunse che alcuni giorni prima della fine del mondo vi sarebbero stati gravi o grandi avvenimenti, che si sarebbero saputi a tempo e a luogo. Per il che la buona gente di Svizzera e degli altri paesi del Settentrione si abbandonarono alla costernazione e si prepararono a ben morire. Ma non morirono che pochi, e questi pochi di morte... naturale!

***

Maurice Barrès commenta, con una commossa eloquenza e non senza qualche ironia profonde, l'annunzio dato dai giornali tedeschi del prossimo invio di una squadra di « Zeppelin » a bombardare Parigi. L'illustre accademico, che pubblica il suo articolo nell'*Echo de Paris*, fa notare, innanzi tutto, che il popolo che si vanta il più forte e il più militarizzato del mondo, si compiace di questi crimineli bombardamenti di città indifese, di vecchi, di donne, di popolazioni inermi, e scrive: « Vengano pure gli « Zeppelin ». Dopo i « Taube », vedremo anche questi cetacei dell'aria! Soffriamo per le nostre chiese, per le belle case, per le nostre spose, per le nostre bambine, sulle quali incombe la nuova minaccia barbara. Ma non tremiamo! Dal punto di vista militare il crimine un episodio insignificante della guerra. Durante le evoluzioni i celaci crudeli butteranno a terra, sanguinosi e tragici, qualche non combattente, qualche bimbo, qualche tremebondo vecchietto. Ma le nostre forze armate non ne avranno alcun danno. Gli « Zeppelin » sono vigliacchi. Vanno in esplorazione dove non c'è pericolo. L'arrivo delle aeronavi del Kaiser farà aumentare la sdegno e, ad un tempo, le nostre forze morali: la passione della nostra stirpe offesa. Questo pericolo che incombe su Parigi, improbabile ma possibile, di un raid devastatore, comunica all'anima della città di Giongi e di Genovieffa, del *gamroche* e dell'intellettuale dalla più fine sensibilità cerebrale, un nuovo sentimento vivificatore e commosso. Da qualche giorno sembravamo, guardandoci, parigini indigeni o parigini d'elezione e d'amore, persuasi della certezza e della sicurezza. La oscura, sinistra minaccia rinnova ora nei cuori la fedeltà alla guerra vissuta, ci unisce più intimamente coi nostri soldati, rende più stretta la concordia nazionale, la morale solidarietà nostra. E' necessario che Parigi sia sotto l'incubo, viva nell'ansia del pericolo. Bisogna augurare che tutta la Francia subisca l'angoscia della guerra: è questa angoscia la buona madre dello slancio, della pazienza e del coraggio ».

***

Il *Secolo* rievoca una pagina, dell'eloquenza eroica e dalla solennità biblica, [illegible] da Giulio Michelet per Garibaldi. E' di vibrante attualità, ora specialmente che i nepoti ed i seguaci del Duce combattono e muoiono per la civiltà latina. « Vi è un Eroe in Europa. Uno solo. Non ne conosco due. Tutta la sua vita è una leggenda. E perchè egli ha le più grandi ragioni di essere malcontento della Francia, poichè gli è stata rapita la sua Nizza, poichè è stato dato fuoco su di lui sul Aspromonte ed a Mentana, voi indovinate che quest'uomo si commuova alla Francia! E quanto modestamente! Poco importa il dove lo si destini, al posto più oscuro e meno degno di lui. Della sua la storia dei nobili cuori italiani che fecero tanti sforzi per seguirlo. Nè il mare, nè l'orrore delle Alpi in pieno verno li trattenevano. E quale inverno! Il più terribile! Durante una bufera nevosa, era la fine di novembre, uno di questi gagliardi che volle fermarsi. Attraverso l'orribile diluvio, di stazione in stazione [illegible] egli saliva. Il rullar della vallanga non arrestava i suoi passi. Egli saliva, opponendo ai geli che lo intorpidivano la [illegible] del suo giovane cuore. Tutto irto di ghiaccioli, quando arrivò alla cima, più non era che un cristallo. La burrasca era finita, l'uomo pure era finito, irrigidito, nel punto là, donde già si vede la Francia. E là fu ritrovato. Nulla era su lui. Nessuna carta che dicesse chi fosse. Tutti i giornali ne parlarono, ma non poterono dire il suo nome. Il suo nome? Io lo rivelo. Colui che non si gran cuore, in codesto universale abbandono della Francia, si era slanciato verso di lei, si chiamava... Italia ».

***

Il core di Francia [illegible]! Quanti letterati, quanti giovani poeti hanno già pagato colla vita il tributo alla libertà della loro patria! Ogni giorno il lutto delle buone penne francesi si fa più grave e insanabile. « In seguito a ferite riportate combattendo — scrive *l'Action Française* — è morto Charles Benoit, uno degli scrittori d'avanguardia più ricchi d'ingegno, un critico vivace, arguto, pieno di originalità. Scriveva nella *Renaissance contemporaine*, nella *Vie* e in altre riviste articoli eruditi e a un tempo brillanti. Era un rivelatore di ingegni, un annunziatore del divenire spiritualistico della letteratura francese. Claudel, Peguy, Le Cardonnel erano i suoi [illegible]. L'ultima sua lettera, scritta da un ospedale da campo, dove morì, quindici giorni or sono, dice: « La mia vita è abbastanza tranquilla. Le ferite si rimarginano. Il riposo è certo alla fine. Io ardo dal desiderio di ritornare alle trincee. Di notte sogno non i libri, non il teatro, non le belle signore: sogno la vita e la tranquillità della trincea, ove, quando non dormo, il pensiero delle cannonate. Sono nella zona battuta dalla guerra e colla morte; e guardo chiacchierare da questa ambulanza combattenti nei suoi soldati il nostro poeta André Therive. Eppure come sono lontano da lui! ». Nell'ora in cui Charles Benoit moriva, Therive, nella campagna di Verdun, combatteva a fianco di un altro poeta, Marcel Drouët. Drouët, mentre infuriava la fucileria, disse: « Che bella [illegible] della giovinezza celebreremo, dopo la guerra, noi letterati parigini che il mondo ci considerava, prima, come i parigiorni! ». Otto giorni dopo Marcel Drouët moriva colpito in fronte da una palla prussiana nella foresta di Consenvoye.

La guerra nella caricatura

Nell'Adriatico

Il marinaio francese: — *Che fai coll'orologio sempre in mano?*

Il marinaio italiano: — *Osservo, così per passatempo, che per affondare la flotta austriaca la vostra squadra impiega più di venti secondi, durante i quali volevate affondare tutte le nostre navi.*

(Disegno di *Minos*)

Sport invernale nel Caucaso

Il Kaiser: — *Perbacco, e dire che volevo fare una scivolata sul versante turco.*

(Dall'*Ulk* di Berlino; dis. di E. Holtze)

Gli ultimi successi turchi contro l'Egitto

— *Così ora potremo dire di avere un « piede » nel canale di Suez.*

(Dal « Numero 18 », dis. di Musini).

I colloquii del generalissimo

Joffre: — *In nome del Cielo dove sono, o generale French, le vostre truppe?*

French: — *Adagio, amico e alleato mio! Non abbiamo finora che un reggimento pronto; però lo teniamo a Londra; si prepara a nutrirlo in perfetto ordine per la grande offensiva che faremo in occasione dell'entrata solenne a Berlino.*

(Dal *Simplicissimus*).

Telegramma d'urgenza

« *A Nicola, Czar di Russia: « Presto, sbrigati. Bisogna partire per il fronte. Una Czar che non è letto non essere pacifista mio non sarà mai rifiutoso* ».

(Dall'*Jugend*, disegno di [illegible]).

La caricatura « Bersagio [illegible] », pubblicata ieri, è stata riprodotta dal periodico « Il Secolo » di Milano.

Per un grande interesse nazionale

Il rialzo dei noli

II.

Abbiamo dimostrato che l'attuale aumento nei prezzi del carbone dipende dal rialzo dei noli. Occorre ora esaminare se questo fenomeno è frutto naturale di fatti inevitabili, o se gioca su di esso qualche elemento di speculazione.

Possiamo dire subito che si tratta di un fenomeno affatto naturale.

Il trasporto per via di mare va rincarando in guisa impressionante e pone un grave problema assai difficile all'ingegnosità degli Stati e dei privati. Il primo arduo ostacolo al libero commercio nei mari, sorto allo scoppio delle ostilità, venne risolto elegantemente quando i governi — sull'esempio di quello inglese — assunsero direttamente, o per mezzo di una nazionale, l'assicurazione contro i rischi straordinari di guerra. Fatto quest'intervento perchè i premi di assicurazione precipitassero subito dal 20 per cento, a cui erano pervenuti, al 5 e al 6 per cento, per ridursi ogni tanto alla 2 per cento.

Ma l'ultima azione di governo potrà presumibilmente agire contro il rialzo dei noli, che continua con un crescendo impressionante. Prendiamo, come esempio tipico, il prezzo di trasporto dei carboni da Cardiff per i maggiori porti del Mediterraneo.

Da Cardiff	1913 prezzi mass.	1913 prezzi corr.
	s. d.	s. d.
per Alessandria d'Egitto	31 6	55 6
» Barcellona	11 9	27 6
» Genova	12 3	31 —
» Marsiglia	13 25	28 9
» Venezia	14 —	34 —

Si deve notare che però il massimo rincaro non è quello che si è effettuato pei porti del Mediterraneo, ma bensì verso i porti degli Stati Uniti e dell'Argentina. Per imbarco a San Lorenzo in gennaio-febbraio si è pagato a Londra l'ultimissimo prezzo di 62/6; per febbraio-marzo si tratta su Bahia Blanca a 57/6. I noli per il trasporto in febbraio dei cereali dall'Argentina sono già stipulati a 65/9. Ma, quello che è più grave, si teme di non avere disponibile tutto il tonnellaggio occorrente per l'importazione dei grani argentini in Europa: il che naturalmente concorrerebbe a dare al prezzo del pane e di tutti gli altri prodotti un ulteriore marcatissimo incremento.

Di quali e quanti danni sia già causa e quali maggiori minacci pei mesi prossimi questo rialzo dei noli, è facile comprendere. Dopo che con grandi ed intelligenti sforzi l'azione combinata dei governi, delle banche e dei privati era giunta a riallacciare pazientemente le rotte fila degli scambi internazionali d'oltre oceano, ricostruendo i rapporti cambiari e le permute di merci, garantendo entro certa misura le materie prime alle industrie europee, il forte rialzo dei noli mina ancora tutti i calcoli degli imprenditori, diminuisce i consumi di prodotti e di materie prime, scompiglia l'industria stessa dei trasporti. E' un nuovo marcato passo all'indietro che si è costretti a compiere.

E purtroppo, come dicemmo, non è possibile contro questo inconveniente pensare subito immediata, perchè esso dipende dalla profonda alterazione che la guerra ha portato nel disponibile dei vapori. Ad esempio l'Inghilterra, colonie comprese, possedeva prima della guerra 10.123 vapori per un tonnellaggio lordo di 20.523.706. Di essi, 46 furono catturati dal nemico, 75 sequestrati in porti avversari. E' vero che, dopo l'inizio della guerra, circa 200 nuovi vapori sono stati messi in mare. Ma contro questo aumento sta la percentuale molto elevata di navi mercantili inatte adibite ai servizi di guerra di ogni specie. Lo stesso, fatte le debite proporzioni, deve dirsi per la flotta commerciale francese. Si assicura che i vapori sottratti al commercio marittimo britannico per la guerra si aggirino sui 3000.

La Germania era valutata per 3000 vapori di oltre 100 tonnellate di registro, e l'Austria-Ungheria per 400. Questa flotta è interamente scomparsa. Lo stesso deve dirsi per la marina mercantile russa e turca, mentre la preparazione militare ha sottratto un certo numero di navi disponibili al Giappone, all'Italia e alla Grecia. A sua volta i rischi altissimi della navigazione nel Mare del Nord hanno paralizzato non lievemente il traffico delle flotte norvegese, svedese, danese e olandese.

Siamo quindi probabilmente al disotto del vero tonneliaggio che del 30 al 35 per cento del tonnellaggio netto totale del mondo sia improvvisamente scomparso dal traffico a causa del grande conflitto.

E' questa poderosa riduzione la causa prima dell'enorme rialzo dei noli. Ed è perciò che la conseguenza che logicamente se ne trasse negli ambienti commerciali sono acute e gravi, perchè non si tratta di un fenomeno sporadico, ma inelottabile e sino alla fine della guerra non si vede in qual modo sarà possibile opporvi un qualsiasi rimedio.

Applichiamo, per concludere, questi elementi di fatto al rincaro dei carboni. Il carbone quotato, ad esempio, nel Galles 21 scellini alla tonnellata, paga 31 sc. per spese di trasporto, e quindi a Genova viene a costare sc. 52, pari a L. 65: il che significa un prezzo di 70-73 lire in Piemonte.

Sono possibili dei rimedi? Francamente non lo crediamo. Difatti: 1.o la futura Cooperativa libera, che la Lega Industriale si propone di costituire fra gli industriali consumatori di questo minerale, potrà assai opportunamente costituire nei Galles un ufficio d'acquisto, controllando così la qualità del carico; ma sul nolo non ha e non può esercitare influenza; 2.o si potrà liberare il porto di Genova dal sovraccarico e soprattutto riparare per l'avvenire gli arrivi dei piroscafi fra i vari porti italiani. Ciò gioverà alla prontezza delle operazioni, renderà «effettiva» l'offerta delle quantità arrivate in Italia, toglierà le maggiori spese di giacenza, che oggi gravano il già oberato prezzo di trasporto: ma neppure tutto ciò potrà reagire contro le cause del suo elevamento; 3.o si potrebbe studiare se sia possibile far arrivare i carboni inglesi dalla Sicilia e degli altri bacini minerari. In tempi normali essi giungevano sino alla Lombardia, ma le tariffe ferroviarie non ne rendevano economico l'uso oltre detta regione. Quindi sarebbe in ogni modo indispensabile in via preventiva la formazione di tariffe di eccezione. Ma, superata questa difficoltà, per i carboni tedeschi rimangono vari altri gravi dubbi, e specialmente: a) Sapere se vi ne sono grosse partite disponibili. Molte miniere germaniche funzionano a gran pena, data la mancanza di mano d'opera, che anderà assai più rarefacendosi in primavera. Questo, della scarsezza di mano d'opera specificata a causa del consumo d'uomini in guerra, è un problema che ha incominciato a impensierire non poco sia l'Inghilterra che la Germania; b) Per talune industrie nostre i carboni tedeschi non servono assolutamente; c) Bisogna vedere se noi abbiamo sufficienti mezzi non soggetti a divieto d'esportazione con cui pagare l'importazione dei carboni. Si potrebbe, è vero, pagarla anche con la sospensione temporanea del divieto di esportazione di taluni prodotti vincolati; ma è questo un problema non più economico, bensì politico, di cui unico giudice è il Ministero.

Molti semplicisticamente avanzano l'idea che l'arduo problema si può risolvere dal Governo requisendo alla nostra marina mercantile le navi necessarie per trasportare in Italia tutto il carbone necessario, oppure ponendo per questo trasporto un calmiere. Non crediamo di dover svolgere ampiamente, come lo meriterebbe, un punto così importante, ma rispondiamo in breve. Quanto al calmiere, esso è sempre uno sproposito. In ogni modo si può concepirlo quando si tratti di combattere una artificiosa speculazione. Ad esempio, se si sapesse che esiste molto grano accaparrato e nascosto, il calmiere può spingere gli speculatori a presentarlo sul mercato. Ma quando l'alto prezzo non dipende da speculazione, bensì da una domanda maggiore di tutta l'offerta disponibile, il calmiere non può far nulla. Se si pensasse un calmiere al prezzo di trasporto del carbone, la nostra marina mercantile trasporterebbe cotone, rame, lane, ecc., lasciando il trasporto del carbone alla bandiera estera, a cui non si possono imporre dei prezzi.

Quanto alla requisizione, tutto sta a fissarne il prezzo. Ora, o il prezzo ha per base il nolo corrente — come prescrive il recente decreto reale in materia — e allora non si realizza nessun beneficio. Oppure prende per base un nolo più basso, arbitrariamente fissato, e allora costituisce una confisca a danno delle Società marittime. E, per di più, resterebbero poi meno navi disponibili per gli altri trasporti; sicchè, ad esempio, i coloniali pagherebbero di meno il carbone, ma pagherebbero a prezzo più alto il cotone grezzo che ricevono dall'America.

Spingiamo l'ipotesi degli interventionisti sino all'estremo: che, cioè, lo Stato requisisse tutta la flotta mercantile italiana a un prezzo fissato su una base più bassa del nolo corrente. Sarebbe con questo eliminato qualche inconveniente? No, anzi se ne sarebbero creati dei nuovi. Bisogna difatti tener presente che la marina nostra compie non più del 50 0/0 del movimento di tonnellaggio dei porti italiani, mentre il rimanente 50 0/0 viene servito dalla bandiera estera. Ora, quando la flotta fosse nelle mani dello Stato, il quale ne dà 0/0 del tonnellaggio darebbe la preferenza?

Una sola soluzione sarebbe possibile, in un caso estremo. Che lo Stato faccia venire carbone, assumendo su di sè una parte dei noli e riversando la spesa sulla collettività. Ma è pur sempre una soluzione disperata, perchè il rincaro dei noli non colpisce solo il carbone, ma le lane, i cotoni, i grani, ecc., e già difetti e lamenti vanno propalando i danni che ne risentono.

Per ora quindi il problema ci sembra assolutamente senza radicali soluzioni. Gli industriali vi facciano fronte virilmente, riflettendo che — tranne che per il carbone — per le altre materie prime e per i prodotti il rialzo dei noli colpisce tutti gli imprenditori del mondo in uguale misura. Non è detto che i noli si manterranno sempre all'altezza odierna. Dopo il marzo, finiti i grandi trasporti dei cotoni e dei grani dalle Americhe, è assai probabile che si renda disponibile un maggior numero di navi, sicchè il prezzo dei loro servizi abbia proporzionalmente a diminuire.

La crisi del grano

Come prevenire il pericolo - Produzione interna ed importazione - I noli - Qual'è il fabbisogno - Necessità di provvisioni energiche - Aumento del prezzo del pane.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Il Governo mette oggi una energica azione tendente a risolvere la minaccia di una crisi granaria. I provvedimenti che il Governo attua sono tre: 1.o Requisizione di piroscafi da inviare in America del Nord per imbarcare il grano già acquistato dal Governo italiano; 2.o invio nei porti della Sicilia e delle Puglie del grano sufficiente ai bisogni di quelle regioni; 3.o Concentramento nei principali centri ferroviari di grandi quantità di grano di proprietà dello Stato. Le Banche anticiperanno ai Consorzi granari locali le somme per l'acquisto del grano, che verranno rimborsate dai Consorzi a grado che essi venderanno il grano al prezzo di costo per il Governo. Il piano del Governo è, insomma, quello di gettare sul mercato, al prezzo di costo, grandi quantità di grano oggi accumulate nei magazzini dello Stato, oppure destinate a giungere dall'America.

L'on. Salandra spera, in tal modo, di evitare la crisi del grano. La requisizione dei piroscafi, in numero di cinque o sei, dei maggiori della flotta mercantile, è imminente. La pubblicazione del Decreto Reale nella *Gazzetta Ufficiale* ha suscitato un po' di fermento nel mondo degli armatori, ma il Governo dovevapure cautelarsi contro il vertiginoso rialzo dei noli.

Il Ministero vede relativamente meno il pericolo domani granario. Fra gli esperti in materia e nel mondo politico, le previsioni sono invece generalmente pessimiste. Continua l'inchiesta iniziata sulla situazione granaria presso i deputati più competenti in materia, ed ho interrogato, dopo l'on. Giacomo Ferri, l'on. Grosso-Campana, il quale si propone di trattare la questione alla riapertura della Camera, ed ha, specialmente a Genova ed in Piemonte, raccolto un largo materiale di indagine. L'on. Grosso-Campana mi vede chiara la situazione. Egli mi ha detto: «Dai dati che sono in mio possesso, credo lecito prevedere un domani sconfortante. Ci avviamo verso un maggiore aumento del prezzo del grano. Il nostro Paese aveva bisogno di ottenere dall'estero 8 milioni di quintali di grano per raggiungere il nuovo raccolto. Dovremmo ricevere dall'Argentina, poichè degli Stati Uniti si può attendere solo qualche arrivo, ma non di grande importanza, Orbene, potremo avere dall'Argentina i sei milioni di quintali necessari? Ne dubito fortemente. L'Argentina non potrà esportare più di 22 o 24 milioni di quintali di grano. Ciò, naturalmente, quando non intervengano divieti di esportazione. Ebbene, quei 22 o 24 milioni di quintali di grano si devono disputati dalle varie Nazioni. Come potrà l'Italia ottenere una parte così larga, circa sei milioni di quintali? Ecco, perchè le previsioni non possono essere liete».

— Il Governo ha incontrato delle responsabilità nella linea di condotta seguita?

— Certamente. Il Governo prevedeva il rincaro del grano, tantochè consigliò l'intensificazione della coltivazione del grano, ma contemporaneamente, in senso contraddittorio, diminuiva il dazio sul grano, aumentava le imposte e non provvedeva in tempo utile ad acquisti sufficienti, acquisti dei quali potrebbe valersi facendoli funzionare da calmiere.

Ora non rimaneva al Governo che ricorrere alla requisizione dei piroscafi per rimediare al rialzo dei noli marittimi, che sono quadruplicati, e servirsi, per il consumo del Paese, del grano che giungerà dall'America coi piroscafi requisiti e di quello che ha precedentemente accumulato in quantità relativamente esigua.

— Quali sono, a suo avviso, le cause di questo grave stato di cose?

— Una parte delle cause sono già note, mi voglio ripetere l'enumerazione: costante aumento dei noli, cambio, prezzo immutato della crusca e del cruschello, sicchè tutto l'aumento subito dal grano dovette gravitare sulla farina. Ma vi è un'altra causa non ancora investigata, alla quale è bene richiamare tutta l'attenzione del pubblico e del Governo: questa causa, di cui ancora non si è parlato, consiste nella conseguenza diretta dei forti sbarchi di grani destinati alla Svizzera. Questi sbarchi di grano in quantità superiore ai bisogni della Svizzera hanno, a motivo della loro precedenza, obbligato i vapori in arrivo nei porti italiani con carichi per l'interno del nostro Paese a forti spese di stallia, cioè custodia del grano depositato nei magazzini, oppure hanno obbligato a maggiori spese di carico, di percorso ferroviario per lo scarico a Savona, Vado e Spezia. Ora, se si pensa che questa maggiore spesa oscilla da mezza lira a due lire per ogni quintale di grano, e ciò per molte centinaia di migliaia di quintali, si comprende come la conseguenza dell'eccessivo scarico in transito abbia contribuito notevolmente a far crescere il prezzo del grano da consumarsi in Italia. Per darle l'idea dell'importanza dei carichi di grano, che attraversano il nostro Paese diretti in Svizzera, le citerò questa sola cifra. Dal 20 al 31 gennaio sono giunti o debbono giungere a Genova 10 grandi vapori, il cui carico di grano sarà destinato alla Svizzera ed il male è che due di questi piroscafi sono italiani. Eccole, per provarle quanto dico, i nomi e la provenienza di questi piroscafi. Essi sono: *Anzio*, proveniente da New Orleans, con 8 mila tonnellate di grano; *Assarca*, da Galveston, con 4100 tonnellate; *Clydedale*, da Filadelfia, con 5 mila tonnellate; *Georgieun*, da Port Arturo, con 5800 tonnellate; *Shungrindad*, da Galveston, con 5600 tonnellate *Marchioness of Bute*, da Port Arturo, con 5500 tonnellate; *Principessa Letizia*, da New Orleans, con 5800 tonnellate; *Stanhope*, da New Orleans, con 4200 tonnellate.

«Orbene — continuò l'on. Grosso-Campana — è fondato il dubbio che tutto il grano destinato alla Svizzera rimanga realmente nella Repubblica elvetica. Ma, in ogni modo, sarebbe opportuno che non fossero vapori italiani come la *Principessa Letizia* e lo *Stanhope* a caricare grano destinato ad altre nazioni.

— Ci sarebbe, secondo lei, un rimedio al danno del privilegio accordato al commercio di grano in transito?

— Il rimedio potrebbe essere questo. Il Governo dovrebbe disporre che i carichi di grano in arrivo nei nostri porti e destinati nell'interno del nostro Paese avessero la precedenza nella scarico a Genova e in altri porti. Si otterrebbe, così, evitando spese ingenti di custodia e il maggiore percorso ferroviario, una notevole diminuzione nel prezzo del grano.

— E' fondato — domandai — il timore di carestia in Italia?

— Il pericolo, a mio parere, è scongiurato qualora si provveda ad assicurarsi per tempo del grano dall'Argentina.

— Circa la minaccia del rincaro del pane, quale è il suo pensiero?

— Credo che, purtroppo, il pane non abbia ragionato attualmente il prezzo massimo. Il prezzo, al quale si dovranno vendere le farine prodotte dal grano argentino di prossimo arrivo in Italia, sarà di certo superiore al prezzo attuale del grano: perciò inevitabilmente non essendo sufficiente la scorta di grano in paese, il pane dovrà subire un aumento proporzionato al prezzo delle farine. Il Governo — concluse l'on. Grosso-Campana — ha un solo mezzo per scongiurare l'aumento del prezzo del pane, e cioè oltre a gettare sul mercato finchè può grano a prezzo di costo, ridurre le spese di trasporto marittimo e trasporto ferroviario. Il Governo potrebbe con tale riduzione fare scendere il prezzo del grano di due o tre lire per quintale e ciò sarebbe un vantaggio non disprezzabile.

E.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte di Appello — Tribunale Penale)

La mortale disgrazia di un carrettiere - Mentre andavano a letto - Figlio brutale - Di rapina in rapina - Scalambro e soci.

Il 21 ottobre scorso percorrevano la strada nazionale da Villar Perosa a Perosa Argentina, i carrettieri Demetrio Laurenti e Vance Ecclesia, ciascuno con un carro a due ruote, trainato da un cavallo, l'uno in seguito all'altro. Ad un tratto, i due conducenti avvertirono dietro di loro il fragore di un'automobile, che si avanzava rapidamente. L'Ecclesia con una sferzata al suo quadrupede lo fece piegare a destra, di modo che la vettura potè passare rasente, senza toccare nè lui, nè il carro, ed invece il Laurenti non ebbe tempo di lasciare libero il passaggio e venne investito, ripartendo dalle lesioni che furono cause della sua morte, avvenuta dodici ore dopo.

Successive indagini accertarono che l'automobile, portante il N. 25-306, era condotta e guidata da Giuseppe Zucca ed apparteneva al commerciante Felice Boyer, il quale vi stava sopra assieme ad altre cinque persone componenti la sua famiglia.

Il Laurenti, nelle brevi ore sopravvissute, potè spiegare a due testi come al rumoroso approssimarsi dell'automobile, il cavallo del suo carretto, giovane e indocile, si impaurì e prese la corsa, come egli disse: per afferrarlo, voltandosi in pari tempo sul fianco destro per guardare indietro e scansare la pericolosa macchina, la quale, tuttavia, lo urtò a sinistra, trascinandolo per alcuni metri.

Un altro testimone invece, il carrettiere Ecclesia, riferì che il fatto doveva attribuirsi a colpevole negligenza dello chauffeur, poichè il Laurenti, al primo sbalzo del suo cavallo, era caduto a terra rendendo così inevitabile l'investimento.

Il Tribunale di Pinerolo, che si occupò della grave questione, condannò il Giuseppe Zucca, per omicidio colposo, a tre mesi e 10 giorni di detenzione e a lire 50 di multa e rifiutò il Boyer responsabile dei danni in solido con il Zucca.

La Corte d'Appello, alla quale fu fatto ricorso, nel maggio dello scorso anno annullava il primo giudizio per un difetto nella citazione e lati, giudicando in rinnovazione di dibattimento, assolveva il Zucca per insufficienza di indizi sulla sua colpevolezza.

Pres.: conte Beria; P. M.: cav. Crosta-Curti; Dif.: avv. Costanzo Levi; canc.: Tornari.

Alla sesta Sezione del Tribunale due pregiudicati corti Alessandro Mottura e Giovanni Orsello, abitanti lari mattina l'onore di sedere per primi sul tristo scranno. Il fatto che ve li ha condotti è il seguente: Nelle prime ore del mattino del 2 novembre alcuni agenti di P. S. scorgevano in piazza Madama Cristina tre individui in attitudine sospetta, ma prima ancora di avvicinarsi ad essi, ne perdevano le traccie. Informati più tardi che il negozio di certa Lucia Mavrostio, in via Berthollet 15, era stato visitato dai ladri, gli stessi agenti intensificarono le indagini e finalmente, guidati dal cittadino dell'ordine Pasquale Bruno riuscirono a scovare i due ladri nel momento in cui stavano per mettersi in letto — dopo aver diviso il bottino — in una soffitta della casa N. 10 di via Ormea.

Il Tribunale li ha condannati: il Mottura a due anni e sei mesi e l'Orsello a un anno e otto mesi di reclusione. Dif.: avv. Filippi.

La signora Elisabetta Martire per quattro mesi, cioè dal giorno in cui il figliuol suo Achille Colla, di anni 22, tornò dall'America, sopportò con rassegnazione tutti i dolori, tutte le umiliazioni che l'ingrato giovanotto le andava con costante malvagità infliggendo. I 21 novembre, minacciata di morte con un rasoio, sporse denuncia ed il cattivo figlio venne arrestato e condotto poi a giudizio. Ieri il Tribunale lo condanna a dieci mesi di reclusione.

Difesa: avv. Mario Ruggieri.

Nella sera della vigilia di Natale la signora Osmarda Emilia, trovandosi in via Maria Vittoria all'altezza di via delle Rosine e dovendo rincasare, prese in affitto dal figlio della Mavrostio del Pilone. Le stavano vicine diverse persone e tra le altre un uomo sulla trentina che si dimostrava leggermente avvinazzato. Quando arrivò il carrozzone, la signora fu l'ultima a muoversi per salire, ma col momento in cui metteva piede sul predellino l'uomo traballante con rapido gesto le strappandole di mano la borsetta. Ne avvenne un po' di confusione, poichè la signora Demaria gridò subito: «Al soccorso».

Il ladro, fatto il colpo, fuggì, ma il fattorino dei tram dopo breve inseguimento riuscì a fermarlo ed a consegnarlo a due agenti municipali.

Nel momento dell'arresto fu notato che il rapinatore aveva gettato a terra un boa ed una seconda borsetta che teneva nascosta sotto il paletot. Richiestogli spiegazione sulla provenienza di tali oggetti, il birbante confessò di aver compiuto poco prima, all'angolo di via Pisa e corso Vittorio Emanuele, una impresa dello stesso genere in danno di una signora che usciva di chiesa.

Costui fu identificato per certo Luigi Lasagna, scultore in legno, disoccupato.

Ma durante l'istruttoria un altro fatto criminoso doveva venire alla luce. Il Lasagna nello stesso mese di dicembre aveva ottenuto dal meccanico Ernesto Pozzi il permesso di dormire in una soffitta da questi affittata in via Santa Chiara, 36. Non contento della ospitalità concessagli, l'ingrato volle lasciare all'amico un segno della sua presenza colà ed un brutto giorno fece fagotto delle cose migliori e se ne andò.

Il Tribunale, riunite in un solo fascio le diverse imputazioni, condannò Luigi Lasagna a nove mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avvocato Pinelli; Difesa: avv. M. Ruggieri; cancelliere: Casarà.

Le gesta di Scalambro e soci, imputati di più e diverse rapine, furono dettagliatamente narrate all'epoca delle discussione del loro processo, dibattutosi fin dal 16 gennaio corrente alla V Sezione del nostro Tribunale. All'udienza di ieri vi fu la relazione peritale del dottor Emilio Bellini, indotto per riferire sulle facoltà mentali dell'autore principale Gaudenzio Scalambro ed assunto d'ufficio per gli altri imputati Baralis e Crolla. Il perito concluse per la semi-infermità mentale dello Scalambro e del Baralis e la infermità completa del Crolla: mentre il P. M. richiese per lo Scalambro 15 anni di reclusione.

Il Tribunale accordava la semi-infermità e condannava Scalambro Gaudenzio a 7 anni di reclusione, Baralis a 4 anni, Antonino a 5 anni, con un anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza per ciascuno: assolveva poi il Riva, il sario Beriot e Crolla Luigi, ai quali alcuni si era mossa l'imputazione di oltraggio al pudore in luogo pubblico.

Presidente: Avenati — P. M.: Bruno — Difesa: avvocati Gagliardino, Gherardini, Damiani, Pagliazzi, Claretti e Figari — Perito: dottor Emilio Bellini — Cancelliere: De-Carolì.

Un ispettore scolastico

preso a rivoltellate dal marito di una maestra

Roma, 27, mattino.

Giunge notizia da Pontecorvo di un attentato compiuto contro un ispettore scolastico, il quale è stato preso a rivoltellate dal marito di una maestra. Mentre l'ispettore prof. Sepe visitava i locali scolastici esistenti nell'ex-monastero delle monache Benedettine, il commesso dell'Ufficio del registro Arturo Cerro, marito della maestra Maria Simoncelli, lo affrontava, sparandogli contro un colpo di rivoltella. Il segretario comunale vide la mossa del Cerro e fu presto a dare una spinta al braccio di lui, facendo deviare il colpo ed evitando così la tragedia. Il Cerro, approfittando della confusione del momento, riuscì a scappare ed a darsi alla latitanza. Pare che il Cerro desiderasse che non si riaprissero le scuole e quindi che la moglie non avesse ripreso le lezioni se non dopo eliminata cosi conseguenza del terremoto. Siccome l'ispettore aveva comunicato un ordine in contrario, fu fatto segno con colpi di rivoltella al disgraziato Cerro.

Nuove testimonianze d'accusa

al processo dell'"apache,, parigino

Ginevra, 27, notte.

L'udienza antimeridiana del processo degli apaches nel suo inizio è stata dedicata alla escussione degli ultimi testi relativi all'assassinio del cambiavalute Pippo.

Il primo è il teste Felice Poppo, attualmente detenuto a Spoleto. Nel 1907 egli si trovava nel carcere del Marassi, dove ebbe occasione di parlare col Cossa, che gli disse: «Il mio compagno mi accusa del delitto di San Rocco, ma non è vero».

Segue la escussione di un altro detenuto, che depone su circostanze secondarie. Conosceva il Cossa e l'uccisio Marchard, coi quali si unì per vario tempo, ma quando avvenne l'assassinio si trovava già in carcere.

Nell'altra parte dell'udienza il presidente svolge l'interrogatorio intorno all'assassinio dell'impiegato dell'arsenale al Lagaccio, signor Beniamino Colle. Il Colle, dopo avere trascorsa la sera del 7 novembre 1911 in compagnia di amici, trovandosi a transitare in via Avezzana, diretto alla propria abitazione, mentre la strada era quasi deserta, vide pararsi dinanzi due ombre. Tosto echeggiarono diversi colpi di rivoltella, ed il povero Colle giacque cadavere.

Dei casigliani odirono le urla e gli spari. Un cittadino udì gli spari e poco dopo inciampò nel cadavere che l'assassino aveva spogliato degli oggetti di valore. Terrorizzato, si diresse verso piazza Principe allo scopo di informare i carabinieri, senonchè alla scalinata di Sant'Ugo si imbattè nell'assassino che, dopo averlo depredato, gli intimò di retrocedere. Su questo assassinio, che produsse grande impressione, il primo teste è appunto il Taggini, il quale riferisce quanto ho ora esposto.

L'avvocato Borzoni, della difesa, rivolge a questo punto qualche domanda al teste, che dice che entrambi, il Costa e il Marchard, spararono colpi di rivoltella.

Sono pure altri testi. Giuseppe Bisagno conferma la versione del Taggini. Altri testi sono il Giuseppe Famba e Benedetto Rossi, armaiuolo, al quale si presentò un individuo a comperare delle cartuccie Febel.

— Quelle cartuccie — egli dice — sono micidialissime: colpendo, entrano e si capovolgono e squarciano.

Il teste, a richiesta dell'avvocato Borzoni, dice che non riconosce l'accusato nell'imputato a vista si trattasse del Marchard.

Vengono sentiti altri testi che depongono ancora sull'assassinio del Colle. Nella udienza pomeridiana continua l'audizione dei testi dell'efferato assassinio.

Sette operai travolti

nel crollo di una scala

Tre morti e quattro feriti

Roma, 27, sera.

Oggi, alle 14.30, è crollata in via Giacinto Belli, in una nuova costruzione, la scala interna travolgendo sette operai. Sono accorsi i pompieri, i quali, hanno estratto dalle macerie con grande stento i sette disgraziati che furono condotti, a mezzo di automobili, agli Ospedali di Santo Spirito e di San Giacomo: ma sventuratamente tre degli operai durante il tragitto morirono; gli altri hanno ferite che non presentano gravità. Sul luogo si è recata l'Autorità giudiziaria per le indagini.

Il crollo è avvenuto alle 14,15 precise in un palazzo in costruzione di proprietà dello stesso proprietario del teatro Adriano. Nell'edificio si stava costruendo la scala e, a tale uopo, era stata eretta un'impalcatura che proprio stamane era stata terminata. La tromba della scala era, naturalmente, vuota. Al primo piano era stata costruita una volticella abbastanza leggera. Il crollo è avvenuto così: è caduta la parte più alta dell'impalcatura nella tromba delle scale vuota, ed ha travolto con sè la volticella del primo piano. Al momento della disgrazia lavoravano nell'interno dell'edificio ventitre operai. La macerie ne hanno sepolto sette, di cui tre sono morti, gli altri sono feriti lievemente. Gli assistenti dei lavori si sono dati alla latitanza.

SPORT

FOOT-BALL

Il match internazionale di Domenica a Torino

Italia contro Svizzera

L'atteso grande match internazionale fra la squadra nazionale italiana e quella nazionale svizzera, si svolgerà domenica prossima sulla bellissima pelouse del nostro massimo anfiteatro torinese.

Grande è l'aspettativa per questo incontro fra i nostri azzurri e la poderosa squadra elvetica, poichè dato il singolo valore dei componenti le due squadre, la gara di domenica si annuncia fra le più disputate e fra le più interessanti.

La squadra svizzera arriverà nella nostra città nel pomeriggio di sabato p. v. e, salvo modificazioni dell'ultimo momento, essa sarà formata nel modo seguente: Bieri (portiere); Duriaux e Fehlmann (terzini); Kaltenbach, Naegeyer II e Petzeli (linea di sostegno); Hohl, Cozzi, Wyss I, Fischer e Brandli (avanti). Come si vede, la squadra elvetica appare fortissima nella estrema difesa e nella linea di sostegno, abbastanza indovinata nella linea attaccante. Parecchi nazionali svizzeri sono già noti al pubblico italiano per aver già preso parte a qualche incontro internazionale Italia-Svizzera, e per aver già giuocato fra le nostre squadre italiane.

La nostra squadra italiana, che già bella prova fornì domenica scorsa a Milano, scenderà nella sua più forte formazione ed anche il giuocatore Corna, per il quale si dubitava del suo intervento, prenderà parte al grande incontro. La squadra nazionale italiana scenderà quindi in campo nella seguente formazione: Trivellini (portiere); De Vecchi e Capra (terzini); Fossati, Carcano ed Ara (linea di sostegno); Corna, Santamaria, Cevenini I, Cevenini III, Berardo (avanti). Arbitro della gara sarà il signor Pastor.

SKY

Importanti gare di sky a Bardonecchia

Bardonecchia, 27, sera.

Il giorno 7 febbraio prossimo avranno luogo in questo Comune grandi gare di ski alle quali si sono fin d'ora iscritti oltre sessanta skiatori. Si stanno pure organizzando gare di bobsleigh, ecc. E' assicurato l'intervento di reali sciatori e molte insigni personalità. Il Comitato ha iniziato opportune pratiche presso l'Amministrazione ferroviaria per ottenere la formazione di un treno speciale in partenza da Torino alle 6,30 con ritorno da Bardonecchia alle 22,30 con biglietti di andata e ritorno di L. 7,50 in seconda classe, e L. 5,50 in terza classe.

E' però indispensabile che i gitanti provvedano a prenotarsi pel viaggio, versando pure l'importo viaggio, o presso la sede del Club Alpino di Torino, via Monte di Pietà 28, o presso quella Ski Club; ciò entro il 30 corr., per dar modo al Comitato di disporre con l'Amministrazione ferroviaria. Alla sede del Club Alpino sono pure visibili le condizioni di trattamento dei singoli alberghi.

Concorso di Ski a La-Thuile

Aosta, 27, sera.

Domenica, 2 corrente, avranno luogo a La-Thuile le gare eliminatorie di ski per le squadre dell'alta valle d'Aosta, che intenderanno prendere parte alla Adunata nazionale skiatori alpigiani, che avrà luogo a Courmayeur il 25 febbraio. Le gare di domenica si annunciano animatissime ed interessantissime, a causa del valore dei componenti delle squipes. La giuria sarà composta dal tenente Bartolomeo Michele, dal prof. Giulio Brocherel, dall'avv. Cesare Martinet. Ricchi premi sono a disposizione della giuria.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 710.37; ore 15: 708.34; ore 21: 710.33.
Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: coperto con pioggia.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
MASSIMA — 8.9 MINIMA — 3.0
Piazza Castello (lato esterno al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 26 + 4.0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 0.1
Stazione Termometrico Scientifica (Corso Lanza):
Temperatura massima del giorno 26 + 1.2
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 0.7
26 Gennaio 1913 — Il sole nasce alle ore 7.34, tramonta alle ore 17.51.
Giorno della luna 14.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	
Caporetto	9.0	4.0	nevoso	Pietroburgo	—
Milano	7.0	—2.0	»	Arkangelo	—1.0
Torino	3.0	0.0	piovoso	Vienna	0.0
Venezia	7.0	1.0	»	Parigi	—
Bologna	4.0	1.0	nevica	Madrid	—
Ancona	3.0	1.0	coperto	Odessa	—
Livorno	9.0	4.0	»	Trieste	0.0
Firenze	9.0	3.0	»	Alessandria	—
Roma	11.5	2.0	sereno	Nizza	—
Bari	13.0	4.0	3/4 cop.	Malta	—
Napoli	11.0	4.0	1/4 cop.	Ginevra	—1.0
Palermo	16.0	5.0	»	Tunisi	—
Messina	16.0	7.0	piovoso	Costantinopoli	—
Cagliari	16.0	5.0	coperto	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	Sofia	—

IL LAVORATORE NON SI ARRENDE

per paura di perdere il suo impiego

I disturbi renali sono molto comuni fra coloro che lavorano, ma troppo spesso la debolezza dei reni è del tutto inosservata e si perde del tempo in cure sbagliate. La colpa è cessione alla cieca, il lavoratore non osa arrendersi per timore di perdere l'impiego.

Qualunque l'arte del verniciatore e diverse altre occupazioni sono in particolar modo gravose per i reni, lo sforzo che si riporta in qualsiasi lavoro aumenta enormemente il carico di questi organi delicati nella purificazione del sangue: il indebolisce, genera il male di schiena e il perturbamento delle secrezioni renali.

Si è proprio nella condizione di vigilare sui reni e custodirli con cura. Qualunque dolore sintomo al dorso, come pure lo svenimento della urine, la sofferenza e l'irregolarità nella loro emissione, costituiscono un giusto motivo per sospettare una debolezza renale. Che se vi si aggiungono dolori reumatici, mal di testa, stanchezza, nervosi o capogiri, non indugiate un istante. I primi disturbi sono i più facili a curare.

Le Pillole Foster per i Reni sono un sicuro e progredito rimedio renale, per tutte le età: esse sono garantite assolutamente pure, non contengono alcun ingrediente nocivo e sono usate per anni il rimedio favorito delle famiglie in tutto il mondo.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 10, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco

VOLETE LA SALUTE?
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

I PURGANTI
nelle affezioni dell'apparato digerente Stitichezza, Emorroidi, Cattivo digerire,

Cronaca Cittadina

Per le vittime del terremoto

La terza seduta del Comitato

Nuove offerte - Una passeggiata

Ieri sera alle ore 17 si è adunato il Municipio il Comitato Piemontese di soccorso alle vittime del terremoto. Erano presenti quasi tutti i membri. Il presidente Rinaudo ha riferito delle numerose ed importanti adesioni pervenute dalle quattro Provincie Subalpine, ed ha mandato un saluto a tutti i Comitati locali ed un plauso all'opera loro a cui sarà dovuta la buona organizzazione dei soccorsi e la riuscita di una bella manifestazione di fraternità da parte della nostra regione verso quella devastata dal disastro tellurico. Il presidente ha poi comunicate le notizie trasmesse dal sindaco di Torino e dai membri comm. Bocca e Calvin dai luoghi del terremoto ed i provvedimenti presi in via d'urgenza per soddisfare alle prime necessità.

Comunicò in seguito le offerte ricevute. Tra queste merita particolare menzione quella di 50.000 lire fatta dalla Cassa di Risparmio di Torino, la quale aveva già prima inviato una ingente somma al Comitato governativo di Roma. Pure cospicue furono le offerte della Camera di commercio, della Provincia di Torino, della Provincia di Cuneo ed altre di Enti pubblici e privati. Ricorda poi l'opera dell'Associazione della Stampa e dei grandi artisti da essa riuniti per lo spettacolo del teatro Vittorio, che già fruttò più di 30.000 lire. A tutti questi benemeriti il presidente rinnova il ringraziamento ed il plauso già espresso per iscritto.

I superstiti del terremoto pervenuti a Torino, dapprima in scarso numero divennero in questi ultimi giorni più numerosi, perchè molti erano qui inviati per essere fatti proseguire alla volta di Francia. Ora in seguito a difficoltà frapposte dalle autorità francesi al l'emigrazione di coloro, che non hanno in Francia recapito sicuro, si è interessato il Governo, a mezzo del prefetto, a prendere disposizioni al riguardo. Per intanto proponeva al Comitato di affidare al cav. Vigna l'incarico nella tutela dei profughi che si trovano a Torino e del quali il cav. Vigna si è già preso, ad incarico del presidente, una cura particolare.

Prende quindi la parola l'on. Quaglino, il quale, riferendo informazioni che si hanno al Commissariato di emigrazione, prega che si consigliino i profughi del terremoto a non recarsi nei paesi belligeranti. Il comm. Zepoli, portando a Torino il saluto ed il plauso della Provincia di Alessandria, annunzia che quella Deputazione provinciale ha messo a disposizione del Comitato la somma di 500 lire.

Il Comitato passa poi a discutere sulla passeggiata di beneficenza. Il comm. Bona presidente della speciale Commissione riferisce sui provvedimenti presi al riguardo ed intanto annunzia che domenica prossima avrà luogo a mezzo di signorine, una pubblica vendita di un'artistica cartolina disegnata appositamente dal comm. Rubino e stampata gratuitamente a cura del cav. Simondetti, ai quali manda un vivo ringraziamento. Il cav. Barberis, come presidente dell'Istituto Bonafous, mette a disposizione del Comitato i carri di quell'Istituto per la raccolta degli oggetti che saranno offerti durante la passeggiata di beneficenza. Interloquirono ancora su argomenti diversi il cav. Ottolenghi e il comm. Rignardo. Quindi viene tolta la seduta.

Per la passeggiata di beneficenza, il Sindaco ha dettato un manifesto che verrà affisso allo cantonate. Ricordato lo scopo dell'iniziativa, continua: « *Concittadini!* Nel pomeriggio di sabato prossimo 30 corrente, si svolgerà la passeggiata di beneficenza organizzata dal vostro Comitato. Appositi delegati — muniti di braccialetti con la scritta « Comitato Piemontese di soccorso » — raccoglieranno per le strade, dalle famiglie, dai negozi le offerte. Ragioni di civiltà e di igiene impongono di raccogliere indumenti e suppellettili usate; qualunque altra offerta sarà ben accetta. Siate pronti dunque a dare il suo contributo! ».

Gli spettacoli e beneficio delle vittime

Lo spettacolo di lunedì sera al Teatro Vittorio ha avuto un così schietto successo che insistenti si fanno le richieste presso l'Associazione della Stampa perchè veda di ottenerne il bis. Ciascun desiderio in tal senso espresso per prima la principessa Letizia e dopo lei un numero grandissimo di personalità del mondo torinese. Si tratta di un compito difficile, ma poichè sono le cose difficili quelle che più stanno a cuore, i giornalisti faranno di tutto perchè tanti desideri non rimangano insoddisfatti.

Il mondo cinematografico torinese aveva promesso, come annunziammo ieri, di associarsi largamente l'iniziativa di Mario Casalegno per uno spettacolo originale e vario a beneficio delle vittime del terremoto. Quando si è trattato di stabilire il programma, le promesse non si sono concretate. Mario Casalegno però non ha rinunziato al suo lodevole proposito, associandosi in ciò dai fratelli Chiarella che gratuitamente concedono il teatro Balbo, come già hanno concesso gratuitamente il teatro Vittorio. Sarà lo spettacolo annunziato per domani, venerdì; uno spettacolo di carattere speciale, vario curioso, interessante. Un misto di cose vecchie e nuove, di momenti comici e sentimentali; un affiacciarsi di figure note nei diversi rami delle arti rappresentative.

Ecco il programma: 1°) *Sagriate nen!* (atto primo), la rivista dialettale di Damaria, Corvetto e Colombino, che ha trovato tanto consenso di pubblico. 2°) *Addio di Lenda*: canzoni vecchie e nuove. 3°) *Guglielmina Felsala*: « Presso una culla », versi di Edmondo De Amicis; *Paola Romano*: L'Epitaffio; impressioni di Margherita. 4°) *Baronessa Tosca*; romanze. 5°) *Manca*: caricature istantanee. 6°) *Fringuelli e Bertot*: scene comiche. 7°) *Hermano Valdivia*: danze. 8°) *Addio di Lenda e Compagnia Casalegno*: « O giovanotti d'Italia », versi di Giovanni Corvetto musica del maestro Colombino. 9°) *Turin ch'a scolta* (atto primo), rivista di Damaria, Corvetto e Colombino.

Le prenotazioni sono aperte.

I radicali torinesi solidali con la direzione del Partito

Riceviamo:

« L'Unione Radicale Torinese, mentre condanna il contegno di quei radicali che per deplorevole ambizione personale, nell'ora tragica che incombe, abbassano al livello di una vana polemica parlamentare la questione più vitale del Paese, aderisce all'ordine del giorno della Direzione centrale del Partito, augurando che per l'avvenire la Direzione stessa trovi il modo di disciplinare la condotta dei rappresentanti del Partito in Parlamento, sottraendoli alle ollecitazioni e competizioni in aperto contrasto con gli interessi supremi della Nazione e della Democrazia ».

Una conferenza sui posti irredenti

Ieri sera nella sala dell'Associazione Nazionalista, affollatissima, il prof. Arnaldo Della Torre ha tenuto una conferenza sui *Posti irredenti*.

La conferenza è stata tutta un inno all'italianità di Trento e Trieste. L'oratore, tratteggiati i caratteri della lirica storia in quel meraviglioso lembo di terra, mise in rilievo il fatto che tutti i posti nei loro canti hanno continue invocazioni all'Italia. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Università Popolare — L'ultima lezione del prof. Allaria sarà tenuta, invece che stasera, venerdì sera, 30 corrente.

— Oggi, alle ore 21, l'Associazione « Per la Scuola » è convocata in assemblea straordinaria nei locali dell'Istituto Margherita di Savoia (via Davide Bertolotti, 18), gentilmente concesso.

I certificati di esistenza

Dal 27 corrente il Servizio dei certificati di esistenza in vita è stato trasferito nel nuovo padiglione eretto nel cortile del palazzo municipale, con accesso dalla via Corte d'Appello, N. 1, e dalla piazza Palazzo di Città, N. 8.

Il lutto di un nostro collega

Ieri, alle 5,35, uno dei nostri più cari compagni di lavoro, l'avv. Lorenzo Rosano, il valoroso « Cini » della nostra cronaca giudiziaria, fu colpito da un'atroce sventura. Gli morì, dopo brevi giorni di crudeli sofferenze, la figlia undicenne Clelia, che egli adorava: una bimba bella, intelligente, di infinita, angelica bontà.

Noi, che conosciamo il cuore delicato e sensibile del nostro amico carissimo, interamente dedicato agli affetti famigliari, sappiamo misurare il suo terribile dolore: e gli inviamo l'espressione più profonda del nostro cordoglio fraterno. Anche alla consorte del nostro collega, alla signora Amalia Rosano-Corsio, e a tutti i congiunti, la famiglia della « Stampa » invia in quest'ora di lutto le sue più vive condoglianze.

***

A nome di tutti i giornalisti torinesi e dei soci, il Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina, di cui l'avv. Cini Rosano è presidente, ha espresso vive condoglianze all'amico e collega nostro, affranto da tanta sciagura.

La perequazione fondiaria

nella nostra Provincia

E' noto che, in seguito alla pubblicazione delle tariffe d'estimo stabilite dalla Commissione censuaria centrale per tutti i Comuni della nostra Provincia, sorsero vive lagnanze dai contribuenti fondiari, sia di pianura, sia di collina e di montagna.

Le tariffe, invece di essere raggruppate a quelle già approvate per la Provincia di Cuneo, presentano differenze notevolissime a carico dei proprietari di beni nella Provincia di Torino. E si verificò la stranezza che allo stesso proprietario di un unico stabile, situato sul confine interprovinciale, cioè parte in provincia di Torino e parte in provincia di Cuneo, si attribuirebbe un maggior reddito imponibile, proporzionalmente sul cguale superficie, per la prima parte del fondo in confronto della parte situata nella provincia di Cuneo. Altre e non poche incongruenze si riscontrerebbero fra le rendite assegnate a stabili, in identiche condizioni, posti in due Comuni limitrofi della stessa provincia di Torino.

La Commissione censuaria provinciale, presieduta dal comm. Ing. Cesare Frescot, reclamò, come la legge consente, contro quelle tariffe, ma la Commissione centrale di Roma non aderì al reclamo e accordò soltanto piccole riduzioni, le quali, in massima parte, non troverebbero immediata applicazione, non esistendo parecchie delle tariffe comprese nei limiti soggetti a quelle riduzioni.

Siffatto stato di cose fu discusso tanto nel Consiglio comunale di Torino, che accolse un ordine del giorno dell'on. Frola, quanto nel Consiglio provinciale, che nominò un Comitato nelle persone dei presidenti del Consiglio e della Deputazione o degli on. Frola e Giordano, con l'incarico di far vive premure presso il Ministero delle Finanze e presso la Commissione centrale perchè fosse ripresa in esame la questione per render giustizia ai contribuenti fondiari.

Non essendosi potuto ottenere l'intento per tale via, la benemerita Commissione censuaria provinciale, deferendo alle particolari istanze del Presidente della Deputazione provinciale deliberò di ricorrere in sede di revisione contro la decisione della Commissione centrale, mettendo in evidenza gli errori materiali a cui non pose chiaro la decisione stessa.

E' da augurare che quest'ultimo tentativo abbia miglior esito, evitando che sia definitivamente sanzionata una ingiustizia a danno dei contribuenti della nostra Provincia i quali, dalla perequazione fondiaria, speravano un maggior sollievo dalle gravose imposte.

Un reclamo dei ricevitori postali

L'Associazione fra ricevitori e agenti rurali delle Poste ci scrive:

« Il Ministero delle Poste e Telegrafi non ha ancora disposto per il pagamento delle nuove retribuzioni e consegnenti arretrati ai ricevitori dipendenti, i quali da sette mesi inutilmente attendono.

« Alle promesse ministeriali non ha finora corrisposto quel buon volere che l'equità della domanda ed un maggior riguardo alle condizioni economiche degli interessati avrebbero saputo credere. Pressato dalle legittime impazienze della classe, alimentate dalle insopportabili esigenze della vita, il Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra ricevitori postali e telegrafici si è testè presentato al direttore superiore e al prefetto di Torino ed ha reso edotti i due rappresentanti — dell'Amministrazione e del Governo — delle improrogabili necessità in cui versano gli interessati e del malcontento che l'ingiustificato ritardo va generando nei titolari delle 13.000 ricevitorie del Regno, i quali, in quest'ora triste per tutti, non chiedono aumento di stipendio, ma diminuzione d'orario, non il solo ma casi disastro per un lavoro che ebbe inizio fin dal 1.o luglio 1911 e finì col 30 giugno 1914, i cui fondi necessari, da tempo stanziati, non richiedono alcuna preventiva disposizione di legge o speciale formalità contabile.

« Il Comitato centrale ha rivolto anche viva preghiera d'interessamento al ministro Frola, inviandogli il seguente telegramma:

« Assicurazioni date a Vossignoria Onorevole « da S. E. Ministro Postelegrafico con lettera « 21 dicembre non seguite dai fatti: ho con- « fidato che Ministero disponessi provvedere « sollecitamente pagamento nuove retribuzioni, « arretrati, elargizione compensi speciali. As- « sediati suppliche, inviti, doglianze, proteste « esasperato famiglie nostre, pressate estrema « necessità, ancora invochiamo autorevole per- « sonale Suo interessamento presso Ministro « perchè sia posto termine assillante tormen- « tosa attesa che *da sette mesi* rincrudisce « asprezza condizioni economiche dei più no- « veri fra noi.

« Riconoscenti, ossequiamola.

« *Comitato centrale* ».

Conferenza di coltura internazionale

Nella sala Vincenzo Troja, a partire dal 4 febbraio, si avrà un Corso di lezioni bisettimanali che illustreranno l'espansione italiana nel mondo. Codeste lezioni si divideranno in due corsi, di sei lezioni ciascuno: il primo tratterà delle Missioni italiane in Libia, Albania, Turchia, Terra Santa, Egitto e Cina; il secondo, l'esposizione di viaggi compiuti dai conferenzieri negli Stati Uniti, nel Congo, nell'India, nell'Australia, nell'Eritrea, ecc., con riferimento all'espansione della italianità pel mondo. La conferenza saranno accompagnate da numerose cinematografie e proiezioni diverse. Il programma si trova presso i principali librai.

Per le minestre dei poveri

Sabato e domenica, 30 e 31 gennaio, nelle sale del Palazzo delle Belle Arti, in via della Zecca N. 25, sarà aperto un banco di beneficenza con doni Reali, per l'Opera della minestra invernale a soccorso della parrocchia di San Giovanni e *Corpus Domini*.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 10 di sabato.

Un treno di reduci

Ieri è arrivato da Alessandria un treno speciale, che ha condotto a Torino seicento reduci della classe 1890.

Improvviso malore

Il facchino Egidio Marchisio, d'anni 32, mentre attraversava la piazza Vittorio fu colpito da improvviso malore. Cadde al suolo, venne soccorso da una guardia civica, la quale lo trasportò all'ospedale S. Giovanni dove fu ricoverato in osservazione.

Il gran ballo mascherato al Regio

CAPITOLO II.

Monna Dina, Signora di Denari, da luogo senza desiderarlo, vuol regnare in una corte d'amore.

Monna Dina, Regina di Denari — un titolo che, se noi sapete, nell'araldica delle carte equivale a quello di Nostra Signora di Cuori — destandosi nella bottega dell'antiquario, **sopravvertitamente espresse** ad alla voce il suo improvviso acuto desiderio di «incarnarsi». Il che udendo un giovane diacono dalla dalmatica bizantina tempestata di smeraldi — che da secoli lassù le mani giunte in atto di preghiera sul margine d. un vicino antifonario — schiuse le sue rosse labbra carnose di equivoco efebo ad un sorriso d'incredulità che era tutto un... madrigale, tanto la Regnetta appariva incorporea, vaporosa, trasparente.

Ma, si riconobbe con spesso alle le vesti, raccolse sotto il «hennin» — che, per un capriccio della Signora aveva la foggia di un berretto frigio — i capelli che si sarebbero detti di zecchino fluso; e, tanto era diafana, potè uscire dalla bottega dell'antiquario e girarne, inosservata, per le via.

Ma come, dove trovare i suoi antichi compagni? La Regnetta ricordava che, prima di esser «Figure e Tarocchi», essi tutti erano stati creature umane. Si erano chiamati Estense, Visconti, Sforza, Gonzaga. Essa ricordava, ad esempio, che il «Fante di Denari», il quale le baciava la mano in atto di leggiadro ora degli Acciaiuoli; che la «Dama di Coppe» era una «Francese», la quale aveva fatto voto per amore d'indossare, in cambio della gonna, soltanto una camicia così fina da lasciar trasparire l'ala di una libellula, tanto da apparir «sola vestita de sua castitade»; e che il «Cavaliere di bastoni» era un... Odonne.

Ma tanto era fervido il desiderio della Signora di Denari — lo quale la diede di dettar giustizia e di batter monete (magari 10 lire alla volta, cioè quanto costa il biglietto per il gran ballo della Stampa) che l'«Angelo» (20) — il quale rassomigliava stranamente ad un fanciullo dai lineamenti pastorelliani, la cui età, interessante, dal fiato nella sua gran tuba d'oro. Ed allora il prodigio si compì.

Alla chiamata prima risposero — com'è ben naturale — gli «Amanti (6); poi, a poco a poco, nel breve tratto che corre fra la sede dell'Associazione della Stampa ed il «Teatro Regio», dove già fervono — ardono pure un arverbio nuovo: — ... febbrilmente i preparativi per la festa della notte del 5 febbraio si addensò tutta una folla varia e pittoresca... della quale vi parleremo un'altra volta.

Prese pita dal secondo piano

mentre pulisce i vetri ad una finestra

Un ancor giovane facchino dell'*Albergo del Belvedere* ha trovato ieri la morte mentre accudiva alle sue mansioni. Dovendo pulire i vetri di una finestra abbassata alta in un balcone del secondo piano egli salì sopra una scala a piuoli e si accinse serenamente al lavoro. Mentre stava compiendo la sua faticosa, ma si sa bene, se per causa della scala mal posta o per l'aver egli imprudentemente affrettato una posizione troppo pericolosa perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto colla scala.

Nell'albergo non si accorsero che un urlo seguito subito dal rumore prodotto dall'urto di un corpo inerte e della scala sul selciato del cortile. Tutto il personale dell'albergo si precipitò verso il punto dove il disgraziato facchino, certo Giovanni Benoch di Giacomo di anni 31, era caduto. Il volo non cercato era stato fatale per il poveretto: egli aveva battuto la nuca e le spalle contro il selciato.

Chiamata d'urgenza la Croce Verde il disgraziato che aveva perduto i sensi e non si era riuscito a rianimare, venne trasportato all'ospedale di San Giovanni. Vi giunse agonizzante. Il dott. Quarello gli riscontrò la frattura del cranio, dell'avambraccio sinistro e del braccio destro. Ricoverato nell'ospedale dopo un'ora il Benoch cessava di vivere.

Incendio a Porta Palazzo

Ieri per causa ignota si sviluppò un incendio nella bottega N. 24 della strada di levante del Mercato di Porta Palazzo, appartenente a Maria Bersani, vedova Tornaghi, negoziante in terraglie.

Accorsero sul posto due autocarri di pompieri. Venne sfondata la porta ed i pompieri poterono rapidamente spegnere il fuoco.

Andarono distrutti uno scaffale e parecchia merceanzia. Il danno può ascendere a L. 800, non è coperto da assicurazione.

Automobile contro un tram a vapore

L'automobile N. 63-765, di proprietà dell'Alleanza Cooperativa Torinese, condotto dallo *chauffeur* Federico Giancotto, passando all'angolo di via Sacchi e corso Sommeiller venne urtato dal tram a vapore della società torinese delle Ferrovie economiche, condotto dal macchinista Domenico Tapinardi. L'automobile in seguito all'urto riportò parecchie avarie, e dovette essere ritirata nel garage. Nessuna disgrazia alle persone.

Ciclista disgraziato

Certo Guido Vercazzi, di anni 23, abitante in via Pellerino, N. 9, passando in bicicletta in via Cesana, cadde dalla macchina producendosi la frattura del metacarpo destro. Venne medicato all'Ospedale Martini dal dott. Canepero, dove fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

Tra i congegni di una macchina

Nel laboratorio degli Artigianelli, in corso Palestro, N. 14, il tornitore Salvatore Zerboglio, di anni 18, si lasciò cogliere l'avambraccio sinistro tra i congegni di una macchina e riportò una ferita lacero-contusa.

Egli fu medicato prima in una vicina farmacia di guardie civiche, e poi venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Il tram e la bicicletta

Il verniciatore Carlo Martino, di anni 18, passava in bicicletta all'angolo di via Bertola e via Venti Settembre, quando fu urtato dal tram N. 170 della S. E. T. (linea M), condotto dal manovratore Tranceredi Vacca, e cadde.

Egli fu soccorso da alcuni astanti e venne accompagnato alla vicina farmacia Gruner, dove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa al gomito sinistro ed una ferita contusa alla coscia sinistra. Una guardia civica lo accompagnò quindi al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Sul lavoro

Nello stabilimento della Fiat-San Giorgio, in via Cuneo, 20, l'operaio Pietro Sessia, era intento a muovere i cilindri di una macchina, quando uno di questi, sfuggito dal luogo ove era fissato, gli cadde sulla mano sinistra producendogli lo schiacciamento di tre dita.

L'infelice venne medicato all'Ospedale Martini dal dottor Canepero e giudicato guaribile in un mese.

Il pugno dell'amicizia

Il manovale Guglielmo Bruni, di anni 24, abitante in via Ganna, N. 12, venne a questione in casa sua con un tale, che egli aveva invitato a desinare, e, in nome dell'amicizia, gli diede un pugno in un occhio, producendogli una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Comunicazioni della Deputazione della Borsa

Si rende noto che per l'applicazione degli articoli 10-13 del Regio Decreto 30 dicembre 1914, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha emanato le seguenti norme:

1. - Il venditore che intenda valersi della facoltà di ottenere gli acconti mensili deve depositare i titoli presso l'Istituto esercente la Stanza di Compensazione non più tard. del 27 gennaio. Questo termine è perentorio: se il venditore lo lascia decorrere infruttuosamente si preclude la via ad ottenere gli acconti per il mese di gennaio e per i successivi.

2. - I titoli così depositati debbono restare in deposito presso l'Istituto esercente la Stanza fino a tutto il 31 marzo 1915.

Nessun documento o dichiarazione può tener luogo del deposito dei titoli.

3. - La Stanza rilascia una ricevuta dei titoli depositati frazionabili a richiesta dei compratori nei quantitativi in uso per le contrattazioni a termine.

4. - Il compratore a cui è domandato il pagamento dell'acconto può esigere a sua volta dalla propria controparte.

5. - Il venditore che intende valersi della facoltà di ottenere gli acconti mensili deve presentare il compratore, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o con lettera consegnata a mano contro ricevuta. Se il compratore risiede fuori piazza l'avviso è dato mediante telegramma collazionato. La lettera ed il telegramma debbono indicare il numero della ricevuta di deposito originale o frazionata, a norma del N. 3.

6. - La percentuale mensile dal 2 al 5 imposta al venditore dall'art. 11 del primo capoverso del R. D. 20 dicembre 1914 ha il carattere di acconto a tutela del compratore e non già di penale.

7. - Non è ammessa il rilascio dei certificati di credito a carico dei venditori che non consegnino i titoli, dei quali siano richiesti dai compratori giusta il R. D. 20 dicembre 1914.

8. - I certificati di credito dei quali è autorizzato il rilascio dal capoverso dell'art. 10 non valgono come titolo esecutivo agli effetti dell'art. 45 legge Borse e 92 Regolamento relativo.

9. - Gli acconti mensili dovuti dal compratore al calcolano sui prezzi di compenso di fine luglio 1914 diminuiti dell'acconto del 2,50 per cento disposto dal R. D. 16 agosto 1914, sempre che sia stato debitamente pagato.

10. - L'importo delle cedole incassate dal venditore deve imputarsi al pagamento degli acconti. Se però gli acconti non sono domandati va defalcato dall'ammontare del riporto.

E perciò il venditore non può esigere gli acconti mensili che se ed in quanto eccedano l'importo delle cedole incassate.

Come nei riporti conclusi con scarto e margine sul prezzo di compenso gli acconti di cui al R. D. 20 dicembre 1914 non sono dovuti se non in quanto eccedano l'ammontare dello scarto.

In dipendenza di quanto precede, *la Deputazione di Borsa, in Commissario Camerale fr. di Sindacato di Borsa, di pieno accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione*, Direttore del Banco di Napoli, hanno stabilito:

« I signori Associati alla Stanza dovranno presentare alla stanza delle operazioni il giorno di venerdì, 29 corrente, dalle ore 10 alle 12 nei locali della Stanza presso il Banco di Napoli gentilmente concessi:

le liste dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 16 del giorno successivo, sabato 30 corrente;

la consegna dei titoli (esclusi naturalmente quelli che debbono essere depositati il 27 per l'acconto) e del contante debbono essere effettuate entro le ore 12 del giorno 2 febbraio p. v.;

il deposito dei titoli imposto ai venditori dall'ultimo capoverso dell'art. 10 del R. D. 20 dicembre 1914 può essere fatto anche dai non associati alla Stanza di Compensazione per conto dell'associato interessato;

gli interessi dal 1.o gennaio al 2 febbraio verrà calcolati in giorni trentuno (31) ».

Torino, 25 gennaio 1915.

***

Norme concordate fra 65 associati alla Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli, aderenti alla sistemazione speciale degli impegni anteriori al 1.o agosto 1914, approvate ad unanimità dei presenti, nella seduta 23 gennaio 1915, presieduta, per indicazione dell'Assemblea, dal cav. Giuseppe Frignocca:

1.o) I venditori e riportati rinunciano agli accordi fissati dal Decreto di moratoria, 20 dicembre 1914, e che dovrebbero eseguirsi in tre rate: (2 febbraio, 1.o marzo e 31 marzo 1915);

2.o) I compratori si impegnano di versare ai venditori e riportati, il 2 febbraio 1915, l'importo derivante dalla differenza fra i prezzi denunziati il 15 agosto ed il corso risultato da una speciale Commissione di 25 membri, composta in seno agli agenti e presieduta dal cavaliere Frignocca;

3.o) I compratori rinunciano spontaneamente ad esigere il deposito dei titoli, di cui all'articolo 10 del citato Decreto, pel pagamento dell'acconto;

4.o) I venditori ed i riportati si impegnano a mantenere le posizioni di cui sopra ai compratori, fino alla cessazione della moratoria (31 marzo 1915), ed a continuare detto impegno per tutte le eventuali proroghe successive, al solo di interesse fissato o da fissarsi dai Decreti di moratoria;

5.o) Si mantiene la facoltà al compratore di ritirare in qualunque momento la totalità dei titoli compensati od anche parte di essi, con le modalità indicate dall'articolo 10 del citato Decreto;

6.o) Gli accordi speciali eventualmente intervenuti fra le parti, prima dell'attuale convenzione, continueranno ad avere il loro effetto, come pure i riportati e renditari non dovranno sborsare differenze, qualora i prezzi restituiti dalla Commissione fossero superiori a quelli del contratto in corso;

7.o) Le parti potranno addivenire ad eventuali compensi.

Fra una sbarra ed il muro

Lo scolaro Augusto Serravalle, di anni 10, mentre conduceva un carretto a mano nel cortile della sua abitazione in via Bardonecchia N. 61, ebbe il mignolo della mano sinistra colto fra una sbarra del veicolo ed il muro. Riportò una ferita lacero-contusa, che gli fu medicata prima dalle guardie civiche e poi all'ospedale Martini dal dott. Canepero, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Birichino

Lo scolaro Carlo Cossamagna, di anni 10, abitante in via Regina Margherita, N. 153, volle scherzare, per divertirsi, il campanello della porta N. 28 di corso Principe Eugenio; ma fu sorpreso da un passante, il quale gli diede uno scapaccione, producendogli abrasione alla fronte. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Pavesio, che lo giudicò guaribile in 3 giorni.

Un pazzo pericoloso

Carlo Pasqua, d'anni 43, fumista, uscito da pochi giorni dall'Ospedale dov'era rimasto degente molti mesi per tubercolosi ossea, mentre si trovava nella sua abitazione in via Bologna, N. 39, venne colpito da alienazione mentale e si mise a commettere stranezze manifestando propositi di suicidio e rompendo le suppellettili.

Una guardia municipale allertata il demente e non senza sforzi riuscì a ridurlo all'impotenza disarmandolo di una forbice con cui aveva minacciato i congiunti per poter uscire di casa; quindi coll'aiuto di un collega accompagnatolo, lo legò con una fascia. In seguito gli agenti medicarono l'infelice, che si era ferito trasversalmente i polsi di una parte e dopo averne fatto constatare il suo stato morboso del medico municipale signor Bongiovannini, con barella automobile lo condussero prima alla Questura e poi al Manicomio.

I ladri

La scorsa notte ignoti, recatisi in corso Stupinigi, tagliarono ed asportarono 140 metri di filo di rame dell'Azienda municipale.

— Altri ignoti penetrarono nei magazzini della ditta Ambrosetti, in via Donizzetti, N. 6, e vi rubarono una bicicletta.

Tentata rapina

alla Madonna di Campagna

Certo Guglielmo Brotto di Michele d'anni 22 si presentava ieri l'altro ai carabinieri della Madonna di Campagna narrando loro di essere stato vittima di un tentativo di rapina al proprio domicilio per opera di due individui dei quali poteva dare le più precise ed ample informazioni.

Ecco come il Brotto narrò la sua poco gradevole avventura. Ieri sera, era la sera del 25, mi trovavo come di consueto tranquillamente a casa mia quando, d'improvviso, sentii un rumore strano che mi colpì. La cosa mi sorprese e mi turbò. Non ebbi il tempo però di pensarci su, che già dovevo constatare che due individui erano entrati in casa mia e certo con non buone intenzioni perchè mi si slanciarono addosso e cominciarono a percuotermi. Tentai reagire ma non mi fu possibile. Venni afferrato, malmenato, gettato a terra e colpito a calci e a pugni.

E a grave di questa lotta nella quale aveva avuto la peggio il Brotto mostrò ai carabinieri diverse contusioni giudicate guaribili in 8 giorni.

Proseguì poi il suo racconto spiegando come, dopo avere malconcio i due malandrini venuero alla parte positiva della loro visita: gli chiesero del denaro. Il Brotto rispose che denaro non ne aveva e i due, dopo aver frugato qua e là e non avere trovato nulla, fuggirono temendo forse qualche sorpresa da parte dei vicini.

Avuti i connotati e le indicazioni i carabinieri procedettero subito alle indagini e tali non trascurano in arresto certi Mastrotti Romolo di Battista e Felice Actis tutti e due di 20 anni, come sospetti autori del tentativo di rapina.

NOTE SPICCIOLE

La *Società M. S. tra conduttori di automobili* comunica: La Società di M. S. tra conduttori di automobili avverte i suoi soci disoccupati che venne deliberato di concedere loro un sussidio corrispondente al 25 % sul totale versamento fatto dall'epoca della loro ammissione. Gli aspiranti a detto sussidio debbono rivolgersi alla sede sociale entro il 31 corrente.

I divertimenti

Giovedì dei bambini

L'azione cinematografica, stavolta riservata ai bambini per il loro tradizionale giovedì, è tutto quanto di più grazioso e sentimentale si poteva scegliere. Poichè *Rima* come *l'Histoire d'un Pierrot* sono più adatte all'animo dei maggiori e dei giovinetti. Per questo il preferito *Cinema Ambrosio* sarà oggi all'ollalianismo di famiglie.

La terza serie di « *Visioni del terremoto* », che completa lo spettacolo, è unica nel genere, come visione sacra dei lavori di salvataggio degli attendamenti, del panorama tragico sotto la neve, ecc. ecc. A tutti i bambini il consueto gradito regalo.

Ultimo giorno di "Il Principino Sottomarco,,

con ingresso gratis ai bambini

Oggi al *Cinema Splendor* verrà proiettata, per l'ultimo definitivo giorno, la grande film teatrale dell'« Eclair » *Il principino sottomarco*, di cui sono interpreti magnifici i *due piccoli Vidali*. La Direzione del *Cinema Splendor*, trattandosi di uno di quei pochi lavori veramente adatti per i bambini, con gentile pensiero concede per gli spettacoli del pomeriggio l'ingresso gratis a tutti i bimbi accompagnati.

Domani, venerdì, la *première* della grande film « Fatia » *L'eredità di Oxolo Mirouet*, tratta dall'immortale romanzo di Balzac, per cui vi è grande aspettativa.

Varietà Maffei

La seconda e terza rappresentazione della Rivista « La più gran Via », confermarono il successo del debutto. Piacque il numeroso pubblico che dimostrò di gustarne lo spirito arguto e la sana indovinata. Gli applausi più fragorosi si ebbero alla indovinatissima e riuscitissima scena sui diversi fatta dalle nazioni belligeranti, nonchè al patriottico finale. Questa sera saranno cantati dei *couplets* nuovissimi, scritti appositamente per Torino, dall'autore. La rivista di Alberto Colantuoni si rappresenta con i prezzi normali.

Tutte le gesta di "Rocambole,,

L'avventuroso e fantastico bandito, verranno proiettate questa sera al *Teatro Torinese*. L'interessante film tolta non « Paiba », in dodici parti, verrà eseguita con accompagnamento a grande orchestra e si replicherà a tutto domenica con matinée.

Arti e Scienze

La prima di "Madame Sans-Gêne,,

di U. Giordano

al Metropolitan di New York

Quarantaquattro chiamate! E' possibile immaginare un simile successo, anche se trattisi del *Metropolitan*? Eppure è così. *Madame Sans-Gêne* può vantare tale *record*. Rappresentata per la prima volta l'altra sera a New York l'opera nuovissima, e così giustamente attesa, del Giordano, suscitò un vero delirio d'applausi per la bellezza della musica, per il valore di un'esecuzione cui il Toscanini diede ogni cura, e che ebbe nella Farrar, nell'Amato e nel Martinelli tre elementi *hors-ligne*. Del trionfo tutti gli amici, tutti gli ammiratori di chi tiene alle scene l'*Andrea Chenier* e *Fedora* si rallegreranno vivamente. Ma soprattutto devono compiacersi i Torinesi, infatti è noto che la prima rappresentazione in Italia di *Madame Sans-Gêne*, ridotta in forma di libretto per musica da Renato Simoni la si volle destinata dall'autore e dall'editore al nostro teatro Regio. E ciò malgrado che l'opera ci fosse contesa fieramente dal teatro alla Scala.

Della preferenza corsese data alla nostra città, con sacrificio pecuniario noi dobbiamo dunque essere anche più grati dopo il magnifico successo di New York. I pochissimi privilegiati che poterono in spartito al pianoforte senza dubbio la parte quanta vivacità, quanta delicatezza, quanta leggiadria di atteggiamenti, propri della commedia musicale trasfuse il Giordano in questo suo recente lavoro. Compositori del valore di un Franchetti non esitarono a manifestare tutta la loro ammirazione: il Toscanini, accingendosi lieto all'ardua fatica del concertare l'opera, diceva fra altro che « lo strumentale era una meraviglia ».

Così Madame Sans-Gêne giunge a noi preceduta da un consenso e da una bellezza di impressioni, che dal pensiero di alcuni intimi sembra essersi trasfusa ieri nell'anima di un grande pubblico. Ballerina innocente? L'autore Giordano sarà a giorni fra noi per curare la prima mossa. E l'opera andrà in scena nella seconda quindicina di febbraio.

Confermiamo intanto che la prima di *Germania* del tre atti non potrà avere luogo prima del 10 febbraio, e che l'opera del Montemezzi sarà preceduta dalla ripresentazione dell'*Ifigenia* del Mascagni fissata per la prossima settimana.

"Bagatella,, di Paolo Hervieu

Questa sera al Teatro Carignano la Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi rappresenterà: *Bagatella*, commedia in 3 atti di P. Hervieu. La commedia è nuovissima per Torino.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1915.

NASCITE: 37, cioè maschi 17, femmine 20.

MATRIMONI: Battaglioli Paolo con Serradesa Angela.

MORTI: Orangetto Andrea fu Gio. Battista, d'anni 78, di Val Lemina, pensionato, via Bruno, 69. — Rizzo Giovanni, d'anni 36, di Belpasso, falegname, via Vibò, 13. — Speer Luigia ved. Formelli, d'anni 76, di Rivoli, civile. — Tarlona Giovanna ved. Sofi, d'anni 71, di Cavallermaggiore, casalinga. — Consiglio Francesca di Terni, d'anni 58, di Mercalvo, casalinga. — Bellandi Maria, d'anni 85, di Santa Fiora, ospedale, via San Donato, 19. — Negro Carlo fu Giuseppe, d'anni 62, di Cassolo, pensionato, via Valperga Caluso, 8. — Bertini Enrico, d'anni 30, di Torino, impiegato, corso Vittorio, 113. — Bertia Maria, d'anni 35, di Angrogna, filatrice, via Barbari, 63. — Rosano Clelia, d'anni 11, di Torino, studentessa, via Bellardi, 4. — Marzola Giorgio, d'anni 62, di Torino, scultore in legno, corso Vittorio, 17. — Quaglia Clara, d'anni 79, di Asti, stiratrice. — Martelli Giovanni Battista, d'anni 73, di Ivrea, cons. — Florio Giovanni, d'anni 75, di Torino, operaio. —

ULTIME NOTIZIE

I turchi battuti a sud del Canale di Suez

Colonna bombardata da un idroplano

Djemal Pascià avanzerebbe verso l'Egitto alla testa di tre Corpi d'Armata

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Roma, 27, notte.

L'Ambasciata inglese comunica:

L'Agenzia Ufficiale tedesca pubblicò una nota proveniente da Costantinopoli un telegramma annunziante che l'offensiva inglese contro le truppe turche vicino a Korra fu respinto con gravi perdite. La verità intorno a queste operazioni fu conosciuta ora: una pattuglia proveniente da Messera scoprì forze turche a sud del Canale. I turchi furono scacciati al di là del canale con gravi perdite, mentre gl'inglesi bombardavano Dhous e il campo turco e obbligavano il nemico a battere in ritirata precipitosa. Le perdite britanniche sono di circa cinquanta uomini.

Il segretario dell'Ammiragliato britannico annunzia il ritorno in porto di tutte le navi che parteciparono alla recente azione nel Mare del Nord. Alcuni compartimenti stagni dell'incrociatore Lion furono inondati a causa di un obice che lo colpì sotto la linea d'immersione, e una cannoniera fu danneggiata; le riparazioni di ambedue le navi possono compiersi in pochissimo tempo. Il numero totale dei morti e dei feriti consiste in un ufficiale e in tredici uomini morti, in tre ufficiali e sedici uomini feriti.

Lo Stato Maggiore navale di Pietrogrado riferisce che uno Zeppelin comparve sopra la città di Libau lunedì mattina e lasciò cadere nove bombe. Le batterie russe fecero fuoco e l'arconave cacciò in mare, ma fu distrutta da alcune imbarcazioni, che catturarono l'equipaggio.

Ieri furono respinti con perdite gravissime parecchi attacchi contro la prima divisione britannica a La Bassée: in un solo punto circa 300 tedeschi furono uccisi e sessanta fatti prigionieri. L'attacco contro il fronte francese d'Ypres fu respinto anch'esso con perdite gravi.

Finora due soldati indiani guadagnarono la Croce della Vittoria.

(Ag. Stefani).

Scaramuccia a Kantara

tra turchi e inglesi

Idroplano che bombarda una colonna turca

CAIRO, 27, notte.

Ieri è avvenuta una scaramuccia a Kantara. I turchi aprirono un fuoco di artiglieria contro una pattuglia che rispose con mitragliatrici e con fuoco di fucileria. Il nemico non mostrò alcun desiderio di avvicinarsi. Piccoli contingenti nemici sono stati scorti su tre altri punti ad est del canale. Non è avvenuto con essi alcun contatto. Primo Birmanhadat un idroplano ha bombardato una colonna turca infliggendole perdite.

Durante il combattimento di ieri a Kantara gli inglesi hanno avuto un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti. Le perdite del nemico sono probabilmente più forti.

(Ag. Stefani).

Tre corpi d'armata ottomani

marciano contro l'Egitto

ATENE, 27, notte.

Si assicura che Djemal pascià è stato definitivamente nominato generalissimo delle truppe turche per la campagna di Egitto e che tre Corpi d'armata ottomani marcerebbero attualmente contro l'Egitto.

(Ag. Stefani).

L'autonomia del Libano abolita

Chiese francesi trasformate in Moschee

Parigi, 27, notte.

I giornali ricevono da Atene: « Giunge notizia da Beyrut che l'autonomia del Libano è abolita. Si segnalano scontri sanguinosi fra truppe turche e indigeni arabi. Le autorità di Beyrut si sono impadronite di tutte le scuole dei religiosi francesi e hanno trasformato le chiese in moschee.

(Ag. Stefani)

Console russo in Persia

ucciso dai turchi

Parigi, 27, notte.

Il Temps riceve da Pietrogrado:

« Si conferma ufficialmente da Teheran che il Console russo a Sandy-Boulak (Persia) è stato ucciso dai turchi. Mancano particolari sul grave fatto e sulle cause che hanno provocato.

Il comunicato francese delle ore 23

Aspri combattimenti

Una tomba di vivi

PARIGI, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha tentato la notte scorsa un colpo di mano nel bosco di Saint Mard (regione di Tracy le Val). Dopo una viva fucileria esso ha fatto esplodere mine che hanno scompaginato le nostre trincee su un fronte di 50 metri, ma non ha potuto installarvisi a causa del tiro della nostra artiglieria. Queste trincee sono state ricostruite e rimesse allo stato primitivo.

Ad ovest di Ecurie la notte è stata calma. I combattimenti dei giorni 25 e 26 in questa regione hanno presentato la seguente fisionomia: Dopo un lungo ed intenso bombardamento coi proiettili di grosso calibro e con bombe, la fanteria tedesca ha attaccato sul fronte Heurtebise-Bois Foulon. Essa è stata respinta da per tutto con gravi perdite eccetto che alla Creute. Un franamento provocato dalla caduta di proiettili di grosso calibro ha distrutto l'entrata di una cava che serviva di magazzino e di riparo alla guarnigione delle nostre trincee della Creute (due compagnie); queste truppe vi si sono dunque trovate prese. Il nemico, avendo così preso piede alla Creute, si è infiltrato nel Bois Foulon ed ha reso impossibile le trincee vicine che noi abbiamo dovuto sgombrare.

I contrattacchi che si hanno resa una buona parte del terreno perduto, sono stati assai brillanti; l'ardore delle nostre truppe si è mostrato superiore ad ogni elogio. Il nemico ha subito perdite assai elevate ed ha lasciato sul terreno un migliaio di cadaveri. I prigionieri fatti appartengono a quattro reggimenti differenti, ciò che dimostra l'importanza dell'attacco.

Nelle Argonne, verso Saint Hubert, un attacco tedesco è fallito. Nella giornata tre nuovi attacchi seguiti a due ore l'uno dall'altro, sono stati vigorosamente respinti. La notte dal 26 al 27 è stata calma in Alsazia e nei Vosgi. Niente d'importante è segnalato sul resto del fronte.

La cruenta lotta in Alsazia

La neve copre feriti e morti - Thann in fiamme

Basilea, 27, notte.

I tedeschi bombardano metodicamente Thann che sembrano decisi a distruggere. Un quartiere della cittadina è preda alle fiamme. Si hanno poche speranze di combattere il fuoco minaccioso, perchè continua intorno sulla città la pioggia delle granate e degli schrapnels. La neve continua frattanto a cadere su tutte le vallate dei Vosgi rendendo difficile il rifornimento agli avamposti.

Il Democrate pubblica stasera che i cadaveri francesi caduti negli ultimi combattimenti sono ora ricoperti da un alto strato di neve. Anche numerosi feriti sono morti tra la neve in lenta agonia, senza che nessuna delle due parti potesse prestare loro soccorsi.

G. DEBENEDETTI.

Nessun bombardamento aereo

contro le officine Krupp

Berlino, 27, notte.

Una nota ufficiale dice: « La stampa estera ha recentemente diffuso la notizia di un attacco aereo contro lo stabilimento Krupp, a Essen, durante il quale sarebbe stata colpita l'officina di riparazione delle automobili e 400 automobili sarebbero state distrutte dall'incendio. Si dichiara, da fonte autorizzata, che nello stabilimento Krupp non esiste alcuna officina di riparazione di automobili. Anche l'attacco aereo è una invenzione. Tuttavia esiste qualcosa di vero nel fatto delle automobili incendiate, che non erano in numero così grande come quello riferito dalla notizia. Esse, infatti, erano soltanto due e si trovavano non a Essen, ma in un circo di Duesseldorf, che si incendiò quindici giorni fa in seguito al surriscaldamento del tubo di un calorifero ».

Sottomarino tedesco

affondato da cacciatorpediniere inglesi nel mare del Nord?

Roma, 27, notte.

La Tribuna raccoglie la voce diffusa a Roma che un altro successo sia stato ottenuto dalle navi inglesi in perlustrazione nel Mare del Nord. Si dice che due cacciatorpediniere inglesi, che si trovavano domenica scorsa presso le coste tedesche, avrebbero avvistato il periscopio di un sommergibile nemico che aveva evidentemente intenzione di attaccarle. Il comandante dei cacciatorpediniere attaccò vivamente il sommergibile che si crede sia stato colpito perchè, dopo lo scontro, fu veduto uno strato d'olio alla superficie del mare. Alle Ambasciate e nelle sfere navali italiane non si hanno notizie circa questo supposto scontro navale.

La lotta sui Carpazi

Il passo di Uszok

ripreso dagli Austriaci

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nell'alta valle dell'Ung il nemico ieri è stato sloggiato dalle sue posizioni sulle alture che fronteggiano dalle due parti il passo di Uszok, uno dei passi più importanti sui Carpazi, pel possesso del quale si è combattuto accanitamente parecchie volte durante la guerra e che dal 1.o gennaio i russi avevano occupato e molto bene fortificato, difendendolo con tenacia mediante parecchie buone posizioni successive. Ora il passo è tornato, dopo tre giorni di combattimento, nuovamente in nostro potere. A nord-ovest dal passo di Uszok e nella valle di Latorcza e di Nagi Ag il combattimento continua. Nella Galizia occidentale e nella Polonia, senza una buona di neve, si è avuto soltanto un moderato combattimento di artiglieria.

Lo scandalo della guerra

I reati di Francesco Desclaux

L'amante austriaca a disposizione dell'autorità – La carriera del "pagatore principale„ dell'esercito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Vi abbiamo già segnalato ieri notte l'arresto fatto operare dalle autorità militari del signor Francesco Desclaux, esattore del 1.o circondario, ufficiale della Legion d'Onore, ex capo-gabinetto di Caillaux al Ministero delle Finanze ed attualmente pagatore principale di seconda classe dell'esercito.

Da qualche tempo le autorità militari erano informate che ad ogni momento voluminosi colli contenenti derrate ed altri oggetti destinati al servizio dell'Intendenza, erano spediti a Parigi dal pagatore principale Desclaux. Fu aperta una inchiesta e fu ordinato il pedinamento. Così si apprese subito che questi pacchi erano portati da alcuni soldati al domicilio di una persona in relazione intima col signor Desclaux.

Martedì 19 gennaio due ispettori di polizia dell'esercito si diedero ad una attiva sorveglianza nei dintorni di questo domicilio, ed un soldato non tardò a giungere portando un collo. Gli ispettori lo fermarono.

— Dove recavate questo collo? — gli domandarono.

— Dalla signora X.

— Di dove venite?

— Sono inviato dal comandante Desclaux. Dal principio delle ostilità, due o tre volte per settimana vengo a portare dei colli...

Questa dichiarazione venne trasmessa all'autorità che decise l'immediato arresto del Desclaux, il quale fu condotto alla Santé.

Nella serata di ieri furono fatte molte perquisizioni dall'autorità militare e molte persone furono interrogate. Una perquisizione fu operata al domicilio del signor Desclaux. La corrispondenza dell'ufficiale è stata sequestrata. Il signor Desclaux verrà tradotto davanti al primo Consiglio di guerra di Parigi.

Egli è nato il 17 gennaio 1861 ed ha fatto tutta la sua carriera nella pubblica amministrazione, in Algeria ed in Francia. Era esattore del primo circondario di Parigi dal 28 aprile 1907. L'accusa che gli si muove non è ancora stata formulata, ma pare che si tratti di irregolarità finanziaria. Ma un'accusa ben più grave sarebbe rivolta contro la signora amica intima del Desclaux, la quale dirige un importante commercio di gran lusso, ed è ancora in libertà: si tratterebbe di spionaggio.

Si crede che la signora implicata in quest'affare sia la signora Bechoff-David, una austriaca naturalizzata francese, moglie del direttore di una casa parigina di mode. Questa casa era stata messa alcune settimane fa sotto sequestro da parte del Tribunale della Senna: poi il sequestro fu tolto in seguito a pressioni alle quali si crede che Desclaux non sia rimasto estraneo.

La signora Bechoff-David, sin dal principio della guerra, aveva organizzato un'ambulanza alla quale erano aggregati due medici militari. Essi furono testimoni di fatti che loro parvero sospetti e presentarono denuncia di spionaggio contro i dirigenti l'ambulanza. Questa denuncia non ebbe alcun seguito. Ora appunto si correbbe sapere chi impedì che questa denuncia avesse effetto. La signora in questione non è stata arrestata, ma è stata inviata a tenersi a disposizione delle autorità militari. Si apprende ora che il 20 gennaio scorso una perquisizione fu operata in una casa sita in un sobborgo di Parigi e di proprietà della signora Bechoff-David. Essa arrivò in automobile, con parecchi ufficiali, alla sua casa. Due gendarmi erano stati collocati nei dintorni della casa per sbirciare i curiosi e fu richiesta l'opera di un fabbro per aprire l'appartamento.

Quando la perquisizione fu terminata tutti i viaggiatori ripartirono alla volta di Parigi. Si pretende che questa perquisizione sia in stretto rapporto coll'arresto di Desclaux. Gli avvocati che Desclaux ha scelto come difensori sono Labori e Pelletier.

Come si ricorderà l'anno, Labori ha difeso la signora Caillaux nel processo per l'assassinio di Gastone Calmette. Michele Pelletier è l'avvocato che difese il signor Tripone, processato in occasione della pubblicazione fatta dal signor Turpin del libro: « Come si è venduta la meleatte ».

I giornali radicali si astengono questa sera dal dare la notizia dell'arresto di Desclaux che, come abbiamo detto si era acquistata grande notorietà a Parigi non solo nel partito radicale, ma anche negli ambienti finanziari, ove era uno dei collaboratori finanziari del Temps. Questa sera l'organo magno della politica francese si limita a riprodurre la notizia dello scandalo togliendola dagli altri giornali. Si assicura da più parti che l'accusa principale che si muoverebbe al signor Desclaux e alla sua amica è quella di spionaggio. Questa sera il Journal des Débats, commentando l'arresto, scrive: « Il signor Francesco Desclaux, esattore del ventesimo circondario di Parigi, ufficiale della Legion d'Onore, ex-capo gabinetto dell'on. Caillaux, e attualmente pagatore principale dell'esercito, è stato arrestato sul fronte per ordine di derrate e di forniture militari. Sarà con profonda tristezza, ma senza molta sorpresa che il pubblico apprenderà che un alto funzionario, un uomo che ha occupato importanti cariche, che ha avuto la fiducia di un ministro, è caduto a un tale grado di avvilimento da rubare ai nostri soldati, in tempo di guerra, per soccorrere ai bisogni dell'amante. Quest'onta non ricade sul paese, che non la merita, non sull'esercito, al quale viene imposto il contatto di uomini simili, ma su coloro che colla propria influenza hanno contribuito a mascherare l'uniforme e la croce portata da uomini reiti ».

Com'è stato arrestato l'ex capo gabinetto di Caillaux

Parigi, 27, notte.

Stamane vi abbiamo data notizia dell'arresto del signor Desclaux, pagatore generale dell'esercito, ex capo-gabinetto del Ministro Caillaux. L'arresto è avvenuto in una città della Champagne. Lunedì sera Desclaux è stato rinchiuso nella prigione locale e messo a disposizione del Consiglio di guerra. La notizia di questo arresto ha destato grande impressione nei circoli politici dove il Desclaux era notissimo, essendo una delle più fide creature dell'on. Caillaux in quale doveva la sua rapida e brillante carriera. Infatti, Desclaux nel 1898 era semplice impiegato delle Dogane in Algeria. Desclaux ebbe occasione di conoscere Caillaux e da allora la sua avanzata fu rapidissima. Nel 1900 l'impiegato delle dogane venne nominato scattore a Gisors; nel 1901 divenne sotto-capo gabinetto dell'on. Caillaux. Da questo tempo il Ministro Caillaux, ogni qual volta fu al potere, volle presso di sè Desclaux. Nel 1906 questi era capo aggiunto del Gabinetto di Caillaux; nell'aprile del 1907 fu nominato Esattore del 2.do circondario di Parigi. Ciò non gli impedì di coprire le funzioni di capo-gabinetto dell'on. Caillaux dal 1911 al 1912. Nel 1913 Desclaux riprese le sue funzioni. Fu uno dei principali testimoni a difesa nel processo della signora Caillaux.

Il nuovo gran maestro degli alloggiamenti in Germania

Berlino, 27, notte.

Il nuovo ministro della guerra, Wild von Hohenborn, è stato sostituito nel suo posto di gran maestro degli alloggiamenti dal barone Freytag Loringhoven, tenente generale.

Il genetliaco di Guglielmo II

festeggiato a Schoenbrunn e al Quartier Generale austriaco

Un brindisi dell'arciduca Federico

Vienna, 27, notte.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, vi fu a Schoenbrunn, un pranzo di gala presso l'Imperatore. Intervennero i Ministri comuni Burian, Krobatin e Bilinski, il Presidente del Consiglio austriaco Sturgkh, la Cariche di Corte, l'Ambasciatore tedesco col personale dell'Ambasciata, i Ministri di Baviera e di Sassonia.

Stamane, al Comando in capo dell'Esercito si celebrò il genetliaco in modo semplice, ma solenne. Nella chiesa evangelica si tenne una funzione religiosa cui assistettero anche il Comandante in capo dell'Esercito, Arciduca Federico, tutti i generali e molti ufficiali.

Al pranzo l'Arciduca brindò a Guglielmo, capo supremo del valoroso esercito tedesco, « che — disse — lotta con noi fianco a fianco, fedele alleato del nostro Sovrano e il più sincero amico della nostra monarchia ».

Colonna austriaca

respinta dai Montenegrini

Cattaro, 27.

Il giorno 23 corrente, una colonna austriaca, sotto la protezione di un violento fuoco di un forte di Cattaro, e delle navi da guerra, ha attaccato i montenegrini allo scopo di sloggiarli dalle loro posizioni. Dopo un accanito combattimento gli austriaci sono stati respinti con gravi perdite. Gli aeroplani austriaci hanno volato sulla città per una mezz'ora e lanciato bombe. Nessun danno. La popolazione è calma. I cannoni montenegrini hanno tirato contro gli aeroplani con molta precisione.

L'assemblea della "Democratica„ lombarda

Milano, 27, notte.

Questa sera si è radunata l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Democratica Lombarda. Fu commemorato il senatore Pastro e fu approvato l'invio di un telegramma al Egisto Bezzi.

Il presidente, prof. Patellani, comunica all'assemblea il lavoro svolto dal Consiglio direttivo negli ultimi tempi; dice come l'Associazione Democratica si sia interessata di tutti i principali avvenimenti politici. Quindi commemora Luigi Maino. Ha una parola di elogio per il segretario Raffaello Gandolfi, e fa quindi la storia della Democratica dal suo sorgere fino a questi giorni. Ricorda come l'ultimo convegno radicale, tenuto il 15 novembre u. s. a Milano, sotto la presidenza del senatore De Cristoforis, abbia avuto l'importanza di un vero Congresso, per l'adesione di 5 senatori, 31 deputati, 88 Associazioni radicali e 505 amici. L'oratore conclude augurando che il Paese, in quest'ora grave, realizzi le sue aspirazioni.

Si passa quindi alla discussione sull'attuale momento politico internazionale. Il prof. Patellani comunica che è pervenuto alla presidenza un'interpellanza riguardante le voci di certe mene di giolittiani e di qualche deputato democratico che intendono raggiungere il potere in base alla neutralità assoluta. Su questa interpellanza, che molti vorrebbero esclusa, sorge una vivace discussione. L'ing. Barretta vorrebbe che l'assemblea esprimesse una protesta vibrante, giacchè il partito non può servire gli interessi di un uomo. L'on. Agnelli dichiara che come deputato non ha nulla da dire per il fatto che manca ragione di conflitto e soria finora fra il gruppo parlamentare e la Direzione del partito.

Si conclude colla votazione all'unanimità di un ordine del giorno (dalla votazione del quale l'on. Agnelli si astiene) che è del seguente tenore: - L'Associazione democratica lombarda, a proposito delle voci diffuse nella pubblica opinione di destreggiamenti parlamentari tendenti alla instaurazione di un Ministero Giolitti, in cui sarebbero compromessi uomini di parte radicale, mentre si augura che tali voci non abbiano fondamento nella realtà, approva l'ordine del giorno opportunamente votato a questo riguardo dalla Direzione del Partito e invita gli uomini del Gruppo parlamentare radicale a smentire i sospetti diffusi ».

Un marinaio del "Varese,,

rimasto morto in una lurca presso Chioggia

Venezia, 27, notte.

Il bragozzo *Parigi*, comandato dal capitano Bellemo, a 10 miglia da Chioggia avvistò la scorsa notte una lancia vagante pel mare. Entro la lancia si trovava il cadavere di un uomo. Rimorchiata la lancia fino a Chioggia, le Autorità constatarono che il cadavere era quello di un nero.

Si suppone che appartenesse all'equipaggio del piroscafo *Varese*, di cui è noto il disastro avvenuto giorni sono nella minata di Pola.

Saviglianese morto nelle Argonne

Savigliano, 27, notte.

Il colonnello Bethor, comandante il Deposito del 59.o reggimento di marcia della 14.a Legione straniera, ha partecipato oggi alla famiglia che il 20 dicembre scorso è morto in battaglia a Bois de Malancourt (Argonne) il nostro concittadino Giovanni Battista Quaglia-Tranier. Lascia a piangerlo la moglie, un bimbo, il padre e la sorella, alla quale ultima è pervenuta la notizia che suo marito Eugenio Rossi è prigioniero dei tedeschi.

La grave caduta di un bambino

Casale Monferrato, 27, notte.

Verso mezzogiorno, alle case popolari dell'Opera Pia delle Misericordie, sita in prossimità del Ricovero di mendicità, è accaduto una grave disgrazia. Il bambino Mombello Ettore, di Pietro, di anni 5, si trovava sul pianerottolo quando, per cagione di passaggio di un treno, si aprì troppo violentemente l'impannata, cadendo a capofitto nel sottile sottostante.

Venne trasportato alla propria abitazione, dove il sanitario accorso potè solo constatare avere riportato gravissime contusioni alla schiena e la frattura del cranio. E' difficile che possa sopravvivere.

Casa colonica in fiamme

Aosta, 27, notte.

L'altra notte, verso le ore dell'imbrunire, un violento incendio scoppiava in una casa colonica di quei d'Avise. In un baleno il fuoco guadagnò anche il fienile comunicandosi ad un deposito di legna. L'allarme venne immediatamente dato e tutto il paese fu in piedi. In tutta fretta arrivarono anche le pompe dei paesi circonvicini, cosicchè si poté circoscrivere i danni, non l'opera di spegnimento a causa dell'intenso freddo fu molto lunga e faticosissima. Basterà dire che più di una volta si dovettero spezzare i rubi contenenti l'acqua nelle pompe, che erano fatti scoppiare dall'acqua che gelava. I danni ammontano a più di cinquemila lire. I sinistrati sono: Rosa Cipolone, Cleria Teresa e Sergio Barbellino.

Si spezza la testa cadendo dalle scale

con un bimbo in braccio

Pinerolo, 27, notte.

A Pianello certa Anna Cappelli, scendendo dalla scala della propria casa tenendo in braccio il figlio Claudio, di due anni, cadde dall'altezza di sei metri, spaccandosi il cranio e morendo sull'istante. Il bimbo è incolume. L'infelice lascia sei figli.

Vapori in pericolo nel golfo di Napoli

Napoli, 27, notte.

Durante il grave fortunale, che è imperversato ieri, fu chiamato alla nostra capitaneria il rimorchiatore *Witting* per prestare soccorso alla barca a motore *Anita*, carica di zolfo per 40.000 lire e che si era incagliata presso Gaeta. Il disincagliamento riuscì senza che la nave avesse riportato avarie. Il *Witting*, nel fare ritorno a Napoli, ha salvato la draga *Ausilio*, che era per affondare, ma nell'opera di salvataggio ha riportato gravi avarie alle macchine e a poppa. Nelle operazioni di salvataggio un marinaio della *Ausilio* è rimasto ferito. Tutti i vapori arrivano con gravi ritardo. Il fortunale continua ancora.

I provvedimenti del Governo

per sgombrare il porto di Genova

Roma, 27, notte.

Da fonte ministeriale si annunzia che il Governo continua a prendere provvedimenti per ovviare agli inconvenienti manifestatisi nel porto di Genova in seguito all'eccessivo ingombro di merci e di piroscafi. Il servizio ferroviario è stato intensificato e altri provvedimenti saranno presi per l'invio di piroscafi in altri porti. Ciò però non si può fare per i piroscafi stranieri arrestati nel porto: come è noto si trovano nei nostri porti piroscafi appartenenti a paesi belligeranti, i quali, in seguito alla dichiarazione di neutralità dell'Italia, non possono allontanarsi dal porto. Nei magazzini, inoltre, vi è merce di cui è vietata l'esportazione.

Le gare di sky e di pattinaggio

a Ponte di Legno

Brescia, 27, notte.

Importanti gare di ski si svolsero oggi sulla bellissima pista di Ponte di Legno, con esito felicissimo. Vi hanno preso parte tutti gli skiatori che vi si trovavano. La lotta fra i concorrenti è stata vivacissima. La vittoria arrise a Lorati Omobono, che in 4 minuti primi e 12 secondi, compì i rituali tre giri di pista.

Dopo pranzo, si ebbero le gare di pattinaggio. Il ghiaccio era stato curato e reso liscio come uno specchio. La vittoria, come era facile prevedere, arrise al campione italiano di pattinaggio, conte Alberto Bonacossa; 2.o l'ingegnere Zust; 3.o Renato Restelli. Seguirono, poi, le gare riservate alle signorine, che si svolsero pure brillantemente.

ULTIME DI CRONACA

Un'ultima rappresentazione

di "Un ballo in maschera„ al Regio

L'annunzio della rappresentazione di addio del Ronci segnò ieri sera per il teatro Regio un altro « esaurito ». E quanta eleganza nei posti distinti e nei palchi! Con *La Walkiria*, con *Un ballo in maschera* il nostro più grande teatro risorse dunque a nuova vita. A quella vita che in esso non giunsero ad infondere opere, pur d'altra parte di valore indiscutibile, come *Lorelay* e *Francesca da Rimini*. Questo dovrebbe essere oggetto di meditazione per le imprese..... se le imprese fossero ancora una e meditato. Ma quando, purtroppo, per poche centinaia di lire bisogna vedere sacrificato, ad esempio, un Oro del Reno ad altri spartiti, dobbiamo concludere con amarezza che al disopra di quei certi criteri d'arte elevati, cui sembrava dovessi ispirare la nuova gestione del Regio, stanno pur sempre ragioni di interesse materiale, che paralizzano ogni più nobile impulso, che tarpano le ali alle volontà più ferme. Tant'è che si pellleggiano le responsabilità dall'uno all'altro; onde mentre tutti desiderano, o dichiarano di desiderare, nessuno ottiene quanto è in apparenza desiderio di tutti.

E con questo si crede di tutelare almeno il proprio tornaconto? Eh via! i fatti sono fatti; e vedremo se il futuro, pur troppo, non ci darà ancora ragione. Ora grandi cose si vogliono combinare per l'anno venturo. Ma l'avvenire è nel cervello di Giove. A che non pensare invece al presente?

La *stagione* almeno s'è salvata grazie ad un vecchio spartito, e ad un'opera di Wagner. E ciò non ha un qualche significato profondo? Non vogliamo disconoscere molto esse lodevoli nel cartellone di quest'anno. Esso sarà, per valore e per numero di artisti è forse il primo fra quelli di teatri italiani. Ma allora perchè non approfittare meglio di una circostanza eccezionale? L'opportunismo è forse soltanto utile in politica?

Sed non canimus surdis. Torniamo dunque al Ronci, che vale assai meglio.

Quello di ieri sera non fu dunque una rappresentazione definitiva di addio. Il celebre tenore ha voluto che anche i meno abbienti potessero udire *Un ballo in maschera*. E poichè un ostacolo era nell'alto compenso spettanegli, questo compenso egli ridusse, con atto di cui dobbiamo essergli grati, purchè l'opera del Verdi fosse rappresentata ancora una volta, *en matinée*, domenica, fuori abbonamento ed a prezzi normali.

L'indiscrezione che commettiamo non ha d'uopo di chiose. Come il valoroso artista non ha d'uopo di altra lode, che all'atto simpatico e disinteressato tornì alla sua volta di doverosa commento.

Egli partirà lunedì per Roma, per prendere parte ad una rappresentazione di beneficenza per le vittime del terremoto.

E certo l'addio che farà a lui il pubblico sarà degno del cantante, che lascia dietro di sè tanta serie di ricordi e di plausi.

La sera di domenica ricomparirà *La Walkiria*. Ciò che significa un'altra piena soddisfazione.

"La vedova allegra„

al Politeama Chiarella

Veramente non sarebbe più il caso di accennare ad una riproduzione dell'operetta del Lehar se non si spingesse al fario un desiderio di equità, di fronte alla bellezza della messa in scena ed all'accuratezza dell'esecuzione, tali da mettere quasi in nuova luce ciò che è di meglio in *La vedova allegra*.

La Cristoforeanu fu una contessa Giavary veramente deliziosa in vari episodi, per finezza di ricerche, per dolcezza di canto, per eleganza di *toilettes* e di portamento scenico. Le secondarono benissimo gli altri esecutori e l'orchestra, che diretta dal Maggioni eseguì l'operetta con notevole cura e con bella varietà di colorito.

Così mentre si studia la nuovissima operetta di Forzano e Leoncavallo, *Lo candidato*, e si attende che la censura consenta i tagli da praticarsi definitivamente in *Il prode Anselmo*, l'operetta del Lehar potrà tenere degnamente per alcune sera il posto che le spetta.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27:

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile 78 95; id. 3 1/2 0/0 88 40 — Londra 25 — Banca di Parigi 985 — Tubize 352 — Egiziani 96 10 — Spagnola 85 35 — Fondiario 700 — Suez 3910 — Rio Tinto 1691 — Meridionali 627 — Nord Espagne 325 — Saragozza 243 — Rio Tinto 1555 — Saragozza 719 — Metropolitan 505 — Thomson 510 — Rand Mines 122 — De Beers 352 — Chartered 16 25 — Ferrara 51 — Goldfields 37 50.

Cambio sull'Italia da 91 a 97.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 gennaio — Cambio stazionario per gli abbinamenti postali da 1 a 100 lire, nominali — Da 101 a 500 lire — Cambio sospeso fino a 1000 lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETA TORINESE
per la esplorazione ed il maneggio delle cose già Bertolio e C.
Operazioni del 27 gennaio 1915.

	Coll.	T.	Cg.	
Cupaccio				80,62
Trama	»	—	»	—,—
Quaglia	»	2	»	2000,00
Lana	»	1	»	2000,00
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli	7	Cg.		4080,62
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale Colli	7	Cg.		4080,62

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Migliavi	N. 262	Cg.	6481,81
Pesti	» 2	»	11,80

Bestiame.

ALESSANDRIA, 25 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 130,— a 135,— — 2.a qualità 125,— a 130,— — Buoi a macelli 1.a qualità 75,— a 105,— — Bovine 1.a qualità 97,— a 70,— — Carne di bue, al chilo, 1,60 a 2,— — Vacche 1,10 a 1,70 — Vitelle 1,30 a 2,— — Suini freschi 2,— a 2,20 — Maiali dai 3 ai 4 mesi 1,70 a 2,— — Agnelli 1,90 a 2,— — Cavalli 1,— a 1,30.

CAVALLERMAGGIORE, 25 — Vitelli da latte, al chilo, L. 1,6.— a 1,8.—.

BECCHEVI, 25 — Buoi da macello, al mirio, L. 2.— a 2,20 — Id. da lavoro 7,50 a 8,50 — Vacche e manze, per capo, 300 a 450 — Manzoni, al mirio, —.— a —.— — Vitelli d'età varia ed in vario stato di ca ne —.— a —.— — Vitelli sotto i tre mesi —.— a —.— — Maiali da macello —.— a —.— — Id. da ingrassare —.— a —.— — Id. lattonzoli, per capo, —.— a —.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,11 — 2.a a qualità 1,85.

OLEGGIO, 25 — Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,65 — Id. 2.a qualità 0,52 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,45 — Id. 2.a qualità 1,32 — Id. 3.a qualità 1,20 — Giovenche e vacche grasse 0,64 a 0,75 — Suini da latte, per capo, —.— a —.— — Id. grassi, al chilo, —.— a —.—

RACCONIGI, 21 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 2.— — Id. 2.a qualità 1,85) — Buoi e manzi 7,00 — Maggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,20.

SAN DAMIANO D'ASTI, 25 — Bovine da lavoro, per capo, 1.— a —.— — Id. da macello, al mirio, —.— a —.— — Vacche da lavoro, per capo, 3.0,— a 500,— — Id. da macello, al mirio, L. — a 7,— — Vitelli da macello 1.a 12,— — Id. da allevamento, per capo, 120,— a 125,— — Lattonzoli da —.— a 100,— — Maialetti da latte 1.a 18,— — Conigli, al chilo, 0,80.

TORTONA, 23 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 120,— a 130,— — Id. 2.a qualità 105,— a 110,— — Buoi e manzi 85,— a 90,— — Scrofane 75,— a 85,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 25 — Bovine da lavoro, per capo, 1.— a —.— — Id. da macello, al mirio, —.— a —.— — Vacche da lavoro, per capo, 3.0,— a 500,— — Id. da macello, al mirio, L. — a 7,— — Vitelli da macello 1.a 12,— — Id. da allevamento, per capo, 120,— a 125,— — Lattonzoli da —.— a 100,— — Maialetti da latte 1.a 18,— — Conigli, al chilo, 0,80.

TORTONA, 23 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 120,— a 130,— — Id. 2.a qualità 105,— a 110,— — Buoi e manzi 85,— a 90,— — Scrofane 75,— a 85,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 25 — Grano, al quintale, L. 29,— a 29,50 Meliga 23,— a 23,50 — Segale 22,— a 23,— — Avena 27,— a 28,— — Fagiuoli 35,— a 40,— — Fave 25,— a 26,— — Ceci 25,— a 26,— — Veccia 21,— a 24,— — Ravizzoni —.— a —.— — Lupini 19,— a 20,—.

CAVALLERMAGGIORE, 25 — Frumento, al quintale, L. 28,— — Segale 21,— — Meliga 23,—.

MONDOVI, 23 — Grano, al quintale, L. 28,— a 30,— — Granoturco 21,50 a 22,— — Fagiuoli rugna —.— a —.— — Id. bianchi —.— a —.— — Id. Saluggia —.— a —.— — Id. speciali —.— a —.— — Lenticchie —.— a —.— — Fave —.— a —.—.

NOVARA, 25 — Frumento, al quintale, L. 26,50 a 28,50 — Orzo —.— a —.— — Avena 20,50 a 22,— — Segale 27,— a 28,— — Meliga 23,50 a 25,— — Miglio 22,— a 24,— — Fagioli 35,— a 45,— — Id. dell'occhio 38,— a 40,—.

OLEGGIO, 25 — Frumento, al quintale, L. 27,50 a 28,— — Avena 20,— a 20,50 — Meliga 23,— a 24,— — Segale 27,50 a 28,—.

RACCONIGI, 21 — Frumento, al quintale, L. 27,— a 27,75 — Meliga 21,50 a 22,—.

TORTONA, 23 — Grano, al quintale, L. 26,50 a 28,— — Meliga 22,— a 23,50 — Avena 20,— a 21,— — Fagiuoli 30,— a 35,— — Fave 24,— a 26,—.

VERCELLI, 26 — Frumento, al quintale, L. 27,25 a 28,50 — Segale 27,50 a 29,50 — Meliga 24,25 a 25,25 Avena 20,75 a 21,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 25 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 a —.— — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Farina di granoturco 0,32 a —.— — Pane 1.a qualità 0,34 a 0,— — Id. 2.a qualità 0,30 a 0,— — Brissoni 1.— — Pasta 1.a qualità 0,70 a 1,— — Id. 2.a qualità 0,60 a 0,— — Riso, al quintale, 50,— a 60,—.

MONDOVI, 23 — Farina marca A n. 1, al quintale, L. —.— a —.— — Id. marca B 48.— a 49,— — Semole di grano duro da pasta 38 —.— a —.— — Pane bianco, al chi o. 0,42 — Id. casalingo 0,47 — Id. bruno 0,40 — Grissino 0,60 — Paste di produzione locale 0,60 — Id. Napoli 0,70 — Id. Genova 0,80.

NOVARA, 25 — Farine di frumento N. 1, al quintale, L. 43,50 a 50,— — Id. N. 2 42,50 a 43,— — Farinette N. 1 36,50 a 38,— — Id. N. 2 33,50 a 36,— — Crusca 17,— a 20,50 — Cruschelli 19,50 a 0,— — Riso nostrano 46,— a 54,— — Bertone —.— a —.— — Ranghino 37,— a 38,— — Lucino 34,— a 36,— — Originario 32,50 a 34,— — Avorizio —.— a —.— — Riso nostrano 52,— a 53,50 — Bertone —.— a —.— — Ranghino 37,— a 38,50 — Lucino 32,— a 34,— — Originario 30,— a 34,— — Avorizio —.— a —.— — Riso nostrano 52,— a 53,50 — Bertone —.— a —.— — Ranghino 37,— a 38,50 — Lucino 32,— a 34,— — Originario 30,— a 34,— — Avorizio —.— a —.— — Risotto —.— a —.— — Mezzagrana 27,— a 28,— — Pistino 26,— a 24,—.

RACCONIGI, 21 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,70 — Id. 2.a qualità o pane bianco 0,60 — Id. casalingo o di altro 0,55 — Pane 50 cent. 0,45 — Pane 50 cent. il pane'lo 0,25 — Id. raselingo 0,45 — Id. bruno —.—.

TORTONA, 23 — Farina, al quintale, L. 52,— a —.— — Pane 48,— a 50,— — Paste 70,— a 80,— — Riso 31,50 a 36,50.

VERCELLI, 26 — Risoni: Originario, al quintale, L. 31,50 a 34,25 Originario andante —.— a —.— — Ostiglia vercellese 33,25 a 34,75 Nostrano vercellese 32,— a 34,— — Bertone vercellese 34,— a 35,50 — Risi avanzati: Originario 31,50 a 34,50 — Nostrano vercellese 30,— a 33,— — Bertone vercellese 33,50 a 35,50 — Risi: Originario 30,50 a 32,50 — Mercantile vercellese —.— a —.— — Buono vercellese —.— a —.—

Foraggio.

ALESSANDRIA, 25 — Trifoglio (senza), al quintale L. 150,— a 170,— — Medica (senza) 95,— a 105,— — Fieno maggengo 5,75 a 6,50 — Paglia 3,75 a 4,50 — Paccolo di miglione 17,— a 17,50.

CAVALLERMAGGIORE, 25 — Fieno maggengo, al mirio, L. 5,— — Id. vecchio 6,50 — Terzuolo 6,75 — Paglia 3,50.

MONDOVI, 23 — Maggengo, al mirio, L. 6,75 a 6,90 — Agostano 6,75 a 6,90 — Terzuolo 6,50 a 6,65 — Paglia 3,50 a 4,25.

NOVARA, 25 — Maggengo, al quintale, L. 5,50 a 10,— — Agostano 7,50 a 8,— — Terzuolo 6,00 a 8,— — Paglia di frumento, segale e avena premiata 4,— a 4,50 — Id. scielta 4,— a 4,50 — Paglia di riso pressata —.— a —.— — Id. sciolta 2,75 a 3,— — Erba —.— a —.—.

OLEGGIO, 25 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. 5,50 a 13,— — agostano 6,75 a 9,50 — Terzuolo 6,50 a 8,— — Paglia 4,50 a 5,—.

RACCONIGI, 21 — Trifogli e, al mirio, —.— a —.— — Fieno maggengo 6,00 — Paglia 3,45.

TORTONA, 23 — Fieno maggengo, al quintale, L. 5,50 a 10,— — Agostano 7,50 a 8,— — Terzuolo 6,25 a 6,50 — Paglia 3,75 a 4,—.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 25 — Castagne fresche, al mirio, L. —.— a —.— — Id. secche 8,50 a 4,00 — Ciliegie —.— a —.— — Fragole —.— a —.— — Mele 2.— a 3,— — Pere 2.— a 3,— — Noci 0.— a 1,— — Fichi secchi 4,25 a 5,50 — Albicocche —.— a —.— — Pesche —.— a —.— — Prugne —.— a —.— — Uva 4.— a 5,— — Patate, al chilo, 0,12 a 0,20 — Pomidori —.— a —.— — Fagiuoli —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Cipolle 0,20 a 0,30.

RACCONIGI, 21 — Castagne secche, al mirio, L. 1,60 a 1,70 — Id. secche —.— a —.— — Fagiuoli verdi —.— a —.— — Fave —.— a —.— — Piselli —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Patate 1,40 a 1,50.

SAN DAMIANO D'ASTI, 25 — Pesche, al mirio, L. —.— a —.— — Nocciuole —.— a —.— — Tartufi, al chilo, L. —.— a —.—.

TORTONA, 23 — Uva da tavola, al mirio, L. 12.— a —.— — Pere 17.— a 20.— — Mele 12.— a 15.— — Castagne —.— a —.— — Tartufi —.— a —.— — Patate 14,— a 15,— — Cipolle 18,— a 20.—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 25 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5.— — Id. dolce 4.— a 4,25 — Carbone, al mirio, 1,50 a 1,60.

CAVALLERMAGGIORE, 25 — Legna forte, al mirio, L. 0,90 — Id. dolce 0,80.

MONDOVI, 23 — Legna forte, al mirio, L. 0,80 a 0,90 — Id. dolce 0,70 a 0,80 — Carbone 1.a qualità 1,10 a 1,15 — Id. 2.a qualità 1.— a 1,05 — Faggine, al cento, 8,50 a 9,00.

OLEGGIO, 25 — Legna forte, al quintale, L. 2,50 a 2,— — Id. dolce 2,50 a 2,75.

RACCONIGI, 21 — Legna forte, al mirio, L. 0,90 — Id. dolce 0,84.

TORTONA, 23 — Legna forte al quintale, L. 3.— a 3,50 — Id. dolce 2,— a 2,10 — Carbone di legna, al mirio, 1,20 a 1,30.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 25 — Uova, alla dozzina, L. 1,30 a 1,70 — Burro, al chilo, 2.— a 2,50 — Lardo 2.— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 220,— a 230,— — Id. 2.a qualità 170,— a 190,—.

CAVALLERMAGGIORE, 25 — Uova, a dozzina, L. 1,40.

MONDOVI, 23 — Polli, per coppia, L. 2,50 a 3,70 — Galline 3,— a 4,— — Capponi —.— a —.— — Anitre —.— a —.— — Pernici 1,00 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 1,65 a 1,80 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,60 a 2,— — Id. 2.a qualità 2,20 a 2,40 — Ricotte —.— a —.—.

NOVARA, 25 — Polli, per capo, L. 2,50 a 3,— — Galline 2,— a 2,— — Capponi —.— a —.— — Anitre —.— a —.— — Pernici 1,00 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 1,65 a 1,80 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,60 a 2,— — Id. 2.a qualità 2,20 a 2,40 — Ricotte —.— a —.—.

RACCONIGI, 21 — Polli, per coppia, L. 2,50 a 3,70 — Galline 3,— a 4,— — Capponi —.— a —.— — Anitre —.— a —.— — Pernici 1,00 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 1,65 a 1,80 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,60 a 2,— — Id. 2.a qualità 2,20 a 2,40 — Ricotte —.— a —.—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 25 — Polli, per capo, 1.— a 1,50 — Galline 1,— a 1,50 — Capponi —.— a —.— — Anitre —.— a —.— — Pernici 0,60 a 0,80 — Uova, alla dozzina, 1,10 a 1,30.

RACCONIGI, 21 — Uova, alla dozzina, L. 1,60 a 1,65 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,— a 2,75 — Id. 2.a qualità —.— a —.—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 25 — Galline, per capo, L. 2,30 a 2,75 — Polli 1,40 a 2,30 — Capponi 3,— a 4,— — Pernice 0,50 a 1,— — Anitre 2,50 a 3,— — Piccioni 0,50 a 0,75 — Tacchini, al chilo, 1,50 a 1,60 — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,40.

TORTONA, 23 — Polame, al chilo, L. 1,70 a 1,80 — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,50 — Burro all'ingrosso, al chilo, 2,10 a 2,15 — Id. al minuto, 4,— a 4,20.

Vino.

ALESSANDRIA, 25 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 30,— a 35,— — Id. 2.a qualità 25,— a 31,— — Id. al mercato 1.a qualità 25,— a 2...— — Id. 2.a qualità 0,70 a 1,— — Id. 3.a qualità 0,50 a 0,— — Rino, al quintale, 50,— a 55,—.

MONDOVI, 23 — Vino comune all'ettolitro, L. 35,— a 38,— — Id. superiore 38,— a 34,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 25 — Barbera, all'ettolitro, L. 30,— a 32,— — Comune da pasto 22,— a 3 ,—.

TORTONA, 23 — Vino rosso comune, in città, al mirio, 1.a qualità, all'ettolitro, L. 28,— a 24,— — Id. 2.a qualità 19,— a 22,— — Id. al mercato 1.a, all'ingrosso 1.a qualità 20,50 a 18,— — Id. 2.a qualità 14,— a 1 ,—

Fallimenti

Torino. — Dichiarati i fallimenti:

Al 1o gennaio (ascuna creditori. Girodo Michele, parrucchiere, in Torino, via San Paolo, N. 28. Giudice delegato avv. Emilio Mancini; curatore provvisorio Griva avv. Francesco Filippo; adunanza 2 febbraio - verifica crediti 23 febbraio, ore 14.

— Comoglio Paolo e Boccaccio Antonio, esercenti azienda per la lavorazione del legno in Torino, via Baretti, 24. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Reyneri avv. cav. Luigi. Prima adunanza 6 febbraio. Verifica crediti 4 marzo, ore 14.

11 gennaio (instanza propria:

Minella Giuseppe, parrucchiere in Torino, via zacchi, 12; giudice delegato Do Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Cravera Nicolao Giacinto; prima adunanza 8 febbraio; verifica crediti 18 marzo, ore 11; attivo lire 10,000; passivo L. 24,671.

Moglia coniugi Ditta e soci Moglia Giovanni e Moglia Maria, deceduta, esercente panetteria in Torino, strada di Pianezza, 66; giudice delegato Bocchiardi avv. Camillo; curatore provvisorio Giuglini avv. Ubaldo; prima adunanza 8 febbraio; verifica crediti 8 marzo, ore 14; attivo L. 2356 42; passivo L. 11,901 62.

Giacardi Giovanni, macellaio in Torino, via Ormea, 13; giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio Secordoia avv. Emanuele; prima adunanza 6 febbraio; verifica crediti 3 marzo, ore 13; attivo L. 4000; passivo L. 11,613.

Riva Edoardo, proprietario della Ditta S. E. Riva, tipografia-industriale, corrente in Torino, via Riberi E.; giudice delegato De Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Cuneo avv. Adolfo; prima adunanza 10 febbraio; verifica crediti 13 marzo, ore 15; attivo L. 7104 80; passivo L. 12,867 15.

TORINO. — Dichiarati i piccoli fallimenti: Travo Pietro, fabbricante letti in ferro in Torino, via Nizza, 99; cessata procedura al pretore 5.o Mandamento; commissario giudiziale Grosa avv. Carlo; attivo L. 436 55; passivo L. 3087 20.

Giavano Giuseppe Ditta, fabbricante generi alimentari, Magazzeni generali piemontesi Barriera Nizza; delegazione di sorveglianza Francesco Michele Ditta, Istituto Credito Provinciale, Crosetti Riccardo, Mellana rag. Filippo; confermato curatore avv. Achille Bologna. Allo stato attuale per formare un bilancio esatto è necessario attendere alla redazione dell'inventario ed alla chiusura della verifica dei crediti, mancando per ora gli elementi necessari. L'ultimo bilancio in 31 maggio u. s. portava uno sbilancio di L. 151,000. Si stanno appurando pure le cause del dissesto, che sembrano varie, fra le quali le spese generali non adeguate, anzi eccessive, in confronto delle entrate, e solcitazione inerti.

Busel Carlo, generi alimentari in Torino, via Pinerolo, 1; delegazione di sorveglianza Pietro Pasificio Italiano, in persona del rag. Giulio Borea, ing. Bessuso Carlo e Fresia Giacomo; confermato curatore Bubbio avv. Amilcare; attivo L. 8258 90; passivo L. 23,498 72. Causa: sciopero e conseguenti gravi perdite subite dai suoi clienti in gran parte operai.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Molino Re
Società Anonima esercente in Torino
col capitale di Lire 1.200.000 versate.

Avviso di convocazione di Assemblea.

I Signori Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per mercoledì 10 febbraio p. v. alle ore 15 in Torino, via San Quintino, 19 (negozio sig. Michelis), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914, deliberazioni relative e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci pell'esercizio 1915;
4. Nomina di due Consiglieri uscenti per anzianità, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, entro il 31 febbraio.

Torino, li 25 gennaio 1915.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SARTE!!
Primaria Casa di Confezioni per Signore
VENTICINQUE ANNI DI VITA
Dimettesi subito a condizioni eccezionali
Vantaggiosa e dilatata Clientela — Ottimo affare
Scrivere, casella 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino 1470

CAPO OFFICINA MECCANICA
diplomato, 15 anni pratica, di cui tre Berliet, pratico anche lavorazione automobili, lavorazioni in serie, macchine speciali ecc. offresi. Ottimi precedenti certificati riferenze. — Scrivere casella 3137 D. presso *Haasenstein e Vogler* Torino.
c 1171

Per forzato sgombro dei locali
LA DITTA
F.lli LESCA
Via Roma angolo via Carrozzai
mette in liquidazione tutta la merce lvi esistente e cioè:
Grandioso assortimento
ARGENTERIE e OREFICERIE
A PREZZI ECCEZIONALI
MOBILI E FACCIATA DA VENDERE

LA CASA PRODUTTRICE ed ESPORTATRICE AGRUMI
di S. E. il Duca di Carcaci - CATANIA
profittando della riduzione sulle tariffe ferroviarie spedisce con pacchi agricoli, le rinomate
ARANCE di ADERNO' (SICILIA)
Per chiarimenti ed ordinazioni rivolgersi
all'Amministrazione Casa Duca di Carcaci, via Nesima, 112, Catania
Pacco Postale da Kg. 5 - resimo - franco domicilio in tutto il mondo: Sanguigne L. 3.75 - Bionde L. 3
A richiesta invio gratis listino. 1430

CEDRAL
SIMPLEX (Acqua Cedro) Tassoni
Aperitivo - Bevibile - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert)
Ignazio e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - Soci
DEPOSITO DI MILANO:
Via Paolo Sarpi, 44

LA DONNA ATTRAENTE
Le signore e le signorine che desiderano essere attraenti devono procurare d'avere denti sani, nitidi rispetto della mimica, e cioè un colorito rosso, fresco e sano, gli occhi vivaci, la cera vigorosa. Le eccezionali non possiedono questi requisiti, ma possono ottenerli con facilità e sicurezza praticando la cura dei denti.
Chiunque può conseguire a godere gratis tantosto i brillanti effetti di questa cura, inviando l'unito buono.

BUONO GRATUITO
Allo Stabilimento Chimico C. Rocchietta
PINEROLO
Favorite spedirmi un campione gratuito di Protox. Accludo L. 0,30 in francobolli per la spesa di porto.
Nome
Indirizzo

SOFA' MECCANICO
— Premiato con Medaglia d'O. all'Esposiz. Nazionale 1906 —
a letto BREVETTO. **MARCELLINO**
TORINO, via Gioberti, 2 — Rappresentanti-Depositore. 7017

Servita nei pranzi di Corte
Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-35. 218

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.60.

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione di articoli brevettati facili a smaltirsi a famiglie, si può anche stare da soli in paesi, oppure assumere la qualità di rappresentante. — Scrivere sotto F 284, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 229

CESSIONI stipendio impiegati, salariati Stato, ecc. Cauzione, Ribassi. — Banco, Lamarmora 8, 31, Luco. 1144 32

CESSIONI stipendio, rimborsi, anticipi fino emolumento, consentanea. — Società via Bossi, 2, 30 Luco. 1145 34

COMPERO per contanti titoli o capitale di rendita. — Scrivere, casella postale 238, Torino. c 1118

MONTECARLO. Con 200 lire guadagnerete 12 mila. Istruzioni, escludendo perdita, al metodo sicuro, Metodo medico nuovissimo meraviglioso, risultati provati gratuito. — Dario, posta, Torino. c 1156

PROCURIAMO denaro a tutti, qualunque somma. — Signora Sperandini, 11, via Bogino, scala 2-piano sinistra, primo cortile Riservasi ore 2-4. 1173

SCALE Sterz inalterabili prezzi convenientissimi. — Via Volvinio, 7. c 1203

TUBERCOLOSI, Bronchiti, Asmatici, Voltre guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vitalini, Bologna. 861

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGRICOLTORI, Siamo in grado di fornire a prezzi vantaggiosi: Concimi chimici, Solfati, Anticrittogamici, Insetticidi, Macchine irroratrici, Pompe, Zolfatori, Falciatrici, Rastrelli, Forbici, Falci, Cesoie, Coltelli, Roncole, Accessori, Ricambi, Attrezzi, Utensili, Materiale per innesti, Reti, Filo di ferro, Pali, Tutori, Vimini, Canne, Bambù, Cassette, Cestini, Imballaggi, Carta, Etichette, Cataloghi, Listini, Preventivi, Consulenze, Opuscoli, Libri, Riviste, Giornali, Abbonamenti

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerea - Napoli-Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Vivrà

sempre ai vostri occhi una persona amata, anche lontana, se la sua immagine in gran quadro sarà sempre dinnanzi a voi

I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "EXCELSIOGRAFIA" TORINO Via (portici) Barbaroux, 4. (vicinanze all'Ufficio Postale)

Formato U. P. su carta comune e vetro 18 x 24 L. 5.50

Formato ENLARGE su tunetta elegante 40 x 60 L. 5.50

Spedire cartolina vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Vicomercatese e Introzzi - Milano.

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

LEVATRICE Corsinos - Pensione - Prezzi miti - Segretezza - Palazzina privata, Via Mazzini, 39. Telef. 51-79.

LEVATRICE A. MARELLA, Pensionato - Cure segrete - Parenti autorizzati - Via Roma, 21, piano 3.o

Fremista Levatrice già assistente ostetrica R., pensioni, cure segrete - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 13-18. Cali telefonici accetti.

LEVATRICE M. REGGE, CURE SEGRETE, PENSIONE - PARTI ANTICIPATI - Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

GIOIELLI - ORO - E. Vigliani
La sola, seria e accreditata Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 2, angolo via Garibaldi (sotto il portone).

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI per acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via XI Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-76

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere... dalle più ordinarie, modelli inglesi. Registrati brevettati e in ferro, rame e ottone per matrimoni. - Chi si richiama a Ricchetta e C.i piazza Vittorio, N. 38, angolo via Nizza.

VINI Paolo Vignali - Frossasco (Alto Canavese) 50 litri Dolcetto San Pietro o bianco L. 12; Barbera Nebbiolo, Grignolino L. 15. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Spanna L. 22; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

PERLE - BRILLANTI - ORO
Pagano compro e vendo e faccio qualsiasi cambio - Antiquariato per dicembre Gioie, BAVAglio — Via Po Quinto, 14, piano terreno.

MOBILI LUIGI GATTI in Legno MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 35

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 5 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRABI in Vittati (Vercelli).

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Francesco da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Effetti sicuri, pronti, indolori. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZENI, libretto di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Ore: mezzi: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65.

TINTURA MARLEY (unica)
Innocua istantanea composta di Henné e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ritinti da relative tintura. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi e pruriti. Una sola applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Professor BERELLI, via Braglia 28 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Genochio, 6

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, vivificandone la vitalità. Il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non tollisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 p. posta 3.50.
Farmacia Dott. BOGNIO, Via Berthollet, 14, TORINO

DEBOLEZZA VIRILE
Debolezza cerebrale — Cura scientifica esterna, razionale, moderna
Effetto rapido, certo e permanente
Ringiovanisce, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo: ciò che non si ottiene né con cure interne, né elettriche e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo. — Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.
UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nervosismo o altre cause: privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso; e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza e nostre Opuscolo illustrato gratis a richiesta.
Dr. N. PARKER Co., Via Passarella, 3 — MILANO

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9.30; 11-17; 18.30-20; festivi 8-11.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cure radicali e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 8-10, 13-15, 17-19 — Ora

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino
GREGORIO BOSCH - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 33.

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, rapidissime — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'inizione della malattia e dopo la guarigione
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 18-20 1/2; festivi 8-11 — Corso Marsonio d'Azeglio, 29 — Visita gratuita per operai.

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Forestieri
cure segrete, prezzi ristrettissimi - V. S. Tommaso, 25, p. 2o

LEVATRICE FERRETTI, già assistente R. M., cure pensione parlamentari, cure segrete, via S. Secondo, 7

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor S. GUARONE - Via Donizetti, 20
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Princ. Amedeo

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3 — per adulti L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Per soli Lire 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (547 a mq. 90) tappezzeria in carta con la bordura sufficiente per vano locale. Disegni splendidi — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 C.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
Il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli
GARANZIA 48 OIO (contenente complessivo proteina e grasso)
Decreto autorizz. del Professor Cigada Ottone, S. LIBORIO, a ribattere
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Panelli oleosi e Saponi

SOCIETA' COMMERCIALE
— (SPOLETO) —
SEMENTI DA PRATO SELEZIONATE
Trifoglio violetto da L. 1,10 a L. 1,40 - Medica da L. 1 a L. 1,40 al Kg.
OLIO D'OLIVA GARANTITO PURO
da L. 1,25 a L. 1,75 al Kg. (qualità extrafina) - Tutte franco stazione Spoleto, pagamento contr'assegno o da convenirsi.

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO
Capitale emesso e versato L. 3.000.000
Sede Centrale - TORINO - Via Roma, N. 15
FILIALI: Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda e Ventimiglia
La Banca incassa gratuitamente le cambiali e tratte scadenti su tutte le piazze bancabili del Regno
Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente al:

3 %	con facoltà di prelevare . . .	L. 20000	a vista	
3 1/4 %	" " " "	" 10000	" "	
3 1/2 %	" " " "	" 5000	" "	
3 3/4 %	" " " "	" 2000	" "	
4 %	" " " "	" 500	" "	1913

Fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

UOMO DEBOLE... ESAURITO!
Su questa dolorosa lattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo sono vari i rimedi escogitati dal vizio e dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le cliniche pubbliche o private, e che la scienza moderna abbia proclamato per il vero tonico rigeneratore della forza di resistenza e funzionale affievolita o perduta è la YOHIMBINA TORRESI al glicerofosfati. Cachets. Premiata con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale di Roma 1912. — La YOHIMBINA fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati allo scopo di ottenere, formando in tal modo un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente eccitatrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente diretta e particolare ai centri ripeditori. — Cura completa L. 15, se occorre da sperimentare, palliativi, correttivi, cure semplici di Glicerofosfati L. 6; per posta aggiungere cent. 20 — OPUSCOLO E CONSULTO GRATIS — Dirigere all'inventore O. TORRESI, ROMA, Premiata Farmacia, via Nazionale, 29. — DEPOSITARI IN TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Farmacia Internazionale G. Toria, via Roma, 27 — Schiapparelli, Sant'Anselmo e piazza San Giovanni.

Appendice della *Stampa* (28)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Nora arrossì e balbettò un «grazie» umido umido pieno di soffocata angoscia. Ah Dio mio, ecco che veniva davvero... Un passo strascicato si fece udire nella stanza vicina, una portiera si sollevò e l'illustre uomo comparve. Non era più giovane e non doveva mai essere stato bello, con la persona bassa, grave e panciuta, la testa quasi completamente calva, la faccia grassa e pallida, con una barba tagliata a punta, piatta ed incolta. I suoi occhi quasi sepolti sotto le palpebre flosce e pesanti avevano uno sguardo gelido. Vestiva bene ma con un'eleganza troppo giovanile.

Nora lo guardava come affascinata, presa da un imbarazzo così forte che se ne sentiva la gola chiusa come da un nodo di pianto. Egli la salutò senza stupore, con una freddezza che non incoraggiava e neppure respingeva. Sedette davanti a lei su di una seggiola che scricchiolò sotto il suo peso e stette a guardarla con occhi distratti, tenendo le mani sulle ginocchia e facendo poca attenzione a quanto ella diceva, balbettando con voce strozzata. L'interruppe due o tre volte, sbadatamente.

— Ah... Sì... Adriana Martini... Oh, povera disgraziata... Hum... sì... Figlio d'arte?... Francesco... come? Francesca Tulbi. Hum... Non ricordo affatto.

Questo parve a Nora che fosse pronunciato in tono di tranquillo disprezzo, eppure lucevan pallidissima, con gli occhi bassi, sentendosi pesare addosso lo sguardo dell'uomo illustre. Egli respirava rumorosamente e aspettava ch'ella riconoscesse a parlare. Poi le domandò, brusco:

— Quanti anni avete?

— Ventuno... E' tardi per incominciare, lo so... ma ho avuto mia madre lungh mesi malata, sono stata malata anch'io...

Arrossì lievemente dicendo questa bugia: non osava confessare le ragioni per cui era arrivata a quell'età senza avere ancora tentato nulla.

— Hum... E siete sola?

— Sono sola...

— Non avete amicizie, protezioni?... E' un affar serio.

— Non ho nessuno... Credete che non si possa riescire anche senza protezioni?

Egli la guardò freddamente.

— Sì può sì può, ma bisogna avere talento talento e noi ancora intento.

Ella non osava più guardarlo. Si sentiva annichilita. Aveva l'intuizione di essere davanti ad uno di quegli uomini insensibili alle timide grazie di una femminilità sincera, di cui quasi hanno perduto il senso, avvezzi come sono da lunghi anni a vedere e giudicare le donne con occhio critico e severo, a vivere fra i loro interessi in lotta e a trattarle con una galanteria ruvida che abolisce le distanze. Ebbe un terrore folle di sentirsi giudicata con una frase sola e rimanduta senza speranza. E nello stesso tempo era nell'impossibilità fisica di alzarsi e prender congedo in quel momento, ch'era forse il più opportuno.

Egli stava per dire qualcosa, probabilmente di sgradevole, ma s'interruppe per guardare la cameriera che gli fece un cenno dalla porta, e i suoi pensieri presero un altro corso.

— Bene... Volete restare a colazione con me? Chi v'aspetta? Nessuno? E dunque!

L'invito fatto in tono brusco ma non senza un certo calore, fu un soffio improvviso che riaprì il cuore di Nora alla speranza. Se l'invitava alla sua tavola invece di congedarla, era indizio sicuro che non voleva disinteressarsi di lei. Ignorava nella sua poca esperienza, quanto valgono quelle cortesie superficiali dovute all'abitudine, alla mania di non ritardare la colazione neanche di un minuto e magari al piacere di barattare quattro chiacchiere col primo venuto, mentre si mangia, a tutto beneficio della digestione. Ella diede alla cameriera che aspettava, cappello, pallottino e borsetta, poi seguì l'ospite attraverso un alto salotto, pieno anche quello di libri e di ritratti, fino alla sala da pranzo, piccola e ridente, lucente nel mobilio, chiara nelle tende, con la tavola già apparecchiata.

— Ecco, brava, mettetevi a sedere lì.

Le sedette di rimpetto e tutto la faccia nel fumo leggero della minestra. La colazione era fine e lauta, servita con grazia dall'elegante cameriera, attentissima ad ogni moto del padrone, che mangiando si accendeva leggermente nel viso floscio e giallo, negli occhi smorti, e non pareva più quello di prima. Egli chiacchierava con la bonarietà e l'abbandono che hanno a tavola certi intellettuali, i quali non vogliono guastarsi con pensieri gravi o molesti l'unico piacere che è loro rimasto, quello del mangiare e del bere. Chiacchierava con lei come avrebbe letto qualunque scempiaggine che gli fosse capitata sotto gli occhi.

Ma ella non poteva sentire quanto quell'amabilità fosse fittizia e tendeva tutte le sue forze a sostenersi con disinvoltura. Vinta l'angoscia del primo momento, sentendosi entrare il calore del cibo nel sangue, aveva ripreso coraggio. Il suo cuore sollevato si dilatava in quella dolcezza. Tutto le pareva d'una benevolenza squisita, dallo sguardo sorridente e carezzevole della cameriera, alla voce lenta e bassa dell'ospite, che parlava con tono affettuoso della bella Ines Corsi, che egli aveva conosciuto ai bei tempi ed apprezzato come donna e come attrice. Sembrava a Nora che ognuna di quelle parole contenesse un tesoro di bontà nascosta e in quella commozione i ricordi della sua fanciullezza lo si ravvivavano nella memoria come sotto una luce nuova. Ella ne poteva finalmente parlare con qualcuno che l'avrebbe capita! Senonchè, quando incominciò a parlare, l'ospite tornò taciturno col viso nuovamente distrutto, quasi sonnolento, lo sguardo gelido sotto le palpebre flosce e pesanti. Egli si alzò quasi stentatamente.

— Prenderemo il caffè di là.

Nel salottino attiguo Nora tentò timidamente di riannodare il discorso, ma egli la guardava senza vederla, fumando un grosso sigaro, che gli avvolgeva il capo in una nuvola di fumo, assorto e immobile nella laboriosa fatica della digestione. Come andar via?... Che cosa dire per tentar di commuovere quella massa inerte e pesante, insensibile a qualunque pressione? Come toglierai a quella situazione penosa ed umiliante? Avrebbe in quel momento di disperazione muta perfin chiesto consiglio all'elegante cameriera, che pareva conoscere al bene le abitudini e il carattere del padrone, ma essa introduceva proprio in quell'istante una nuova visitatrice, che arrivò la dentro preceduta da un'ondata di profumo. La massa inerte e pesante dell'uomo illustre, occupata a digerire, si scosse per lei. Egli si alzò, le andò incontro con le mani tese e pronunciando con un accento di meraviglia e di piacere un nome, che fece dare un balzo alla stessa Nora. Era il nome di una celebre attrice. Ella sedette dopo aver abbozzato un saluto verso la giovane, che si era alzata di scatto, vagamente presentata da Mauri (egli non si ricordava certamente il suo nome!) e incominciò a chiacchierare di foga con una voce acuta, che riempiva il salotto. Taglianta fuori da quei discorsi, Nora rimase lì dimenticata come un mobile, ma quasi a tutta prima non se ne accorse, tanto la sua curiosità si era ridestata davanti a quella donna. La guardava e l'ascoltava avidamente. L'attrice famosa non le parve più giovane, nè bella, verità quasi modestamente di un abito scuro, senza gioielli. Era magra, di una magrezza elegante. Il suo volto non dipinto, dietro la veletta nera, aveva una tinta cadaverica e un'impassibilità perfetta. Nessun accenno, nessuna espressione in quel volto, che sottolineasse le parole pronunciate da quella voce di cristallo. Le bocca era sottile, gli occhi chiari e freddi. E' i discorsi?... Incomprensibili per Nora, pieni di cose oscure: ire, interessi, rivalità, sarcasmi, durezze, ironie crudeli... Era quella stessa donna, che sulla scena diventava così umana, così grande, così viva, da far una cosa sola con la passione che interpretava? La sua finzione era tanto intelligente e spontanea che l'arte non poteva andare più in là, nè aver maggior contatto con la vita. Era quella stessa che parlava ora, con voce tagliente e faccia dura, da cui non traspariva nessun lampo di bontà?

(Continua).